

1912

Al canonico Giuseppe Allamano

– 184 –

Originale autografo..., in AIMC

Nyeri 2 gennaio 1912 N 37?

Amat.mo Sig. Rettore,

Poche parole tanto per accompagnare la lettera a D. Luigi la quale è urgente.

La prego mandar subito l'acclusa lettera a mio fratello. Pensando che all'Uganda per imparar qualcosa bisognava vivere alcun tempo nella vita tranquilla di quelle missioni... ossia impiegarvi un paio di mesi nel visitarle... ho rinunciato a recarmivi per una visita che essendo di sfuggita sarebbe passata tutta in feste e ricevimenti che m'impedivan di studiar quelle Missioni. Poi non ho anche potuto finora perché Mons. zoppica ancor un poco, e non si fida d'intraprender quel viaggio. Partiremo invece a giorni per Meru, un giro che durerà 15 giorni, tornando dall'est del Kenia a Fort Hall, e di là a Nairobi-Limuru, per prepararmi a partire per l'Italia il 23 febbraio.

Di salute sempre bene, e spero non soffrire del viaggio di Meru, benché si preveda assai faticoso. Riceverà poco dopo questa mia richiesta di [*una riga cancellata*] alle Banche, come le scrissi già [*quasi due righe cancellate*] molto ribassata. Il giovane mandato alla posta mi riferisce esservi colà una raccomandata per me, che non posso perciò ritirar in tempo prima di spedir questa. Sarà una lettera di V. S.? Rispettosi Saluti.

Dev.mo in G. e M. C. G. Camisassa

A don Luigi Perlo

– 185 –

Originale autografo..., in AIMC

Nyeri 2 Gennaio 1912

Carissimo D. Luigi,

Scrivendoti per l'acquisto dell'auto-car dimenticai farti notare che per evitar le forti spese di dogana qui (10% ad valorem + porto = 12%) bisogna farne l'invio con certe attenzioni affin di farlo passare come veicolo *agricolo* e come macchina *agricolo ed industriale* che sono oggetti esenti da dogana. Per riuscir meglio in ciò, converrà fare 2 spedizioni distinte: una a mezzo della Società italiana (al solito) e l'altra a mezzo della Deutsche Ost Africa. Per quest'ultima scrivi a Stobbe agente Via Cairoli 12 Genova che ti dica la data della partenza del piroscafo – o meglio la data in cui deve trovarsi a Genova la tua merce (perché egli deve farla pervenire Napoli, credo dal 25 al 30 d'ogni mese ove passa la linea *secondaria* tedesca). La merce che spedirai per questa linea tedesca la indirizzerai così (*preciso*)

Mr Thomas Gays
C/o Cav. Frigerio et C.°
Mombasa

L'altra merce che verrà per la linea italiana la indirizzerai
Rev. Father Perlo
C/o Cav. Frigerio et C.°
Mombasa

Non si deve più far cenno di Limuru né altro, e questo ti sia norma per ogni spedizione futura di merce. La partenza della linea italiana credo sia circa il 20 o 23 febbraio: così arriva qui più tardi che la tedesca.

Quanto alla divisione della merce farai così. Smontato completamente il moto-car spedirai Sciolte (cioè senza alcuna cassa) le 4 ruote: poi *entro casse* le molle, il freno e qualche manubrio ed altri pezzi del chassis (smontato acciò non si riconosca che possono parere longarine di carri) i 2 assali (sempre entro casse se temi si guastino, e se non c'è tale timore mandale pure *sciolte* come sopra). A questa spedizione puoi unire il sedile + il cassone del moto-car nel caso che lo avessi comprato d'incontro, ma s'intende che lo spedirai *smontato*. E *non* vi metterai assieme altra merce la quale possa parere non appartenente a veicolo agricolo. Questa spedizione la farai a mezzo della *linea tedesca* coll'indirizzo *Father Perlo* – Frigerio ecc. – e la dichiarazione della merce che manderai a Stobbe dovrà essere *Vehicles and parts thereof, agricultural*; e le stesse parole precise ripeterai per la *dichiarazione doganale* (da spedirsi *per tempo* a Frigerio) aggiungendo su questa il valore della merce (computando questo valore come ruote agricole che di solito valgono 50, o 60 lire caduna), e così tutte le altre parti di ferramenta conteggiate ad un valore *giusto* quale può esser se esse fossero cose agricole.

Bada che queste casse non rassomiglino tanto (nell'indirizzo e fasciatura) alle altre casse che spedirai a Mr. Gay, perché caso mai si trovassero qui as-

sieme nella dogana, non si capisca che vengono dalla stessa mano. Come speditore di questa spedizione metterai il *tuo nome*.

L'altra spedizione da farsi colla linea italiana all'indirizzo di *Mr. Gays* la farai col nome del Cav.re Dolza come speditore (e se ci fosse tra i vostri chierici qualche nome francesizzante o tedescante, metti tal nome come speditore, invece di quel di Dolza). In questa spedizione metterai tutte le residue parti del moto-car (come cilindri, refrigerante, motore e accessori) cercando di smontare quelle parti che possono dare idea di un moto-car e per lasciar credere che è un motore qualsiasi ad uso industriale. Vi unirai pure il castello della sega alternativa, qualora sia già fatto, ed anche la piallatrice: poi tutti i tubi piccoli di ferro e da 6 centim. di ghisa che comprasti dalla Società del gaz. Questi tubi possono spedirsi tutti sciolti (fuori casse); al più legati in varii fasci (se son piccoli). Per la dichiarazione allo speditore (Lebet et Curti) ed a Frigerio per la dogana metterai

1° *ai tubi Machinery and parts thereof agricultural for irrigation... value £... (prezzo giusto)*

2° *a tutto il macchinario del motor e telaio sega e piallatrice (se c'è) metterai Machinery and parts thereof industrial... value (prezzo approssimativo, ma non troppo inferiore al vero)*. Non ti dico ancora di unire a questa 2° spedizione qualche parte del macchinario della Pelton, perché penso non sia ancor pronto; e credo anzi di vederlo ancor io, arrivando, a Torino.

Della galleria restano a scavare 20 metri, ma sono in un conglobato di limonite duro, ed esigeranno ancor 2 mesi di lavoro... almeno. Poi tutto l'impianto del laboratorio è fatto... finora sui soli disegni di carta: quindi per quanta premura se ne abbia, l'affare andrà ancor in lungo.

Anche per questa spedizione a *Mr. Gays* procurerai di spedire *per tempo* (possibilmente in precedenza) le dichiarazioni suddette a Frigerio Mb.sa. E se per caso... impossibile (che Mons. dice sarebbe un miracolo) quando ti arriverà questa mia, che deve partir da Mombasa l'8 corrente, l'auto-car fosse già spedito a Genova? Se fossi ancor in tempo, anche telegrafando se occorre, dovresti farti venire indietro tutto l'auto-car per spedirlo frazionato nel modo suddetto. E la convenienza di questo disturbo e doppia spesa è evidente, perché l'auto-car se spedito riconoscibile come tale, pagherebbe almeno 1000 lire di dogana. Ma son persuaso che non sarà ancor spedito, od almeno avrai tempo di richiamarlo (con un pretesto qualunque): ed è tollerabile anche un po' di ritardo per tale risparmio; massime che ora abbiam trovato chi ci condurrà in gennaio o febbraio tutta quella tua merce speditaci in agosto 1911, e sempre ancor ferma a Nairobi.

Ti dissi che nel dichiar[ar] il valore della merce per la dogana ti attennessi ad un prezzo *giusto*, e ciò ti sia d'or innanzi norma imprescindibile, perché la dogana qui è divenuta di un rigore e d'una fiscalità... degna della dogana italiana: e poi multe su multe p. dichiarazioni false o inferiori al valore...

Leggi la lettera qui acclusa di Frigerio riguardo ai bauli delle Suore... e ritieni che fummo già multati 2 volte e per centinaia di rupie. Ogni Standard settimanale ha lunghi elenchi di multe inflitte (fino a migliaia di rupie) per la dogana... pressapoco come da noi le multe per vendita di frutti immaturi in piazza Milano... Basta, la conclusione è che d'ora innanzi bisognerà far le cose chiare e giuste come t'insegnerò al mio ritorno.

+ I 10 pacchi di grano spedito nello scorso anno per semente, causa la lunga fermata a Nairobi, e massime per lo sbaglio fatto da me nel metterlo tutto assieme in un cassone, ha fermentato e non germinò più. Sicché dovemmo solo usarlo pel consumo misto ad altro. Ora ci necessitano di nuovo da cinque ad 8 quintali di grano per semente della qualità Padovano originario coltivato per un anno a Castelnuovo. Rivolgiti subito, giacché è già tardi, a Marchisio e chiedigli se ha del suo, o che lo cerchi da altri; ma persone fidate e che sia proprio Padovano coltivato una sola volta a Castelnuovo. Bisognerebbe fosse passato allo svecciatore (non per la vecchia che qui non nasce) ma per toglierne i grani piccoli e aggrinziti. Questo grano dovrebbe poi essere spedito in aprile 1912 perché possa esser qui pel 1° agosto. Ma va spedito in sacchi doppii (come ti mandiamo il caffè) e ben cuciti e piombati. Non va più messo in casse. Se ti fosse *assolutamente* impossibile averlo passato già allo svecciatore, potrai spedirlo anche non passato, giacché l'abbiam qui lo svecciatore: ma in questo caso avremo la perdita di pagar il porto della *vecchia* e *granotto* inservibili per semina. Prima di insaccarlo dovrà essere ben mescolato con canfora od altro ingrediente che non lasci sviluppare le calandre e altri insetti nel viaggio.

+ Ti avevo detto del moto-car che bastavano *a nostro giudizio* 12, o 15 cavalli. Ripensandoci meglio e ritenuto che un temporale può ridurre in ½ la strada in un pantano, e poi con questa terra che s'attacca come la pece e fa strati di 10, 15 centim. ai cerchioni delle ruote... può darsi che 15 cavalli non bastino per le salite in tali condizion di strada. Quindi se sei ancor in tempo fa osservar la cosa al provveditore e digli se bastano o no i 15 cavalli... e, se no, prendilo di maggior forza; ma certamente non oltre i 20.

+ In capo al lungo albero (40 metri) subito dopo l'orlo del pozzo, e prima del *disgrano*, ti avevo scritto che metteremo un volantone in legno. Questo lo faremo di almeno 200, 300 miria: quindi bada che i rosettoni siano precisi a quelli del volante dell'alternativa che teniam qui; ed inoltre di buona fusione della ghisa. I 2 cuscinetti portanti tale albero in questo punto li raffor-

zeremo con 2 altri cuscinetti in legno (messo per punta): ed abbiamo del legno che logora perfino l'albero in ferro... come successe già alla segheria di Tusu.

+ Comprando l'auto-car procura d'avere una o meglio due copie di un libretto d'istruzione, che quei fabbricanti son soliti dare ai compratori, e che qui ci è indispensabile.

Tanti saluti alle sorelle, a D. Costa ed a tutti dell'Istituto.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A don Luigi Perlo

– 186 –

Originale autografo..., in AIMC

Nyere 4 Gennaio 1911 [1912]

Carissimo D. Luigi,

Ricevuto tua lettera del 4 p. p.... la lettera delle *promesse*... come la definì Monsignore... vedrò, farò, scriverò, e altri verbi futuri che speriamo passino presto al preterito. Ma capisco che non potevi, pel momento, scrivere altro.

Quanto al tempo di spedir tutto od *in parte* il macchinario Pelton, non ti inquietare ché io spero arrivar in tempo per vederlo tutto... solo solleciterai la preparazione di tutto pel principio o metà d'aprile.

+ Il campione tela cerata inviati andrebbe bene, ma... ma è troppo caro. Non sareste buoni a comperar voi della tela bianca da 20 centesimi al metro e darle la cera, o piuttosto qualche altro ingrediente che pur lasciandola *alquanto* diafano, la preservi dalla pioggia e massime dal sole di qui che va a *60 gradi al sole*? Ci basta che la tela sia alta da 30 a 60 centim.... poi, mi pare, avete anche quei 2 rulli di ferro per cilindrarla... e far una cosa sic. Quei rulli cioè comprati al fallimento di Borgo Dora.

+ Avete anche comprato colà, quel macina caffè o macina droghe *molto logoro* e grosso, che qui servirebbe a macinar la pietra arenaria molle per farne sabbia da mescolare col cemento. Màndalo qua alla prima occasione.

+ Meglio è che l'albero da 40 metri sia per 1/3 del diam. di 8 mill. e 6 pel resto... malgrado che Ballari creda basti tutto da sei.

+ Pei travi ferro da sostener il tubo nel pozzo fa pure come ti dice Ballari... e quanto alla lunghezza dei pezzi puoi regolarti che il pozzo ha il diametro

da 1,10 a 1,20... ed è tutto di sola terra creta compatta. Perciò vanno piuttosto incastrati profondo, per esser fermi.

+ Compraci e spedisci alla 1^a occasione 2 seghe per la pietra arenaria, per segare a mano blocchi grossi da 60 a 80 centim.

+ Per l'auto-car attento a farti dare per ricambio tutti i pezzi che possono necessitar presto di ricambio p. rotture ecc., se non bastano pel solo chassis £ 8000 puoi spenderne fino a 10, o 12 e se non puoi averlo che col cassone ne puoi spendere fino a 14, 15 mila. Ma spediscilo presto, e in 2 spedizioni come ti ho scritto tre giorni fa.

Di salute benissimo: così i tuoi fratelli.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano

– 187 –

Originale autografo..., in AIMC

Nyeri 4 Gennaio 1912 N 38

Rev.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,

Il giorno stesso in cui le scrissi la letterina 37 mi pervenne verso notte la sua del 5 p. p. alla quale rispondo subito. Mi fece molto piacere la notizia del compimento Vita D. Cafasso, ma pensai subito: quanto deve aver costato a V. S.! E col da fare che le dà anche il Periodico e Ufficio periodico, dove volere o no, sapevo già che doveva sempre intervenire lei... La Consolata ce lo conservi... malgrado tanto lavoro... è la preghiera d'ogni giorno. Ora attendo con ansietà le notizie del suo viaggio a Roma... peccato che non le sia ancor giunta una mia lettera in cui le spiegavo come chiedere il Kaffa o la regione del Congo presso il lago Alberto. Spero però sia giunta in questo frattempo a M.r Bonzani [!] una mia lettera al riguardo, e quindi che V. S. possa combinar con lui una dimanda concreta.

+ Ricevemmo i 36 calendari, le 30 aggiunte Breviario e 40 Messe; ma non ancora gli altri 6 calendari, 10 aggiunte breviari, e 48 almanacchi che V. S. mi dice d'aver spedito.

+ Per l'affare della Cassa di Risparmio, se V. S. non ha ancor fatto alcun passo può aspettare fin dopo il mio ritorno, (essendo prossimo) perché io porterò un piano di tentativo di coltivazioni per giustificare quel mutuo davanti al Dirett. Cassa.

+ Non ci preme aver le bandiere, quindi può mandarle colla spedizione del moto-car. A proposito di questo può darsi che le arrivi un telegramma fra cinque o sei giorni dalla data della presente perché Monsig. andrà domani a Nairobi, per tentar d'aver nuove Missioni al di là del Sagana a Ndia e Tigania e Ighembe, e se troverà a comprarne uno, lo prenderà (stante la grande urgenza che se ne ha) nel qual caso le telegraferà di sospendere acquisto moto-car. Tale telegramma però se non le sarà giunto prima del *15 gennaio*, è segno che non poté far quella compera, epperiò attende ansiosamente quello ordinato a D. Luigi, da spedirsi qua in 2 spedizioni, conforme gli spiegai nella mia del 2 gennaio.

+ Stante il molto che ha già da fare, potrebbe aspettar il mio ritorno per occuparsi del Regolamento Istituto, così uniremo lo studio di quello delle Missioni. Quanto all'epoca precisa del mio arrivo, non posso più dirgliela, perché la Società di Navigaz. Italiana ha cambiato un po' l'orario delle corse stante che per la guerra turca non può più far scalo a Zanzibar ed altri porti dove i mussulmani scaricatori non vogliono più prestarsi al lavoro... anzi fecero dimostrazioni ostili. Quindi per ora ella ritenga soltanto che io arriverò a Genova verso la fine di marzo od al principio di aprile. Ad ogni modo da Napoli o da Catania le telegraferò il dì preciso dell'arrivo a Genova, casomai l'Economo volesse venirmi incontro.

+ Quanto all'andata nell'Uganda, benché sia possibile, ho conchiuso di rinunciarvi sia pel *niente* che vi potrei studiare nel giro di pochi giorni, come già le scrissi, sia per un'altra ragione. Dalle ultime lettere di P. Franco... e specialmente da accenni fatti da quel Vic. Ap.co e da altri padri si capisce che avrebbero una gran voglia d'attaccar relazione per venire a girar essi pure nelle nostre missioni, specialmente a scopo di passarvi un po' di campagna (come in sanatorio) sapendo quanto si sta bene nel clima del Kikuiu. Ora andar noi colà, vuol dire che dovrem invitarli a restituirci la visita, il che poi ci darebbe un gran disturbo qui nella vita delle missioni... senza contar le spese d'un vitto speciale che dovrà farsi loro come convalescenti... e forestieri. Veramente io non capivo perché ci invitavan colà con tanta insistenza: ho capito solo adesso il vero movente, che a noi invece importa d'evitare. Se ella ha detto a qualcuno ch'io andai nell'Uganda, lasci creder così; ché tanto per ferrovia io vi sono andato ben vicino.

+ Le 30 Messe di D. Asperti furon già celebrate da P. Bellani, e computate nel conto generale delle applicate secondo l'intenzione di V. S.: quindi ella non ha che da segnarle nelle entrate al solito.

+ Tra le piante del caffè se ne trovò una trentina che producono caffè più grosso, e, a giudizio di quelli di qui anche migliore. Perciò se ne raccolsero semi ed ora abbiam 5000 piantini pronti pel trapianto a dimora fissa. Io però

osservai subito che la produzione di quelle piante è – quest’anno – *d’un terzo* inferiore alla generalità delle altre... e interrogando un po’ tutti... seppi che tale inconveniente era cosa *solita* da 3, o 4 anni addietro cioè da quando cominciarono a produrre. Monsignore ne fu impressionato, tanto più che glie l’avevano mai detto (ma lei sa come fanno e vedono le cose quelli di comunità) e sospesi subito l’ordine di trapiantar quei 5000 piantini, finché non avrem constatato se il minor prodotto sia o no compensato dalla preziosità di esso. Dalle prove fatte qui (ma con mezzi inadatti) questo caffè ci par migliore... però non si è certi, epper ciò le mando come campioni senza valore 2 sacchetti di 350 grammi caduno segnati **A** questo caffè più grosso, e **B** il caffè comune (entrambi produzioni di quest’anno); ella appena ricevuto li mandi subito per mezzo di Suor Concetta a Sartori e Tacchini pregandolo di provarli bene, e dirle il preciso maggior valore che può avere l’**A**. Poscia ne scriva *subito* a Monsig.re perché quelle 5000 piante devono esser trapiantate *prima di aprile*; e se non convengono a noi possiamo ancor venderle mentre sono piccole.

+ Siccome col caffè dell’anno scorso (da 4 a 5000 Kili) che abbiam ancor sempre qui, e non possiam spedirle per mancanza di quel moto-car (e per la proibizione di girar col bestiame stante le malattie di esso nei dintorni di Nairobi) e poi col nuovo caffè che stiam raccogliendo e potrà esserle spedito fra 4 mesi si finirà d’averne in buona quantità da vendere, Monsignore ed io siam di parere che al mio arrivo si faccia una spedizione generale di ½ kilo a tutti gli oblatori maggiori, come regalo che io porterò loro dall’Africa. Sarà un mezzo di fare la *reclame* al caffè e spingerne la vendita in Italia, giacché il guadagno da venderlo a Nairobi (dove vale da 1,40 a 1,50 al Kgr.) è di 1 lira per kilo in più vendendolo in Italia.

[*Il capoverso inizia con due parole cancellate*] sopravissuti 8.000 (!!) e l’anno scorso [*tre parole cancellate*] solo 5.000 in produzione (quest’anno i piantini in produzione, cioè di 4 anni, sono in tutto 7000). Felix *da solo* e colla 4^a parte dei nostri operai, e in terreno secco e arido, ha già 30000 piante in produzioni: altri planteurs ne han 100, 200 mila. Quest’anno si è piantato il chiodo da Mons. e da me e a forza di battere ogni giorno... e starci dietro *continuamente* arriveremo a metter *a dimora* altre 50, o 60 mila piantini, e come sono ordinate ora le cose speriamo non facciano la fine di quelle 100 mila venute nei primi tempi da Bura... e di cui [*segue una riga cancellata*] lasciarono perdere il 90 per cento, soffocate dall’erbaccia e quasi dimenticate nella kesakka. Ci sarebbe da scrivere una Storia... ben dolorosa. Si vede che il demonio, prevedendo l’importanza della cosa, tentò ostacolarla in tutti modi... e ci volle proprio la volontà di ferro di Mons. per tener duro a tanti insuccessi e disastri. Ma le ripeto la cosa deve avviarsi, e lei stu-

dii soltanto tra quei dell'Istituto l'uomo di spirito *pratico*, volenteroso, *ubbidiente* e interessato. Poi coll'elemento femminile, assegnando delle zone distinte a ciascuna delle nostre 3, o 4 suore sorveglianti. Non han da lavorare, ma solo *far lavorare* queste nere e neri (che paghiamo in media da 2 a 3 soldi al giorno), e *interessarsi* del lavoro *come di cosa propria*. Mi scusi se ho fatto questa tirata, di cui potrei scrivere ormai un volume; ma non avevo altre cose importanti da scriverle... stavolta.

+ È almeno la 2^a volta che D. Luigi mi scrive che V. S. è *affannata* per la *prossima* mancanza di materia pel periodico. Non comprendo questo timore dopo ché le scrissi già per ben 2 volte (e potrei dirle perfino la data) che finita la M.a di Varallo si cominci la Storia di Mociri: un manoscritto di circa 150 pagine, del quale la Capra fece *una copia che fu consegnata a D. Luigi* e forse già persino alla Comino. Ma le ripeto quel manoscritto va *rifatto* dalla Comino, essendo una tiritera mancante spesso di senso e talvolta anche di *buon senso*... pieno tuttavia di relazioni sui costumi Kikuiu e che finirà per piacere ai lettori. Bisogna che la Comino, *prima di ritoccarlo*, lo legga tutto intero, così dopo lo *riordina* anche riguardo all'andamento del racconto e poscia lo ritocchi letterariamente, proponendosi specialmente di dargli un po' di brio, e toglierne le palinodie noiose.

Poi non capisco perché per vari mesi di seguito non si metteva altro, nel periodico che un lunghissimo tratto della M.a di Varallo, e poi vita D. Caf... senza qualche relaziuncola di battesimi o altri fatterelli o aneddoti pescabili nei tanti diarii che han costi; o dalle lettere di battesimi. Ella faccia osservare a D. Luigi che il Periodico deve contener sempre qualche cosa – oltre che la M.a di Varallo – Questa relazione, per quanto bella, finiva per stuccare se pubblicata in tratti così lunghi. Si cerchi adunque quasi ogni volta, come facevo io, qualcosa di estraneo da metter *prima* della Vita D. Cafasso.

Poi non so spiegarmi perché avendo mandato 2 lettere della Duchessa in originale, con ordine di farne cliché... più un estratto del suo diario non sia pubblicato niente di tutto ciò (massime che comparve in parte sul Momento). Sono cose che avrebbero fatto molta impressione massime a Roma. [*Seguono sette righe cancellate*]. Non è invece una montatura della Massoneria che, come avevo già udito io a Torino, [*segue una linea cancellata*] massime per la sua inclinazione alle cose religiose? Comunque, noi non dobbiam impaurirci di ciò e bisogna publicar presto tutto quello sul periodico mentre la cosa è ancor un poco di attualità. E poi se D. Luigi non s'arabatta per trovar materia nuova, e lascia perdere quella che potrebbe avere so anch'io che il Periodico diventa un gran peso. Il più che mi fa pena e che finisco di pagarla poi io, perché queste cose lasciate passare mentre son fresche, non son più pubblicabili, e la Madonna di Varallo che nei miei conti

doveva durar 2 anni (con quelle cose di occasione di cui dissi), finisce in 1 anno e son poi io che devo arrabattarmi a trovare altro.

Ancora: mi si era detto che volevasi fare un numero sulla Principessa Clotilde: perché si fece niente finora? Fosse almeno un articolo, più o men lungo, è sempre cosa che tiene il suo posto: e va fatto anche questo, mentre i ricordi son freschi...

+ Ad ogni modo per darle materia – ma non *subito*, sibbene *dopo* pubblicato quel diario della Duchessa – le mando uno scritto di Benedetto, quale avevo già fatto correggere *un poco*, e copiare per mandarlo agli Annali della Propagazione della fede, e che servirà invece per noi. Questo però va ancor corretto un poco prima di metterlo sul Periodico. Poi sembrami che l'Eco dell'Africa abbia da poco pubblicato una lettera di Monsignore; indi un articolo di P. Bellani sulla carestia che infierì nel Kikuiu dal mio arrivo fino a 4 mesi fa... Questo della Carestia può far da cappello allo scritto di Benedetto... o meglio son 2 articoli separati che (come lo scritto di Mons.) fanno tre cose da pubblicare sul nostro Periodico.

+ Le mando inoltre due scritti di P. Bellani: «Verso una nuova missione», e: «Nel regno di Satana», amendue pubblicabili con pochi ritocchi e abbreviazioni. Anzi di P. Bellani Mons. le aveva già spedito mentre io era in viaggio dall'Italia, la storia del battesimo di Morasini il *grandissimo* Stregone degli Akikuiu. Anzi di questo scritto io avevo fatto poi eseguire un duplicato, che le spedii (per timore fossesi perduto il 1°): perché non lo pubblicarono? Lo scritto di Bellani «Ad un tribunale indigeno» non va pubblicato.

+ Le mando ancora copia di 3 lettere di battesimi scritte da P. Rosso tutte tre (od almeno 2) pubblicabilissime.

+ Le fo ancora spedizione di tutti i diari che mi son pervenuti mentre son qui: qualche cosa vi si potrà pescare. So che D. Luigi non ha tempo; ma perché non si fa aiutare in ciò da P. Sales, come io gli avevo detto espressamente; o per lo meno li rimetta alla Comino.

+ V. S. legga la 1^a pagina della qui acclusa lettera di P. Panelatti: si vede che lo fece apposta perché la vedessimo. Legga pure quella di P. Olivero.

+ Oggi stesso, mentre termino scrivere, ci arriva notizia degli automobili usati pel servizio da Nairobi a Fort Hall e che son vendibili; ma non ci convengono assolutamente né pel prezzo (£ 18.000 caduno) né per lo stato in cui sono. Credo quindi che Mons. *non* le telegrafa più di sospender pel moto-car. Anzi sollecito di nuovo la compera e la spedizione, costasse anche 15.000... ed anche 16.000 se col cassone: però il solo chassis credo si può avere da 10 a 12 mila £.

+ La missione di Keja a Meru fu intitolata alla Madonna del SS. Sacramento. Quando cade la festa titolare? Terminò, ché omai credo *averla* seccato.

Salute mia ottima e così Mons. e tutti
Di V. S. aff.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

A don Luigi Perlo

– 188 –

Originale autografo..., in AIMC

Nyeri 9 Gennaio 1912

Caro D. Luigi,

Col vapore italiano partente da Mb.sa verso la fine di gennaio spero inviarti (diretto forse alle sorelle Perlo) 3 tonellate di caffè della Fattoria (se non può partire in gennaio partirà in febbraio). Ci sarà 1, o 2 sacchi qualità **A** (primissima): poi 8 pacchi qualità **B** di *prima* il resto cioè 20, o 21 sacco di qualità **C** che dovrà vendersi come *2^a scelta*. L'**A** si conservi per regali; il **B** si venda come di *1^a scelta*. Non conviene darlo come *2^a scelta* il **B** perché il prezzo del caffè cresce ogni giorno (a Nairobi da 3 mesi è cresciuto di 50 cent. il kilo) e quel del Kikuiu è già tutto venduto a Londra donde lo chiedono istantemente essendo stato riconosciuto come *fortissimo* di sapore e molto adatto per taglio. Anche noi dovrem forse crescerne il prezzo sul Periodico: ma per questo aspetta il mio ritorno.

Di caffè della Fattoria ci resta solo 1 tonnellata circa del prodotto del 1911; te lo spediremo col prodotto (che stiam raccogliendo) del 912... che però è scarso – e credo possa esser spedito fra *sei* mesi. Frattanto per non più cessar la vendita, ne compreremo alcune tonellate (di quel del 912) a Nairobi... ma queste arriveran solo costà dopo il mio ritorno.

Nella distinta, inviata dal T. Gunetti, delle spese fatte per l'ultimo caffè inviati vedo che spese £ 174 + 3, 10 per Porto da Genova Torino: ed eran solo Kgr. 2775 circa. Tale prezzo è molto caro, e non so perché non siasi servito di Gondrand, col quale abbiamo il *contratto scritto* (devi averlo tu fra le carte che ti diedi) da darcelo a Torino (credo persino a domicilio) a £ 55 la tonnellata compresa ogni spesa p. scarico, porto ecc. ecc. Poi vedo ancora nella distinta suddetta (oltre £ 3609,40 di dogana) £ 12,50 p. spese imballatorie doganali + p. provvigione sdoganamento £ 12,50 + p. *aggio* sulla dogana £ 18,05 + Operazione dazio £ 2,50 – Mi pare che tutte queste spese potrebbero risparmiarsi andando Carlo a sdoganare; e così le altre £

14,50 che vedo ancora p. consegna a domicilio, che credo *forse* comprese nelle 55 suddette.

Queste cose ti fo notare perché vadi tu stesso o vada Carlo a ricordare il contratto a Gondrand, e studiar il modo di risparmiar un poco su tante spese. + Scrisi già al Sig. Rettore che appena tornato voglio spedire ½ Kg. di caffè tostato a tutti i maggiori benefattori (credo saran 300 circa). Perciò conservate 1 q.le e mezzo di prima qualità di quello che già avete costì (essendo molto migliore di quello che ti spedisco ora). Poi per render più prezioso il regalo ritengo converrà provvedere 300, o 500 scatole di latta rettangolari con chiusura ermetica come quelle che spedivamo con pastine in Africa [*seguono disegni*].

Per questa potresti ricorrere alla fabbrica di tali scatole che c'è là dietro all'Istituto (verso Rivoli) oppure all'altra che è in Borgo Aurora (Suor Concetta sa dov'è); e cercare se hanno un tipo *già fatto* contenente ½ Kilo *preciso* di caffè *tostato*. Meglio ancora sarebbe farle eseguire appositamente per noi, ed in tale caso mettervi da un lato l'imaginetta della Consolata col missionario e i 3 neri; da un altro lato una pianta di caffè in piena produzione (l'hai già tra le negative) dall'altro un villaggio o una capanna kikuiu, e sul 4° lato l'iscrizione del Caffè del Kenia... pura qualità Moka ecc.... coltivata nelle Missioni della Consolata coll'indirizzo ecc.... Al posto del villaggio kikuiu si potrebbe metter una istruzione compendiata sul modo di fare il caffè... e conservarlo fatto, e dose da usarsi ecc. ecc. Questa istruzione credo avertela lasciata, e l'ebbi non so se dalla Società del caffè del Venezuela, o dalla Società di torrefazione. Tutti questi disegni e istruzioni si potrebbero stampare sulla stessa latta della scatola ma per la 1^a volta potresti solo farle litografare o poligrafare voi su carta da incollarsi sulla scatola facendo eseguire i cliché in zincografia e il disegno del missionario potresti farlo eseguire da Ochsner; e tener conto di far i 4 disegni separati acciò ci servano poi per scatole da 1 Kilo, giacché ho intenzione di introdurle poi per *tutta* la vendita futura, perché al compratore fa molto buon effetto il riceverlo in scatola e credo paghi volentieri i pochi centesimi del costo di essa. Poi introdurremo l'uso di accettarle di ritorno ecc. ecc. Consulta il Catalogo Montgomery nelle prime pagine ove presenta la vendita del Caffè in carte colorate. Queste 300, o 400 scatole preparatele prima di Pasqua ché io tornerò a Torino in tal tempo, e *vorrei* spedire *subito* quel caffè regalo

Tanti saluti Tuo aff.mo C. G. Camisassa

[9 gennaio 1912]

All'infuori di questi... non v'è altri che pensi ritornare... o che convenga rifiutare – Quella [*seguono alcune parole cancellate*] glie lo dissi già; e giovani che potevano fare... non fanno, perché non formati per niente, e non conosciuti... Pazienza! Aggiungo però a di lei consolazione, che da quanto osservo qui, e ricordo dell'Istituto attuale a Torino, lo spirito è ora ben diverso da quello di una volta; mi par che c'è soprattutto *sincerità*, cosa che allora mancava affatto – Ma lasciamo queste cose dolorose... Dopo tutto del bene se ne fa e molto... grazie specialmente all'ordinamento della vita ed esercizio di missione... ordinamento che riconosco indubbiamente ispirato dall'alto, e pel quale anche i riottosi o meno volenterosi son come coinvolti e trascinati, senza che possano resistere o disfare; sicché il risultato, le ripeto, è molto consolante, come potrò dirle assai meglio a voce. E si vede che il Signore, dopo tutto, benedice, e guida lui la barca... come vedrà nell'affare delle scuole pei figli dei capi, come le dirò in seguito.

Dopo questa lunga digressione torno alle di lei lettere.

+ Di Meru abbiamo sempre buone notizie e fra 15 giorni spero esser io colà a constatarle de visu.

+ Ebbi i giornali colla Conferenza Bianciotto a Pinerolo; godiamo del buon esito, ma speriam pure che egli venga presto qua.

+ Della Direzione Spirituale per cui V. S. insiste le parlerò a voce essendovi troppi???

Vengo ora alla sua 2^a lettera del 29 p. p. Dic.bre. Se sapesse quanto soffro nel leggere che ella soffre... per la solitudine... Ma spero non tardar più tanto e la metà d'aprile si avvicina, epoca nella quale conto già di essere a Torino, come le scriverò ancora, dopo saputo le partenze della linea italiana, che come le dissi, non son più regolari.

+ Sarà bene che V. S. si prepari ad avere (oltre le [*seguono due parole cancellate*] di cui deve aver già ricevuto invito di pagamento) altre [*segue una riga cancellata*]. Ritenga però che non le saran chieste prima del prossimo aprile.

+ Io son sempre più dell'idea che sia bene [*seguono quattro righe e mezza cancellate*]. Certo che [*segue mezza riga cancellata*] son più secondo lo Spirito della Chiesa.

+ Parliamo sempre con Mons. della vita di Missione ed apostolato... ed omai so tutto quel che si può sapere su ciò, e, perciò, quanto occorrerà sape-

re per fare quel regolamento, che io credo sia meglio combinar poi con lei soltanto. Ella sa quante discussioni avemmo con Mons. per quelle benedette Costituzioni... Credo farem più presto tra noi

+ Insisterò con Mons. perché scriva pel Periodico e spero deciderlo su di Meru o d'altro. Qualcosa sta preparando P. Gays della storia del Collegio Catechisti. P. Balbo scrisse e sta scrivendo. P. Rosso non può farlo ora che ha in media 200 persone (tra uomini, donne e ragazzi) pel caffè... oltre altre 150 pel resto della fattoria (totale da 350 a 400 al giorno).

+ Per l'offerta di £ 1000 della Beltrami, per ora non scriviamo... non sappiamo neppure il di lei nome di Battesimo né indirizzo. Al Giraudò faccio scrivere da Mons. o da altri *bene*, accennando solo che preghiam il Signore di consolarlo nella famiglia. Io gli avevo già scritto dopo battezzato 1 catechista col suo nome 3 mesi fa.

+ Ella mi dice perché non ritirar finora la roba da Nairobi? Perché è vietato andar coi carri, e varii conducenti promisero... e poi fecero mai nulla. È per questo che decisi l'acquisto del *tractor-car*. Ora quella roba ci è giunta, ma in che stato miserando!!

+ Il trasloco di P. Saroglia non fu preso da alcuno come punizione, neppur da lui. Ma certo era necessario. [*segue mezza riga cancellata*].

+ Le accludo la nota delle Messe da me applicate per la Consolata nel 911 che furon 328. *L'uomo s'agita e Dio lo conduce*. Ecco il sunto dell'affare del Collegio pei figli dei Capi. Troppo lungo sarebbe contarle la storia della Conferenza che Mons. ebbe 8 giorni fa a F. H. col Provincial Commissioner di F. H. col District Commissioner di Nyere, col Capo dell'Istruzione pubblica... e con 2 ministri Protestanti. Dopo tanti progetti fatti e scritti dal Governo, con *promessa* scritta di sussidii... ora finalmente venner fuori a dir che il Governo *può dar nulla*... e neppur esigere lui la pensione, di 50 lire *annue*! dai Capi... Questi inglesi... a cavar loro un soldo! Sono maestri nell'esiger tasse... ma il Governo pare abbia per massima di dar mai niente. Però tutti i convenuti alla Conferenza furono unanimi (i due ministri protestanti compresi) nell'elogiare il nostro già iniziato Collegio di F. H., al quale vollero *tutti* far una visita, dimostrandosi specialmente ammirati della grandiosità del fabbricato, e del *contegno* dei 45 già ivi dimoranti principini. E tutti *concordi* ci esortarono a far tutto noi, e da noi soli; completando l'opera con un altro collegio a Nyeri per questo distretto, per Meru e pel resto della Provincia. In conclusione darebbero niente; non forzerebbero i genitori a pagarci, e ci lascierebbero *liberi affatto* nell'insegnamento. Questo cambio di tattica da parte del Governo ha qualcosa d'inesplicabile; Mons. non sa che dirsene. Tanto più che ieri giunse qui alla Fattoria il Direttore gen.le suddetto dell'Istruzione pubblica; volle veder gli 8 Principini già... collegia-

li qui e i 43 aspiranti catechisti; elogiò grandemente la grandiosità dell'azienda della Fattoria, l'abilità dei neri che volle vedere all'aratura e ad altri lavori. Si esibì di venirci a rivedere oggi, e d'assistere alla scuola degli allievi catechisti. Difatti stamane alle 9,30 era qui; assistette alla scuola fatta ai catechisti da P. Gays nei locali dell'Orfanotrofio, diede egli stesso qualche frase da scrivere, e qualche operazione aritmetica, eseguita lì per lì da *Giuseppe* Nguru il di lei figlioccio (che iersera invitammo qui per la circostanza), si compiacque della lettura di qualche componimento (fatto questa notte) in suo onore... poi assistette ai pezzi di canto e recite degli orfanelli, e si accomiatò esprimendo la *massima* soddisfazione... e ripetendo l'esortazione di far tutto da noi. Questo contegno, ripeto, è inesplicabile... da parte di autorità tutte protestanti e verso noi *cattolici*! Ma frattanto eccoci al busillis. Fare *da noi*, vuol dir che non riusciremo a cavar un soldo dai Capi, che stentaronò già tutti ad acconsentire all'allontanamento dei figli, per un'istruzione di cui non comprendono l'importanza, *per ora almeno*. I 2 collegi graverebbero quindi intieramente sulle Missioni.

Da conti minutissimi fatti sulle prove già eseguite al Collegio di F. H. ci risulta che la spesa annua pei 2 collegi sarà da £ 4000 a 5000 anzi di più che di meno complessive. Mons. ne fu spaventato, e fece venire qua anche P. Barlassina, a ciò con lui e P. Gays si trattasse il problema d'affrontare o no tale spesa in vista del bene *futuro* d'ordine spirituale. Son 3 giorni che ne discutiamo, e non sto ad esporle tutti i motivi, pro e contro, e neppure il progetto a *scartamento ridotto*, cioè di un solo collegio, o due piccoli, con solo una diecina di allievi, figli di capi che paion principali... che porterebbe a cernite ingiustificabili davanti ai capi, ed a freddezze. Ritenga soltanto che non c'è a pensar di convertire *in vita* questi giovanetti, che *straricchi* all'uso kikuiu, si prenderan più mogli. Così pure è molto discutibile se, *per ora* almeno, riescano a capir l'importanza del *beneficio* che lor faremo *coll'istruzione*. In avvenire forse lo capiranno *taliter qualiter*, ma per ora no: e neppur i lor genitori. C'è però un riflesso di grande importanza. Presso gli Aki-kuiu non esiste l'idea della *donazione gratuita* nel senso che da noi. Essi quando *donano*, sia cose grandi (una vacca), sia cose piccole (una pannocchia o una patata dolce) intendono sempre: *col diritto a riavere* presto o tardi (magari 30-50 anni dopo) una cosa equivalente. E il donatario non contesta mai tale debito, come il donatore ricorda per tutta la vita d'aver tale diritto, diritto e dovere che trasmettonsi per testamento di padre in figlio et ultra... i due così vincolati chiamansi *amici*, e non conoscono generalmente altro motivo d'*amicizia*. Il donatore si mostrerà *generoso* nel non richiedere *presto* la restituzione... ma se avvengon dissensi fra loro, la può chieder subito, e pretenderla *in giudizio* davanti agli anziani. Ciò posto questi Capi (e

lor figli) se non apprezzan l'educazione, apprezzeran però moltissimo l'aver riempito *la pancia* ai loro figli, e si riterranno *vincolati* a noi finché non chiederemo il compenso... e saremo *legalmente* e indiscutibilmente (all'uso kikuiu) perfetti *amici*. Or chi non comprende l'importanza *futura* di questi rapporti, che essi non negheranno mai, temendone gravi maledizioni e sciagure? Aver i capi così *vincolati* e *amici*, vuol dire esser padroni del cuore della popolazione intiera, perché qui il rispetto ai capi è tradizionale... e profondamente radicato. Lo vediam già adesso; dei 40 capi, i cui figli sono a F. H., siamo divenuti amicissimi; si può chieder loro quanto si vuole... si fanno in quattro per contentarci. Eccole perché io venni alla conclusione di continuare quest'opera dei Collegi, per quanto costosa. Non le pare che la Consolata voglia darci così *le chiavi* dei cuori di tutte queste popolazioni?

Termino col finir della carta. Salute mia e di Mons. *ottima* altrettanto preghiamo a Lei, di cui sono

aff.mo in G. e M. C. G. Camisassa

P. S.

Ricevuto 1 copia Vita D. Cafasso – quanti Deo gratias!!

A don Luigi Perlo

– 190 –

Originale autografo..., in AIMC

Nyeri 12 Gennaio 1912

Caro D. Luigi

Nelle ordinazioni del macchinario pel pozzo t'avevo detto di farci 2 saracinesche unite ad angolo retto così [*disegno*]: Ora dagli studi fatti per la posa di quelle ci risulta essere meglio averle affatto indipendenti l'una dall'altra. Perciò le farete sulla misura indicata; ma staccate tra loro; ché dovranno esser distanti alcuni metri l'una dall'altra.

Finalmente son giunti da Nairobi a Fort Hall quelle casse e tubi ghisa della spedizione d'agosto. Nessuna rottura importante: solo le sementi ammuffite o polverizzate, e la meliga rosa dalle calandre. Per le varvele di Corrado a Taverna scrivo a Mons. che decida quante prenderne. Io crederei se ne possan prender 2000 del N 1 [*disegno*] da centes. 15: non le altre del N 2. Però aspetta la risposta mia o di Mons.; e se Taverna non vuol aspettar più oltre, prenderai 2000 del N 1 e non altro. Per l'autocar riceverai *forse* un te-

legamma di Mons. chiedente il prezzo (per solo chassis o completo), il N di cavalli deciso; frattanto naturalmente attenderete a concludere il contratto. Dico questo perché solo ieri Monsignore essendo a Fort Hall esaminò bene il motor che fa servizio colà, e vide anche 1 catalogo della *prima* fabbrica inglese del genere (specialista nel farli *fortissimi* e provveditrice di molti che fan tali servizi all'Uganda); i prezzi son discreti... per £ 10.000 ne darebbero uno che pare faccia per noi. Quindi Monsignore (s'intende se ti avrà telegrafato tra il *12 e il 15* corrente) vuol dire che sta studiando dov'è meglio comprare. Indubbiamente la roba inglese è preferibile anche con qualche migliaio di lire d'aumento, perché si è certi del buon funzionamento... eterno... e della fortezza del materiale. Se poi non ti ha telegrafato in questi 2, o 3 giorni è segno che tu devi procedere all'acquisto dell'autocar colle indicazioni che t'ho dato; salvo l'aumento dei cavalli che credo dovranno esser 20 almeno perché questi motor che fan servizio qui han 30 cavalli, e il chauffeur dice che a carico pieno: 300 miria di netto (l'autocar pesa lui 400 miria ma è esagerato) in certe salite deve soffiare bene, massime nelle piogge... Il nostro possibilmente non viaggerebbe nei mesi di pioggia, ma un temporale può sempre sorprenderlo. In conclusione, se ancor sei in tempo, invece di 15, prendilo da 20 cavalli e cogli assi delle ruote alte da terra.

Non ho altro, essendo solo 3 giorni dacché ho scritto al Sig. Rettore ed a te con una raccomandata. Tuo aff.mo C. G. Camisassa

P. S.

Avendo peso disponibile, ti metto la lettera scrittami ieri da Monsig.

Al canonico Giuseppe Allamano

– 191 –

Telegramma..., in AIMC

[Nyeri 23 gennaio 1912]

Indicazione di urgenza

Ufficio Telegrafico di Torino

Torino Centrale 24.1.12

Ricevuto il 24 1912 ore 9

Pel circuito N° 128

Ricevente Manaccini (?)

Qualifica Destinazione Provenienza Num. Parole Data d. presentaz.

– TN NYERI 92 6 23 11^{H5}

SOSPENDETE ACQUISTO MOTOCAR TELEGRAFATELO

N. 39 di recapito – Rimesso al fattorino ore 9,15

CONSOLATA TURIN

TORINO

Al canonico Giuseppe Allamano – 192 –

Sunti di *Lettere scritte al R...*, in AIMC

[23 gennaio 1912]

Non contando lettera brevissima spedita senza N. il 18/1/12 al R.

Al R. da Nyeri il 23/1/12

Spedito oggi telegramma p. sospend. motocar e spiegato non acquisti più.
Deposito di 100 mila fatto sulla Bank of S. A. Mons. fu dal Governatore a
Nbi: richiesta memoriale p. Ndia.

P. Panelatti fattosi male spalla. Acclusa lettera P. Vignoli cui rispondo io.
Mons. tornato qui.

Da Nyeri 23 Genn. 1912

Al R. Dato indirizzo per pagare Marshall qualora gli telegraferemo. An-
nuziatogli telegramma speditogli oggi sospensione motocar e non ci pensi.

Apriremo Collegio p. figli Capi qui a Nyeri.

P. Panelatti si fece male clavicola spalla.

A D. Luigi. Errori nella stampa offerte e perché non mette sempre prezzo
Periodico. [...].

A don Luigi Perlo – 193 –

Originale autografo..., in AIMC

Nyeri 26/1 – 1912

Carissimo D. Luigi,

Come avrai capito dal mio telegramma di 3 giorni fa, e come ti spiegherò meglio il Sig. Rettore, tu resti omai esonerato dalla ricerca del motocar... e noi ci provverem direttamente dall'Inghilterra di un tractor... come vedrai nei foglietti qui acclusi. Anzi potresti scrivere una cartolina a Marshall chiedendo il catalogo N 568 degli *Oil tractors A e B*; come pure il Catalogo N 636 dei *Colonial Oil tractors*. Così ti metterai in relazione con quella Casa (è la provveditrice di tutte le trebbiatrici in voga in Italia); tanto più che dovrai poi pagare il nostro tractor A.

+ Vedendo che il bestiame qui alla Fattoria soffre spesso d'inflammazione, pensai ci vorrebbe della segala. Si provò già a seminarne, ma con poca riuscita, causa, forse, il terreno troppo abbondante di soda (è terreno rosso molto friabile, vulcanico, come puoi vedere nei campioni inviati pei mattoni).

Ricordo che il Consorzio agrario di Torino avevami mandato un foglio reclame riguardo a segala, detta non so se di Cuneo o di Santià. Potresti rivolgerti a quel Consorzio e farti suggerire due o tre qualità di segala prendendone solo 1 emina per qualità, e ce la manderai poi colla spedizione del seme grano Padovano in aprile o maggio, cioè dopo il mio ritorno.

Anche il trifoglio non riesce qui eppure avrem tanto bisogno da farci qualche prato perenne. Per questo richiederai a mio fratello due o tre sacchi di *biùm* (avanzi del fieno nelle greppie) avvertendolo che ti procuri del *biùm* di fieno maggengo (*mèng*) cosa che è facile avere in febbraio e marzo perché in tal epoca si consuma soprattutto il maggengo. Questo *biùm* lo spediremo qui colle suddette sementi in maggio... usandolo nelle casse per imballare oggetti fragili. Potresti anche chiedergli del *biùm* del 2° fieno (*rési*) che contiene più semi di trifolium pratense... caso mai riuscisse.

+ Come va che nei periodici di Ottobre e Novembre non fu anesso il solito avviso l'abbonamento al Periodico e di £... Bisogna mai dimenticarlo.

Nel listino doppio delle offerte ci sono tanti errori di stampa riguardo ai nomi di persone che io conosco... falli sempre rivedere da Margherita. Poi c'è molte volte Torino in mezzo alle offerte dei paesi di fuori. Una variante che io crederei d'adottare (intenditi col Sig. Rettore) sarebbe di mettere sempre in disteso per grazia ricevuta anche per le offerte minute... o per lo meno, se non sempre, metterlo a tutte le offerte p.g.r. provenienti dall'e-sterro... ché gli emigrati non capiscon facilmente quel p.g.r. e poi è meglio ripeterlo in disteso e sovente, per impressionarli di più, e animarli a ricorrere alla Consolata sempre ché abbisognano di grazie. Invece io non metterei sempre in disteso *implorando grazia*: basta metter impl. grazia. Ma siccome

le offerte con tal titolo sono poche si può anche ripeterlo per disteso... per lo meno ripeterlo in disteso agli offerenti esteri.

Se questa mia ti arriva prima che P. Bianciotti parta da Torino, potresti mandarci per mezzo suo due dozzine di piantini d'oliva di qualità diverse, procurandoteli *per tempo* da Bianco Bianchi di Pistoia (o Pisa) di cui io avevo molti catalogi che diedi a te o al T. Gunetti. Qui alla Fattoria si direbbe la regione dell'olivo selvatico e ne abbiám in tutte le ripe e boscaglie e crescono magnificamente. Ciò proverebbe che l'olivo nostro potrebbe fare.

Il tunnel va sempre adagio, causa la pietra, e non si finirà fra 3 mesi... perciò il macchinario può tardare... tanto per tua tranquillità.

Affettuosi saluti – C. G. Camisassa

P. S.

Di scatole da ½ kilo di caffè tostato per regali ai benefattori potresti ordinarne 1000... ché voglio far una distribuzione un po' larga.

Al canonico Giuseppe Allamano – 194 –

Originale autografo, lettera mutila..., in AIMC

Nyeri 1 febbraio 1912 N 42

Rev.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,

Ricevetti ieri, assieme, le sue lettere del 19 e del 29 dic.bre e per prima cosa le dico che fui molto impressionato in udire di quelle febbri che ostinatamente la molestano – Per carità si usi tutte le cure ed attenzioni, massime in questi mesi d'inverno, per lei sempre fatali per quell'andata e permanenza a S. Giovanni con tutte quelle correnti d'aria per istrada ed in coro. Spero avrà chiamato il medico e che lo ascolti in tutto e per tutto... massime restringendosi a far il puro indispensabile, sino al mio arrivo. E, scrivendomi, non manchi darmi notizie ben precise. Non sto a dirle che ho già pregato... e fo pregar tutti quei di qui, sperando e augurandoci aver presto migliori e ben rassicuranti nuove.

+ Godo molto delle sempre buone disposizioni del Card. Gotti e suoi dipendenti in Propaganda, e quanto alla Tonsura e Minori va bene che V. S. possa ammettere directe, ma pel patrimonio io sarei di parere che ella chiedesse il privilegio che si ha in nostra Diocesi, cioè che basti farli iscrivere alla Società di Previdenza – Così quando ci accadesse di volerci liberar di qualcu-

no, non avremmo fastidii pel patrimonio. Il danaro poi impiegato in tal modo, ritornerà, a lunga scadenza all'Istituto colla pensione che la Società pagherà. S'informi di questo dalla nostra Curia, e provveda presto.

+ Anch'io son d'avviso che ad cautelam, e massime per evitar fastidi in futuro, convenga chiedere la dispensa per P. Bertagna. A proposito, se è vero, il P. Morino avrebbe comprato da lui ma *non* pagatogli quel fucile, lasciandogli di esiger la somma di £ 30 dai suoi parenti – Ma è da credere P. Morino? E giacché parlo di lui le dirò che chiesto a venir lavorare qui, passò qui una settimana senza far nulla, dicendo che la ferita per l'ernia era ancor aperta in un punto... ma *senza purgare*. L'Assistente che la esaminò, mi disse che era proprio nulla. Per cui io, in assenza di Mons. l'invitai a lavorare, ricordandogli le condizioni fattegli da V. S. nell'accettarlo. A tali parole saltò sulle furie, dicendo che se noi pretendevam farlo lavorare, si licenziava fin d'ora dall'Istituto per la scadenza del quinquennio. Risposi che per allora si discuterebbe, ma frattanto ubbidisse. Negò dapprima che in passato si fosse intestato a non lavorare; ma poi ammise che aveva agito per puntiglio perché Mons. gli criticò ed anche fece rifare qualche lavoro fatto. Lo congedai tenendo fermo che vi si mettesse di buona volontà. Lo fece per una settimana... poi la settimana dopo accusò male ai piedi per infezione. Vidi io stesso il male, ma era evidente che era l'effetto di grattature... ostinate, dalle quali egli dice di *non potersi* trattenere. È verissimo che i pruriti per la *pulex penetrans* sono molto irritanti, e che se si gratta, vien presto l'infezione (lo volli provar io stesso una volta, ma poi sempre mi frenai). Dunque doveva frenarsi egli pure. Stette così a far niente una settimana... dopo la quale aveva tanto male che (in assenza mia e di Mons.) fece una lunghissima passeggiata... tanto

A don Luigi Perlo

– 195 –

Originale autografo..., in AIMC

Nyeri 1 febbraio 1912

Carissimo D. Luigi,

Ricevetti tua lettera del 19 Dic.bre p. p. Non comprendo come la Pelton da sola coi robinetti arrivi alle £ 2000, mentre Ballari promise farlo per £ 800 circa. La Ditta Calzoni è notoria come carestiosa, perciò è meglio attenersi a Ballari per la Pelton, e pei robinetti a Berzia od altri del genere; sep-

pur anche pei robinetti non pensa Ballari stesso procurandoseli o da Brescia o da Bergamo. Quanto al progetto Imoda[?] Monsignore dice *absolute no*, foss'anche a parità di prezzo coll'albero e ingranaggi. Bisogna pensare quanto sono pericolose le dinamo... com'è facile un bruciamento... e poi ci vuole un personale tecnico che noi non abbiamo, od almen un fratello può mancare da un momento all'altro. Pazienza la dinamo *che ci regalano* pel salto secondario di 10 metri... sarebbe solo un macchinario di *surplus*, che se anche si guasta, non abbiám grandi inconvenienti a starne senza per qualche tempo. Ma pel macchinario generale no, qualunque sia la possibile economia di prezzo. Dunque pensa senz'altro all'albero centrale, sospensione Ermengolt, ingranaggi metà legno metà ghisa in fondo e sopra il pozzo etc. etc. tutto come già ti scrissi. I travi ferro per l'albero son già necessarii pei tubi, quindi la lor spesa è già indispensabile.

Quanto ai tubi mi dici che tutti affermano bastare da 22 cent. di diam. ma io dico che non basta e li vorrei degradanti da 0,30 sopra a 0,25 circa in fondo. Se già li prendesti da 22 dirai alla Società del Gaz che te li cambii. Bisogna preveder la possibilità di 200 e più litri per secondo, perché facendo un laghetto già progettato di 5000 m. c. lo si riempie comodamente ogni notte nelle ore in cui l'acqua andrebbe perduta, e si ottiene una riserva da aggiungere almeno 100 litri per secondo ai 110-140 che ha già il canale; quindi anche per la Pelton e tutto il macchinario annesso devi farlo capace di portare da 40 a 45 cavalli. Vediamo adesso che i cavalli scompaiono quando lavoran molte macchine e noi col condensarsi dei prodotti (grano e caffè) che coincidono sempre assieme possiam aver bisogno realmente di 40 e più cavalli. Col tractor di cui ti parlai seminerem facilmente centinaia di giornate di grano, fagioli (che rendono più del grano) ed altro... e la trebbiatrice dovrà lavorar dei mesi... e sempre mentre cade il caffè che da mezzodi a notte esigerà fra qualche anno 20 cavalli lui solo. Adesso abbiamo appena da 5 a 6 mila piante produttive: fra tre anni ne avrem 20 mila in prodotto... capisci quindi che lavoro esigerà... o meglio tu non puoi capirlo, ma lo capisco ben io che son qui. Finora il pane non si può dar a petizione perché le 20 giornate di grano che a stento riusciamo ad avere coll'aratura dei buoi non dan prodotto abbastanza... Poi bisogna pensar che aumenterà il personale bianco massime femminile... e quindi del pane ce ne va...

Lo scavo del pozzo va molto lento... ci sono ancor 15 metri nella viva pietra... se va bene fra 3 mesi si toccherà il pozzo. Poi ce ne vorrà del tempo pel macchinario nel grande laboratorio di cui anche non si potrà iniziar si presto la costruzione... avendo premura pel Collegio dei figli dei Capi anche qui a Nyere... poi... anzi prima le stalle pei 500 bovini... il cui letame era ora in gran parte perduto per difetto di stalle... eppure se n'avrebbe gran

necessità pei nuovi piantamenti di caffè. Insomma io penso che se fra 8 mesi si potrà aver pronto il gran laboratorio, sarà una gran festa.

Monsignore è guarito bene dal suo male e fra 15 giorni spero partir con Lui per Meru girando intieramente a nord-est il Kenia.

Altre cose non credo averti a dire per ora...piuttosto ne spetto tante da te... e ti raccomando tanto d'accudir il Rettore per quelle febbri che si prese tornato da Roma... e mandarmi notizie precise di ciò.

Salutami tanto le tue sorelle, e fa i miei complimenti a Carlo per i suoi voti perpetui.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

A don Luigi Perlo

– 196 –

Originale autografo..., in AIMC

Nyeri 6 febr. 1912

Carissimo D. Luigi,

Ricevuta tua del 4 gen... Ho pochi minuti per risponderti. Dico solo che pei due motori elettrici Mons. è inflessibile nel *no*. Qualunque altro sistema, ma non questo. Bisogna viver in Africa per capire certe impossibilità... che qui sono assolute. Pei tubi anch'io preferisco in ferro e da 30 in più, ma non inferiori in diametro. E credo li possiate far all'Istituto come ti scrissi e descrissi lungamente.

Del *Preservall* posso dirti niente per ora. Sospendi ogni ricerca. Ne parlerem a voce. Se Ballari farà la Pelton, è poi capace di farsi il servo-motore adatto, per frenare le soverchie velocità[?] Forse è meglio che sospendi tutto quanto occorre pel pozzo... invece puoi fare il macchinario del laboratorio... albero lungo 40 metri (che al massimo dev'esser di 10 cent. di diam.)... e quanto al muoverlo dal centro... bisognerebbe trasportar la collina...Robinetti *sincroni* pel nostro caso di più robinetti e varianti volumi d'acqua anch'io non era riuscito a combinarli. Farem diversamente.

Termino per la fretta. Ricevuto periodici gennaio 1912.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Al canonico Giuseppe Allamano

– 197 –

Telegramma..., in AIMC

[Nyeri, 8 febbraio 1912]

Indicazione d'urgenza

Ufficio telegrafico di Torino

Ricevuto il 10/2

1912

ore 2 M (?)

Pel circuito N° 128

Ricevente [sigla illeggibile]

<i>Qualifica</i>	<i>Destinazione</i>	<i>Provenienza</i>	<i>Num. Parole</i>	<i>Data della Presentazione</i>
------------------	---------------------	--------------------	--------------------	---------------------------------

–	TN	NYERI 27	7	8 3 sr
---	----	----------	---	--------

ripresa berta absolute no camisassa

N. 42 di recapito – Rimesso al fattorino ad ore

consolata turin

TORINO

Al canonico Giuseppe Allamano

– 198 –

Originale autografo..., in AIMC

Nyeri 9 febbraio 1912 N 43

Ill.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,

Spero avrà ricevuto il telegramma speditole ieri, e l'avrà capito: che cioè io sono absolute contrario alla riaccettaz. di P. Bert.... qualunque sia la condizione a cui egli prometta adattarsi. Ne avrei da scriver un mezzo libro sulle pazzie... (per chiamarle così attenuandone la responsabilità) fatte da lui... e sempre con direttive contrarie tra ciò che faceva oggi e domani; stamane o stassera e talvolta da ora ad ora. Da solo non resisterà in nessuna missione... e nessuno può stargli sotto... poi le direttive dell'azione di Missione e nelle relazioni coi neri – sudditi e capi – date da Monsignore per tutti, non esistono mai per lui... poi se la comincio non la finirei. Quindi absolute no per

quanto mi consente d'autorità la condizione fattami – immeritadamente – da Roma nell'approvare le Costituzioni e pel sessennio in corso. Anche Monsignore non ha dubbii nella stessa decisione. Poi V. S. rilegga e *conservi bene* le varie lettere di P. Bert. che le mandai ultimamente... e le minaccie, se non lo si lasciava andarsene...

Graziosa, o piuttosto pelosa, la trovata di scender a Catania, rinunziar al viaggio già pagato, e godersi una traversata di tutta l'Italia a nostre spese... Peccato che quel bonomo di P. Gamberutti gli diede £ 100 nel partire, mentre aveva ordine perentorio di dargliene solo 50... Vuol dire che gli avran servito per quel viaggetto. Il mare brutto, dopo Catania, non conta quasi più perché si *costeggia* quasi soltanto... toccando Messina, Napoli, Livorno ecc.

Anche per veste e pastrano richiesti nuovi, Monsignore si stupì, perché nel partir da Torino con lui oltre le vesti e pastrani che già aveva ne richiese altre nuove... che qui non usò neppure una volta... e si riportò tal quali in Italia. Ma già mentre è strettissimo nel metter fuori del suo, non ha limiti nello sperperare il nostro... così faceva come capo della Missione e nel Collegio... Ma è meglio far punto su questo soggetto doloroso... ed è meglio scusar tutto collo squilibrio... Prego e faccio pregare acciò riesca a disfarsene.

+ Gli apprezzamenti che le diedi su P. Savio l'avranno stupita... vegga però la lettera qui acclusa una delle tante con cui tengono corrispondenza questi mormoratori... e che Mons. non consegnò al destinatario. Mons. non capisce assolutamente in che consista questo suo *svergognamento*, mentre si decise a toglierlo solo dopo ripetute richieste di P. Savio, protestante che sotto Gamberutti starebbe mai. E allora lo destinò a Gatturi in luogo di Morino che è qui, ma non dicemmo verbo ad alcuno di tal cambio. Perché dunque si dice svergognato? forse perché si mise un suo – odiato – coetaneo a Superiore a F. H.; come lo svergognamento di [*segue cancellatura*] sarà da intendersi perché fu messo un altro al suo posto... ma bisogna ben dar soddisfazione al Governatore che ci scrisse minacciando d'esiliarlo dal Kikuiu *riserva* (cioè l'interno)... e così a Limuru è fuori della riserva. Anche di [*segue cancellatura*] non si capisce lo svergognamento... certo che quando si mostrano affatto inabili (come quando era [*segue cancellatura*]), o fan delle *fute* compromettenti (come quando [*segue cancellatura*] prese a far il *giudice* degli affari temporali sugli Akikuiu... senza emendarsi dopo i moniti) bisogna bene spostarlo; ora però [*segue cancellatura*] è in sito segnante una vera promozione, e vi sta contentissimo... avendo almeno la buona dote di far filare i dipendenti.

+ Mandando Savio a Gatturi, si ordinò a P. Manzoni che era colà, di recarsi a Kaetti dove c'era nessuno, perché Panelatti era in cura per clavicola a F. H. Saputo cioè Panelatti – guarito più o meno – partì immediate per Kaetti... onde prevenir l'arrivo di Manzoni. Ma giunto questi dovette accettarlo seco; vegga però quel che scrive nel bigliettino qui accluso – in *due son dolori*... è una frase qui del Kikuiu... per dir che non vanno assolutamente d'accordo. Ieri poi arrivò qui senza preavviso P. Manzoni pregando Mons. di toglierlo da Kaetti... al che egli non acconsentì. Se non van d'accordo facciamo d'andare... mettendo un po' di virtù.

+ Le accludo un bigliettino di [*segue cancellatura*] dove vede con che tono chiede d'andar in Italia. Monsignore non gli rispose neppure su tal punto, e quanto ai libri io l'avevo già assicurato [*segue cancellatura*] che giunto a Torino glie li avrei fatti spedire. Quanto alle gite in Italia io gli avevo già detto e ripetuto che si segue nessun ordine d'anzianità... ma ci va chi ne ha assoluto bisogno, e dopo giustificato questo bisogno esponendo al Superiore i motivi. Ora motivi egli mi confessò che non ne ha.

+ Unisco pure una lettera di [*segue cancellatura*] a me diretta, *ove* vede che ora fa il tranquillo, sperando di essere rimesso a capo di una Missione. Quanto alle scuse che reca di non essere stato avvertito dei suoi difetti e sbagli, Mons. accerta nel modo più assoluto che non è vero... e che lo avvertì molte volte... dandogli quasi 2 anni di tempo d'emendarsi dalla sua vita disordinatissima e nulla come capo della stazione... Basti il fatto che dormiva fino alla sant'ora obbligando le suore a stare senza Messa e Comunione... oppure a farla alle ore 11, dopo tre ore di giri nei villaggi... digiune.

+ Mi rincresce sempre darle notizie poco consolanti, ma che fare se le cose van così? Però le ripeto che il complesso va bene...son miserie individuali e *momentanee*...passata quell'ora tutti filano, e del bene se ne fa davvero.

Ordinammo all'Agenzia della Bank of South Africa [*segue cancellatura*]. Perciò ella favorisca portare subito (o quasi subito) dopo ricevuta questa mia [*segue cancellatura*] al Direttore della Banca Commerciale, pregandolo di spedirle subito al Direttore della *Standard Bank of South Africa Lmt, 10 Clement Lane, Lombard Street, London E. C.* Ella dica niente dello scopo di tale versamento, ma soltanto che è per soddisfare ad ordinazioni date da Monsig. Perlo alla sede di tale Banca qui a Nairobi. Può mandare anche Luigino a portare tale somma. Conservino bene la ricevuta di tal somma che le farà la Banca Commerciale.

Era già tutto combinato e preparato per partire domani per Meru, ma da 5 giorni piove dritto... quasi continuamente. Queste piogge sono assolutamente fuori stagione, ché in 10 anni furono mai viste dai nostri in febbraio,

il mese secco e caldo per antonomasia. Che farci? Aspettiamo un po' a partire sperando sempre che cessino.

+ Il Conte Perucca ci mandò diversi libretti, ma non fan proprio pel caso del nostro Collegio dei figli dei Capi... quindi speriamo ci serva meglio la raccomandazione di D. Albera.

+ Favorisca spedire qui a Nyere un po' presto due o tre gomitoli di filo per fare la *tra* da calzolaio, cioè ne mettano tanti gomitoli quanti ne porta un pacco *campione senza valore* cioè da 350 grammi. In seguito provvederò io al mio ritorno.

+ Dica a D. Luigi od a Carlo che vada da Soave, o da altro venditore di essenze per fare liquori (forse anche dal successore della Bergia) e li preghi di un catalogo di tali essenze, con segnativi i prezzi ridotti il più possibile per ciascuna; lo spedirete *subito* qui a Nyere a Monsignore.

Il mio incomodo di cui le scrissi pare sia un attacco di influenza che dopo 20 giorni non vuol ancor finire... con costipazione, febriciattole [!]... ma spero ben che finirà, e non rinuncio perciò d'andar a Meru, e, dopo, una breve corsa a 2 missioni dell'Uganda, e il 26 marzo – se non cambiano data – partirò col vapore italiano per Torino con Suor Benedetta.

Ringrazii l'Economo per la sua lettera.

Di V. S. aff.mo in G. e M. C. G. Camisassa

| *A don Luigi Perlo* ———— 199 —

Originale autografo..., in AIMC

| Nyeri 9 febbraio 1912

Carissimo D. Luigi,

Completo la lettera scritta in fretta e furia l'altro giorno, causa la premura della partenza postale.

Torniamo ai meccanismi Pelton, e stavolta credo sia l'ultima che te ne scrivo. Dopo lunghe discussioni con Mons. le conclusioni furono:

1° – La Pelton comanderò in Inghilterra da Gordon prendendo prendendo (*sic*) la 7^a della 4^a colonna verticale del diam. di 1,50 circa e con 2, o 3 getti (come dalle fotografie che ti mandai da Tusu in settembre p. p.). Essa darebbe solo 150 giri p. minuto primo.

2° – Sul prolungamento dell'albero della Pelton si mette la ruota *piccola* d'un ingranaggio differenziale, ingranante con altra 3 volte più grossa (a

denti in legno) e così i giri dell'albero di quest'ultima sarebbero solo 50 per minuto. Questa velocità permette d'usare l'albero di questa 2^a ruota con tre pieghi, ai quali fan capo 3 tiranti del sistema preciso delle pompe a 3 stan-tuffi.

Pianta: [*disegno su quarto di pagina*].

Comprenderai subito che altro a 3 pieghi, o meglio ad 1 piego, si mette all'orlo del pozzo, e dal volante di quest'ultimo partirà una cinghia che va metter in moto (preferibilmente a soli 100 giri per min. 1°) il lungo albero orizzontale attraversante tutto il laboratorio.

Con questo sistema potendo ridurre a soli 50 colpi per minuto (ed anche meno se si vorrà) le tre bielle tiranti fino all'orlo del pozzo non si può più far obiezione al sistema, e non bisogna più ascoltarne. Tale sistema delle 3 bielle, e con circa 50 colpi per minuto, lo vidi applicato in catalogi inglesi a pompe di 50 cavalli nelle quali il volante della forza dava 300 giri per minuto, ed era ridotto a circa 50 col sopradetto ingranaggio differenziale.

+ Così resta ben poco da fare a Ballari pel pozzo: perché la Pelton verrà di-recte in Africa dall'Inghilterra; i tondini d'acciaio – tiranti – forse se li faran qui in Africa con acciaio venuto dall'Inghilterra; i tubi ve li farete voi come ti dirò. Sicché Ballari si limiterà a fare

1° – l'ingranaggio differenziale, se pure non lo troverò bell'e fatto da Ansal-di o Sala o Lavu...

2° – il braccio a 1 piego col suo volante sia per sotto, sia per sopra pozzo: se pur anche questo non si troverà bell'e fatto.

3° – gli attacchi delle 3 bielle, col solito ferro di cavallo per invitarvi i ton-di-ni tiranti.

Tutte cose che potrò comandargli al mio ritorno. Mons. non si fida asso-lutamente della Pelton fatta da Ballari, massime che tu scrivendoci d'averla visitata in funzione non ci dicesti nulla di preciso sul suo funzionamento re-golare o no, e specialmente non ti informasti del suo effettivo rendimento. Poi i *casùl* dice che li fa in ghisa, mentre le fabbriche che si rispettano li fan d'acciaio stampato.

+ La questione dei robinetti a spina ecc. ecc. sarà connessa alla provvista della Pelton da Gordon. Resta l'affare dei tubi. Per questi sono specialiste le Officine di Savigliano per tubi chiodati ed anche quella fabbrica, non so di Brescia o di Bergamo della quale ti spedii un foglietto con disegno di essi. Infòrmati dunque quanto vogliono per 28 metri (computandoli solo 27,50 se *dopo* imboettati) di tubo in ferro spesso 4 mill. e del diametro interno di 0,30. Tu mi avevi scritto che li avreste fatti voi: ma vi sentite di farli proprio bene? e senza dover fare acquisti di macchine ad hoc (che in tal caso cresce-reste la spesa). Dissi un tubo ad 0,30 [*segue una riga cancellata*] *all'incirca*

perché si dovrà goder la lastra che di solito è larga 1 metro e così il diametro interno sarà da 0,31 a 0,32 secondoché deve esser larga la cavalcatura. Detti tubi poi devono esser leggerissimamente conici acciò uno entri nell'altro per due o 3 centim.: s'intende che li faranno poi entrare qui sul luogo. Poi ti ricordo che le cavalcature vanno fatte [*segue cancellata quasi una riga*] acciò entrino come qui [*segue disegno*] cioè che la parte sottoposta dell'uno vada a combaciare colla sovrapposta dell'altro, come meglio vedi in questa sezione che rappresenta 3 tubi concentrici [*segue disegno*].

Il modo di farli entrare così, sarà cosa cui dovranno pensar qui nel montaggio. Potete provare a prender 1 lastra di 2 metri e farvela rotolare dal venditore Raynerd e poi trapanarla voi... e per metter bene le rivure credo sia meglio usarle *semisaldate*, secondo che v'insegnerà Ternavasio. Se vi riesce bene li farete tutti: se no, li provvederò poi io dalle Officine Savigliano.

+ Il solo lavoro che potrebbe fare subito Ballari è l'albero longitudinale di 40 metri. Per questo s'è fatto una variazione: e cioè visto che molti lavori come trebbiatura grano, spolpatura caffè ecc. esigono molto spazio pei molti detriti e residui che ne risultano... si combinò di ridurre il *vero* laboratorio a solo metà dei 40 metri progettati... e la 2^a parte sarà una semplice tettoia coperta. Così si effettua [!] l'idea tua di dar la forza dal centro dell'albero il quale dovrà essere decrescente dai 2 lati. Perciò l'albero avrà 5 sezioni – la centrale più grossa... le 2 seguenti un po' meno; le ultime ancor meno: Così [*segue disegno su una riga*].

La grossezza di questi varii pezzi devi deciderla tu in base allo sforzo di torsione di 40, o 45 cavalli effettivi, e con velocità di 100 giri per minuto primo.

A questo pezzo lungo 1 metro sarà per collocarvi il volante dei canapi e 2 disgrani.

Devi però ritenere che i 2 pezzi terminali devono ancor aver il diam. di cent. 6. Perciò io ritengo che il pezzo centrale dovrebbe essere di cent. 10, i due seguenti di cent. 8 e forse anche solo 8 nel centro e 7 ai 2 lati e 6 al fine.

Ti stupirai che vado sempre crescendo i cavalli che, da 35, ora vanno ad un massimo di 45; ma questo è perché s'era sempre rinunziato all'idea di un lago perché l'acqua del canale dalle 8 del mattino fino alle 12 di notte è sempre torbidissima avrebbe quindi riempito di fango in pochi mesi il lago. Da mezzanotte invece fino alle 8 del mattino è abbastanza limpida. Or avendo io progettato un congegno a galleggiante d'acqua semplicissimo il quale montato la sera apre automaticamente 1 saracinesca e ne chiude un'altra all'ora prestabilita cioè a mezzanotte, avremo 8 ore per riempir il lago, con canale portante almen 100 litri per secondo. Questa riserva d'acqua unita ai 100 litri p. sec. del canale nel giorno (e 150 nelle stagioni piovose) ci darà

l'acqua al pozzo a 200 ed anche 250 litri p. secondo nelle *ore di lavoro...* (s'intende quando non se n'abbisogna per innaffiare caffè o altro). Quindi in uno *sforzo* possiam arrivar a 45 cavalli effettivi. Ma ciò sarà solo dopo aver fatto il lago e assicuratici che questo non perde. Perciò l'impianto si fa ora pei 30 cavalli circa... (col tubo dell'acqua da 30 cent. ecc. ecc.) ma a questo, dopo fatto il lago, si aggiungerà altro tubo da 15, o 20 cent. con suo getto verticale sulla Pelton... e ciò con poco disturbo e poca spesa... Ma frattanto l'albero longitudinale del laboratorio va già calcolato per 40, o 45 cavalli.

L'albero avrà nel centro – Vedi **A** nello schizzo della pag. 4 – **due** disgiunzioni per **due disgrani** (di cui t'aveva scritto) subito accanto ai due lati del gran volantone di legno nel centro, e lì presso la puleggia viva mossa da due o 3 gran **canapi** venienti dal pozzo. L'arresto subitaneo di tutte le macchine in caso di disgrazia si farà in detti disgrani progettati uno per parte.

+ Ora tu puoi ordinar il detto albero di 40 metri, e relativi cuscinetti *autolubrificanti coll'anello pescante nell'olio*. Il N° dei cuscinetti te lo può fissar Ballari per il movimento regolare di tutta la trasmissione. Tu devi solo badare che questi cuscinetti non siano poi dei *massicciati* di ghisa... ma solo grossi quanto proprio si richiede. E poi *contrattar bene* il prezzo cuscinetti e dell'albero, ritenendo che se questo (pel pozzo) lungo m. 28 e grosso cent. 6, o 7 e perciò pesante 41 kgr. p. metro te lo conteggiava £ 540... vuol dire che era a £ 5 p. mgr. Però credo possa fartelo anche a meno... I cuscinetti poi essendo di ghisa mi pare debba conteggiarli meno ancora p. kgr. Basta, fa tu come credi, andando anche prima a vedere cosa valgono tali generi nell'emporio permanente di Ansaldo –angolo Corso Oporto e Via XX Sett. -bre.

| +_E fa un contratto scritto che tale provvista sia pronta pel 15 aprile, ché io dopo gli ordinerò altro.

| +_E voi nell'Istituto potete frattanto anche fare la scala in ferro pei 28 m. del pozzo... cioè le sole lamine forate, + scalini di ferro a **L** da fermarsi questi con bolloni a vite qui sul posto.

| +_Del "Preservall" ti scrissi già di non più occuparti.

+ Deo gratias delle informazioni p. blocchi e pavimenti cemento.... di ché Mons. fu soddisfatto. Ringrazia Visetti e Nigra... L'idea di reticolati filo ferro uso plafoni per ringoffar di cemento le case di mattoni crudi è bella. Mi dici che fate festa costi attorno ad un ingrandimento di ritratto... mettetevi quello dell'asina di Balaam... fa lo stesso...

I più affettuosi saluti estensibili a D. Costa ed a tutti i carissimi dell'Is-tituto, come pure alle Rev.de Suore ed alle tue sorelle.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

Originale autografo..., in AIMC

Nyeri 13 febbraio 1912

Rev.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,

Speravo già d'esser a quest'ora a metà strada tra Nyeri e Meru; invece siamo ancor qui sempre trattenuti da questa pioggia fuori stagione...che non accenna a cessare, e Mons. non vuol assolutamente ch'io mi metta in viaggio con tempo simile. Se ella vuol aver un'idea del percorso di tal viaggio prenda la carta in copertina dell'Aprile 1906 e partendo da Nyeri vedrà che entreremo nella steppa del Laikipia tra il fiume Guasonyiro e le falde ovest del monte Kenya andando su in direzione nord, poi voltando ad est incontriamo il forte Meru, poi sempre girando verso est arriveremo (in 2 giorni da Meru) a *Zura*: ivi è la missione di Kegia (SS. Sacramento). Poscia voltandoci in direzione sud arriviamo ad Igani: ivi è la Miss. di Ngocci (M.a del SS. Rosario). Di lì, contornando il Kenia a sud andremo fino al paese di Masera, dove presso la collina Kèttari traverseremo il Sagana dirigendosi poscia a Nyere.

Da Nyere prenderemo la direzione ovest e traverseremo la catena dell'Aberdare tra Settima e Kinangop, dove vede segnata sulla carta la via a Naivasha, cui si arriva in tre giorni. Da Naivasha a Limuru c'è la ferrovia.

Niente ho di nuovo da scriverle. Soltanto le accludo un biglietto giunto qui oggi da P. Savio per P. Angelo... dove vede *come al solito* si scrivano tra loro, cioè sul tenore del biglietto di 5 giorni fa, acclusole nell'ultima mia lettera.

Vado rimettendomi lentamente dalle conseguenze di quell'influenza... vuol dire che la forzata inazione attuale servirà a guarir bene prima di partire... Speriamo che il Signore ce la mandi buona, e che nulla ci succeda nella steppa tra il Guasonyiro e il Kenia... la località famosa perché vi sono i leoni neri, i più grossi e più feroci di tutta l'Africa. È difficile che nella notte non vengano a far una visita agli accampamenti. Però nella tenda si è sicuri, se il fuoco non si spegne. Questo via vai di carovane però non va loro a genio... quindi si vanno allontanando dalle falde del Kenya ritirandosi sulle sponde del Guasonyiro e così la via di Meru va facendosi sicura come è divenuto per quella di Nairobi a Fort Hall, ov'è raro adesso incontrar leoni.

Abbiamo invece probabilità di veder gli elefanti sui monti Aberdare nella via di Naivasha, ma anche da questi la SS. Consolata ci difenderà, come sempre fece pei missionari... Rimetta *con premura* l'acclusa lettera a Luigino, contenendo essa contrordini alle lettere precedenti.

Suo aff.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

| A don Luigi Perlo — 201 —

Originale autografo..., in AIMC

| Nyeri 13 febbraio 1912

| Caro D. Luigi,

Nell'ultima mia ti dicevo di assicurarti qual grossezza è necessaria per l'albero di 40 metri, posta la forza motrice a metà, e quindi per soli 20 metri. Tu mi dicevi che per 40 metri il Prof. Silvestri esigeva 15 cent. di diametro, ma temo non gli abbi spiegato bene la cosa. E cioè egli intende che i 30 cavalli di forza abbiano a trasmettersi intieri all'estremità dell'albero, ciò che non è. Perché subito all'inizio dell'albero e poi via via lungo il suo percorso si metteranno macchine... in modo che nei primi 10 metri si son già presi per esempio 8 cavalli: altri 8 nei 10 m. successivi e così di seguito avendo tutt'al più 8, o 10 cavalli all'estremità dell'albero. Bisogna far questa ripartizione per fissare le grossezze dell'albero degradante: ora poi che la forza è posta nel mezzo, lo sforzo di torsione resta ridotto a metà. E tu puoi calcolare che alle due estremità, si porranno macchi[ne] esigenti al massimo 10 cavalli caduna.

Nel computo poi della forza totale, Mons. dice che bisogna tener per base che un bel giorno arriveremo anche a **50 cavalli**, naturalmente ripartiti, degradando, sul percorso dei 20 metri da 1 lato e 20 dall'altro. Sembra incredibile come le urgenze improvvise dei lavori di campagna esigono talvolta un grande sforzo momentaneo, adesso per esempio ci giunge improvviso (e affatto straordinario a memoria d'uomo) un periodo di grandi piogge che durano da 12 giorni. Ebbene il caffè è in piena maturazione, e bisogna raccogliarlo anche per pioggia (per fortuna troviamo operaie e boy a iosa)... sicché bisogna per tutto il giorno (e spesso di notte) spolpare, lavare, e soprattutto asciugare con ventilatori esigenti 5 cavalli caduno... (perché il sole non si fa più vedere e il caffè a star bagnato soffre)... Abbiam poi ancor molto grano da battere, asciugarlo, ventilarlo, ecc. ecc. Capisci quindi che i

cavalli vapore sfumano con tanto movimento... Eppure bisogna pensar a renderci indipendenti dal sole nell'asciugar i raccolti, ch  su di esso alle falde del Kenya e del Kinangop non si pu  mai fare affidanza.

Quindi ti ripeto bisogna contare su esigenze improvvise di tutto lo sforzo della Pelton fino a 50 cavalli. Questo ti ricordo perch  fissi bene la grossezza dell'albero in mezzo e nei due lati.

Poi ti dissi di contrattar bene con Ballari pel prezzo; ed a proposito osserva che Gordon nel catalogo a pag. A 193 segna i prezzi di alberi *acciaio* torniti ad una media di 4,30 per miria (la libbra   di gr. 454 e i N.i del prezzo sono in scellini e d.). Dico media 4,30 per alberi 9 a 10 cent. di diam. perch  per pi  piccoli il prezzo va da 4,35 a 4,50 p. mgr. E se Ballari vuol di pi  (ed esigere acciaio naturale), piuttosto li farem venire da Gordon.

Ho veduto che hai segnato *Meru* sulla copertina Periodico, poco al di l  del Sagana... Ci sono 4 giorni di viaggio dal Sagana. Osserva la carta antica pubblicata in Aprile 1906, e troverai Fort Meru al suo posto e Keya al posto di *Zura*, ed Engocci al posto di *Igani*. Quindi per l'avvenire ripubblicheremo la carta antica con tutte le missioni in pi  di allora. Tanti saluti.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

| *Al canonico Giuseppe Allamano* – 202 –

Originale autografo..., in AIMC

| *Nyeri 4 marzo 1912. N 44 ultima*

| *Rev.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,*

Da 2 giorni sono giunto dalla visita alle missioni di Meru: un giro completo attorno al Kenya, circa un percorso di 450 Kilom. viaggiando in media da 30 a 35 Km. al giorno... per strade, (pi  spesso sentieri) raramente pianeggianti, ma quasi sempre in salita e discesa, con pendenze fino al 40% che obbligavano a scendere dal mulo, come dovevasi fare quasi sempre al passaggio dei ponti – quando c'erano – consistenti in un paio di travi con pochi rami sopra, mentre il mulo andava a passare nel guado pi  vicino. Dai 2000 m. d'altitudine qui a Nyere, si sale fino a 3000, camminando 2 giorni a tale altezza per traversar gli speroni del Kenya (colla conseguenza di cambiar la pelle alla faccia ed alle mani) poi si scende al forte Meru (1500 m.) e di qui in 5 ore s'arriva a Keja (m. 1200): in altre 6 ore si risale ad Igocci (m. 1500), traversando poscia i paesi di Ciuka, Embu (ove c'  il forte), Ndia, Iriaini e Masera si arriva al Tana-Sagana ed eccoci a Fort Nyere. Nei primi

4 giorni non si fa che traversare le immense ondulazioni dell'altipiano del Leykipia tutte erbose, con alberi soltanto sulle sponde dei fiumi dalle acque limpide e gelate; avvicinandosi poi al forte Meru il paese si fa più accidentato, boscoso e collinoso, somigliando al Kikuju, meno fertile però, salvo Ndia, la località più bella e ubertosa che abbia visto finora in Africa.

Le popolazioni sono evidentemente affini agli Akikuiu, come n'è quasi identica la lingua: quei di Keja appaiono molto più semplici e bonarii che gli Akikuju, quei di Igocci più svegliati, robusti e ben piantati: poveri, timidi e demoralizzati quei di Ciuka, identici agli Akikuiu tutti gli altri (fra cui notevoli per robustezza i forti mangiatori di Ndia). I nostri missionari tanto a Keja che Igocci furono accolti molto cordialmente – assai più che non ai primi tempi nel Kikuju – senza mostrar diffidenze e sospetti... sicché tutti i Padri ne sono entusiasti, e più soddisfatti che quando erano nel Kikuiu. Per ora si limitano a *farsi conoscere* con visite ai villaggi, e cure degli ammalati, senza ancor parlar di religione.

Di abitazione si son aggiustati discretamente con case al solito sistema di pali in legno intessuti di rami e rinzaffati di fango. Nel percorso visitammo diverse località ove Mons. aveva chiesto d'impiantarsi, e che sarebbero veramente adatte come sane e popolate; ma quel benedetto Governatore colla storia che ha tirato fuori di volerle distanti 10 miglia inglesi (18 Km.) dalle missioni protestanti, non ci permette d'andarvi. Bisognerà ancora pregar molto per ottenere che si superi quest'ostacolo. Nel tempo che Mons. fu a Torino tutti quei paesi furono dichiarati *aperti* ai missionari, ed i protestanti ne profittarono chiedendo sei o sette posti, di cui tre soli sono per ora occupati... ma frattanto con tali applicazioni ingombrano il paese sicché non si può più trovar posti distanti 10 miglia per nuove nostre missioni, a meno di metterci in siti senza popolazione. Per fortuna che i Protestanti non ebbero buon naso nella scelta delle loro località di missione, che sono quasi tutte in siti dov'è scarsa la popolazione, lasciando invece i posti più popolati a 1, a 2 ore di distanza; che speriamo la Consolata riservi per noi, cambiando il cuore di chi comanda.

Non le dico altro di questo viaggio, che mi fu veramente faticoso; ma grazie a Dio non ne sofferi, per cui domani partirò per Naivasha (tre giorni di viaggio in carovana), poi, col treno di venerdì prossimo, sarò a Limuru, ed il 22 corrente m'imbarcherò sul vapore italiano (con Suor Benedetta) arrivando a Genova il 22 aprile. Ella tenga presente questa data, e, se crede, mandi l'Economo (con D. Luigi?) ad incontrarmi a Genova. D. Luigi avrebbe modo di far un po' di conoscenza delle spedizioni da e per Genova e per mare.

Arrivato qui trovai qui le lettere di V. S. del 15 e 24 gennaio, più la carta francese dell'Africa e il disegno della chiesa di Nyere. Rispondo alle sue, perché penso che questo scritto partirà col tedesco del 17 marzo e le giungerà il 2 od il 3 aprile.

+ Quanto a titoli di nuove Missioni c'è tempo a darli!

+ Bene di P. Bianciotto e 2 coadiutori... che forse non incontrerò che per ferrovia.

+ Per la casa Roveda io son sempre dell'idea di vendere, come venderei presto la casa della Consolatina, ove non conviene absolute fabbricare. Troveremo altra casa d'affitto per le nostre Suore.

+ Mi rincresce molto [*segue una riga cancellata*] abbia quasi rimessa la decisione [*seguono parole cancellate*] mentre son le sue varie lettere (che le mandai) le quali fanno le ragioni [*segue riga cancellata*] lasciarlo andare come protestò di voler fare. La sua respiscenza attuale è un'altra prova della sua pazzia. Il suo ritorno qui farebbe più male che bene; massime che non si sa dove metterlo, fuorché a *capo* di una missione con suore (dalle quali vuol esser servito, facendo lor girare la testa colle continue contraddizioni). Per me le ripeto, come avrà capito dal telegramma inviatole – [*seguono cancellature sparse*] – che sono fisso nell'idea, qualunque sia l'impressione che [*tre parole cancellate*], impressione *discutibile* perché egli non vi fu mai conosciuto. Basterebbe il fatto dell'aver voluto far quel viaggio in Italia colla dichiarazione che lo faceva per uscire... e poi il voltafaccia di voler restare... se non è pazzo costui, non vi son più pazzi, e fortuna per l'Istituto potersene liberare presto e per sempre. La pregherei dunque che prima del mio arrivo gli significhi chiaro il no, e per quanto può voler la mia preghiera, tenga fermo su tal risoluzione... Anzi ella farebbe bene a leggergli quelle sue lettere *minacciose di voler far qualche colpo di testa*, se non lo si contentava. Voglio veder che scuse può ancor trovare. E poi la burletta di protestare per 2 *anni* che i voti egli li aveva fatti con intenzione falsa... cioè *ad tempus* mentre la formola della perpetuità era chiarissima. È cosa *enorme* questa (i teologi la dicon tutti peccato gravissimo) che non bisogna sì facilmente dimenticare, [*segue più d'una riga cancellata*]. Insomma io son fermo pel no, e Monsignore pure.

+ Di Panelatti le scrissi già quel che pensavamo Monsignore ed io. Ieri fu qui unicamente per ottenere che gli togliessero P. Manzon, o togliessimo lui, mandandolo pure al Karema... e insisteva tenacemente e grossolanamente more suo. Non cedemmo, e conchiudemmo che 1 mese di convivenza non dimostrava ancor sufficiente incompatibilità di carattere... da doverli separare... massime che i diverbii che contava riducevansi al vitto che uno vuole in un modo, l'altro nell'altro. Quindi provino ancora.

| _+ Spedirò a P. Balbo la lettera di V. S. A Keja si dimostrava contento, ma sempre con quel fare burbero e misterioso per cui si capisce mai quel che pensa. Lasciamo che il Signore ispiri lui ciò che sarà meglio per tutti.

| _+ Il disegno della chiesa arieggia molto un monumento da camposanto, ma per l'Africa è sempre troppo.

+ Del caffè le so dire soltanto che se ne mandò quando ce n'era... ed era possibile spedire da F. H. a Nairobi... ché quei conducenti indiani fanno girar la testa. Glie ne parlai già a lungo. La spedizione di caffè dell'aprile 1911 era tutto il raccolto qui del 910. Il raccolto del 911 comprende quelle 3 tonellate spedite in febbraio 912 più *due* tonellate che abbiamo ancor qui e spediremo fra breve. Scrivemmo a tutti gli *incettatori* di caffè prodotto nel Kikuiu, e 1 solo dice di poterne *forse* avere al prezzo *doppio* di quel che pagavamo a Felix. Questi poi ci rispose che l'aveva già tutto impegnato a Parigi. Non può credere come questo caffè è ricercato da Londra ove lo pagano *1 lira* di più al Kilo che non il Portorico. Quindi gli incettatori di Nairobi lo cercano dappertutto, e lo impegnano ancor prima del raccolto per spedirlo a Londra. Son già 10 mesi da che io decisi comprarne, prevedendo che non bastava il nostro per la nostra vendita... e in questo frattempo scrivemmo da tutte le parti. Ora ci resta quell'*uno* che *forse* ce lo darà. Dico forse perché ci rispose 20 giorni fa, ed allora gli chiedemmo subito il campione. Ma finora questo non venne, sicché temiamo che si finisca con un bel nulla. Che fare? Lasciar andare la vendita come si può, e ripetere nel periodico che ne vendiamo quando ne abbiamo... come avevo già pubblicato io. Se la Fattoria fosse andata come doveva andare, a quest'ora si avrebbero non cinque ma venti tonellate annue da vendere; ma di ciò le scrissi già a lungo, e son inutili i rimpianti. Ora, a forza di battere si son già duplicati i piantamenti e fra tre anni speriamo su 10 tonellate annue... ma per ora non si può far di più.

| _+ P. Morino continua a lavorare qui alla Fatt. per le nuove fabbriche... ma molto a malincuore e coi soliti intervalli di darsi malato... ma che farci? Teniam duro a farlo star qui, e spinte o sponte a farlo lavorare.

+ Non comprendo perché P. Bianciotti non consegnò il caffè, mentre io ero presente quando Monsignore gli raccomandò di (e gli indicò come) farlo sdoganare a Genova. Se non consegnò fu di suo capriccio. Non potrebbero far valere la ragione che egli non consegnò perché fatto sbarcare a Napoli, mentre tutto era disposto per la consegna a Genova?

+ Pel successore che Monsig. è *obbligato* di nominare in caso di morte non avendo alcuno che emerga, e le spiegherò la cosa, decidemmo che Mons. farà una nomina che darà in plico suggellato a P. Gays da aprirsi solo in caso di sua morte... e nominerà lui stesso (ma senza dirglielo) e nel consegnargli quella lettera suggellata gli dirà che è un suo testamento da aprirsi

solo post mortem... e frattanto di riconsegnarglielo ad beneplacitum per varianti... Così farà ove del caso la nomina di altri. Io vidi all'atto pratico che Mons. può *far tutto* col solo aiuto di Suor Scolastica, e poi della *Demaria*, quando verrà.

+ Faccia il possibile di tollerare all'Istituto le Suore di Pancalieri... meglio che le nostre restino ancor tutte per qui in Africa... poi meglio andar adagio a far cambiamenti.

Rispondo all'altra sua lettera d. 24 gennajo.

Don Barlassina [*segue mezza riga cancellata*] si vede che vide, ma non lesse la mia lettera, ove chiedevo specificati i confini delle Prefetture Ap. attonianti il Kaffa. Vuol dire che tenteremo per mezzo del Laurenti quando io sarò di ritorno.

+ Per carità non ceda all'idea della Comino di spigolare nella relaz. su Mociri le sole cose più curiose. Ci mangeremmo il grano in erba, ed d'uno scritto che deve servirci per 1 anno, ci ridurremmo ad averne per 2 mesi. E poi dove pescherò io materia pubblicabile? Perciò le telegrafo oggi di *pubblicare niente storia Mociri*. Al mio ritorno la farò aggiustare e la pubblicheremo tutta. Per adesso ha le tante cose da pubblicare che le mandai scrivendole il 5 gennaio 912 colla lettera N 38. Quella mia lettera voglia conservarla, ché mi servirà per ordinare io la materia da pubblicare. Ci sono ancora varie cose *pubblicabilissime* nei diarii di P. Toselli, P. Manzoni ed altri... perché non si pesca da quei diarii? Il perché lo comprendo per Lei e per D. Luigi, ma converrà poi dare gli stessi diarii alla Comino, e pescherà essa.

Una relazione sui collegi pei figli dei capi non convien farla, ché vi son troppe questioni e difficoltà politiche annesse... e sarebbe imprudenza. Spero decider Monsignore a scrivere sulle nuove Missioni di Meru, e sul collegio dei catechisti.

Chieda al P. Bertag. il conto delle sue messe nel trimestre 1909 (che ella mi scrisse di non avere) in quel tempo egli era a Torino e lo deve aver dato directe a V. S. non avendolo dato a Monsignore.

Faccio punto avendo risposto a quanto V. S. mi scrisse. Non ricevetti i catalogi di Nebiolo, ma spero trovarli fermi a Limuru. Di là avrò ancor tempo a far una corsa brevissima all'Uganda, ché lunga non volli farla per le ragioni che già le scrissi.

Mia salute sempre buona, e spero che come facemmo il viaggio a Meru sempre preceduti e seguiti da temporali – senza esserne quasi mai colti – così farem quello per Naivasha benché qui continuino i temporali, cosa affatto insolita nel Kikuiu e che impensierisce fortemente questi poveri neri pel timore di perdere poi le piogge delle semine.

Anche Mons. sta bene e così tutti nelle Missioni.

Tanti saluti a quei della Consolata, Istituto e Consolatina ed arrivederci presto si Domino placuerit. Di V. S. aff.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

P. S.

Nell'incertezza sempre di poter partire per Meru, non le feci nell'ultima mia gli auguri per S. Giuseppe. Li accetti ora benché le pervengano un po' in ritardo ma tanto più sentiti quanto più soffro di doverglieli far di lontano... di corpo, ma pur sempre vicinissimo collo spirito e col cuore.

A don Luigi Perlo – 203 –

Originale autografo..., in AIMC

Nyere 4 marzo 1912

Carissimo P. Luigi,

Ricevetti tua lettera del 24 p. p. gennaio ed i preventivi della Ditta Calzoni. Sapevo già che queste Ditte hanno i denti lunghi, ma ne ebbi in questa una novella prova. Non bisogna dunque passar per loro mezzo e la fornitura è d'aggiustarsi con Ballari – Tanto più che col sistema di riduzione delle velocità cogli ingranaggi e coi 3 tiranti uso pompe il lavoro resta semplificato. Anzi col ripensare sulle stesse cose, se ne trova sempre una nuova via. E questa sarebbe ora, secondo Monsignore, d'usar semplicemente una corda metallica che passando attorno ad un volante scanellato fisso all'albero della Pelton sale all'orlo del pozzo e ripiegandosi ivi su 2 volanti (con tenditori) va direttamente per 10 metri ad azionare un volante *maggiore*, scanellato esso pure, e fisso *nel centro* dell'albero di 40 metri. Per agire bene le corde metalliche esigono una distanza di 30 metri tra i 2 volanti... noi qui ne avremmo 28 nel pozzo, più 10 orizzontalmente così: [*segue disegno* Pelton]. Oppure così [*segue disegno*].

Il sistema come vedi è assai semplice, resta a definire la grossezza della fune metallica pei 50 cavalli, il diametro dei volanti (scanellati con *legno* entro la gola su cui passa la fune) in ghisa sia al fondo sia all'orlo del pozzo; cose tutte che sapremo dalla Ditta Fornara cui mi recherò io per schiarimenti, se pur non faresti bene recarti già tu stesso. Io ritengo che tali volanti bastino del diametro d'80 cent. (se pur non è possibile farli anche minori) e poi il volante dell'albero del laboratorio si farà proporzionato per averlo a

100 giri mentre la Pelton ne darà da 150 a 200. Sentiremo poi da Ballari e da Fornara se tal sistema è adottabile.

T'avevo detto d'ordinare frattanto gli alberi degradanti del laboratorio, ma veggo dall'avviso qui incollato, che potrem trovarli bell'e fatti e forse a minor prezzo che da Ballari. Tu potresti nella mia attesa andar a prendere i prezzi da questo Armando, collazionandoli con quei di Ballari, sia per gli alberi come p. cuscinetti e mozzi. Delle dinamo dunque non si parli più e neppure dell'albero verticale entro il pozzo.

Suddivisa così la provvista della Pelton *forse* da Gordon, degli alberi da Armando e il resto da Ballari potremo in breve aver tutto in ordine dopo il mio ritorno – Tu pensa soltanto a quel tubo di lamiera chiodato del diam. di 30 cent. Al resto si penserà dopo il mio ritorno –

Per l'automobile, per quanto a buon prezzo, spero avrai rinunciato ché qui non ci servirebbe allo scopo: ci vorrà un tractor per carri su strada e per gli aratri nei campi, sol che prenderemo una decisione a giorni, avendo già la risposta di Marshall.

+ Vorremmo provare a seminar qui l'acacia spinosa che abbiamo in Italia e pensando che il mese d'aprile (o marzo) è appunto il tempo in cui i chicchi dell'anno precedente cadono a terra coll'apparir delle nuove foglie, ti raccomanderei di mandarne a cogliere *subito* o per terra o sbattendoli dalla pianta con una pertica. Bisogna dar la preferenza ai semi prodotti da veri alberi d'acacia e non dalle semplici pertiche dei cespugli giovani d'acacia che trovansi in tutte le ripe – Ricordo che alla Morra ci sono parecchie belle piante d'acacia nei possedimenti già del Sig. Rettore presso il *campo grande* come ce ne son molti lungo la Strada che da Moriondo va a Moncucco – Spero troverai modo di procurarti tali semi che spediremo colle prime merci per l'Africa. Basta aver un kilo o due di semi netti ed anche meno.

| +_Ti ricordo di provveder quel grano da semina di cui già ti scrissi (Padovano prodotto 1 anno a Castelnuovo) perché dovremo spedirlo per l'Africa *subito dopo* il mio arrivo costà.

Tanti saluti a D. Costa ed a tutti dell'Istituto, come alle tue sorelle, ed arriverderci presto. Tuo aff.mo C. G. Camisassa

P. S.

[*Su pezzo di giornale incollato sulla lettera*] A D. Luigi Conservare questo indirizzo e sospendere ordinazione alberi a Ballari

| Originale autografo, [cartolina postale...](#), in AIMC

| [Nyeri 5 marzo 1912](#)

| [Carissimo D. Luigi,](#)

Nell'atto di partire di qui, e dopo già spedito la lettera che ti scrissi ieri, ricevo la tua del 6 p. p. febbraio con quella del Sig. Rettore a Mons. Al prezzo indicato e date le qualità del motocar e fabbrica notissima ecc. ecc. faresti ottime a comprar quello; ci servirà ottimamente pei casi di maggior urgenza e per carichi leggieri... e fors'anche ad andare fino alla Sega ove il tractor non potrebbe arrivare per la debolezza dei ponti. Perciò approvando l'acquisto ti telegrafo immediate di spedircelo, sperando che l'invio possa ancor farsi col bastimento italiano partente il 14 corrente da Genova.

Qui l'approdo e lo scarico a Mombasa non incontra alcuna difficoltà per la guerra ed io perciò son certo che arriveran bene P. Bianciotti e C.ia e merci, come partirò io il 22 collo stesso vapore.

Se occorrerà cambiare le gomme delle ruote posteriori, Mons. le richiederà directe alla De Dion, e se vorrà mettervi cerchioni ferro, potrà ottenerli qui a N.bi dai grandi laboratorii della ferrovia. Così occorrendo saprà procurarsi pezzi ricambio.

Rinnovati saluti, e arrivederci presto.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

| [P. S.](#)

La tua ci giunge proprio mentre stavamo per conchiuder l'acquisto del tractor da Marshall; di cui ci toglie l'urgenza. Così potrem ritardar l'acquisto e attender catalogi e prezzi dall'America, ove ci son fabbriche enormi di tali tractors e certo a prezzi inferiori... Così la spesa del vostro motor resta forse tutta guadagnata –

| [Al canonico Giuseppe Allamano](#) – 205 –

| Originale autografo..., in AIMC

| [Limuru 10 Marzo 1912](#)

| [Rev.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,](#)

Sono qui a Limuru da ieri, dopo un ottimo viaggio da Nieri p. via Naivasha, e le scrivo ancora nella speranza che questa le giunga fra 29 giorni, e cioè in tempo per disporre del Periodico di maggio. Per questo le ricordo

che l'8 maggio ricorre il 1° decennio della partenza dei primi missionari per l'Africa. Mi par pertanto non sia da passare tale occasione per ricordare quella ricorrenza. Comparare pertanto *l'incertezza* in cui s'iniziò quel primo tentativo, ignari ancor di quanto si sarebbe incontrato fra le popolazioni destinateci dalla Provvidenza, la naturale trepidazione per tale incertezza... poi i primi passi, l'impianto a Tusu, indi i successivi sino al presente in cui siamo già sparsi in tutta la Provincia del Kenya. Ricordare le diffidenze incontrate fra questi popoli nei primi anni... poi la successiva tolleranza per finire con la loro dedizione completa al missionario... l'accoglienza fatta alla predicazione ecc. ...insomma un resumé dell'opera svoltasi qui in Africa. Frattanto la benevolenza graduale da parte della S. Propaganda... l'approvazione del metodo di predicazione sulla massa in generale, indi l'erezione in Missione indipendente poi del Vicariato... e insieme del Decretum Laudis... Insomma un'occhiata sintetica all'operato in Africa, in Torino e a Roma in questo decennio... Ed anche la benevolenza dei benefattori, lettori del periodico ecc.

C'è da farne un magnifico articolo di fondo pel periodico di maggio. Per questo numero io spero di poter, durante il viaggio di mare, preparar una lunga relazione sull'andamento delle missioni quale ho visto qui... Però per fare tale lavoro m'occorrerà un mare calmo e salute... e testa libera: cose tutte di cui sono incerto: perciò non potrete contare su questo mio lavoro pel N° di maggio. Quindi per tale numero va preparata tutt'altra materia per esempio il battesimo di Morasimi di cui le mandai il manoscritto di P. Bellani.

Quanto alla celebrazione del decennio – e articolo suddetto relativo – si potrebbe anche attendere il periodico di giugno... celebrando allora il decennio della fondazione della 1ª missione nella festa di S. Pietro e Paolo in giugno. E forse è ancor meglio cogliere quest'ultima data che farà più piacere a Roma. Insomma decida lei e provveda, ma tenendo conto dell'incertezza in cui sono di poter scriverle quella mia relazione durante il viaggio. Certo che se non lo farò nel viaggio, lo farò appena giunto, per cui credo scriverne tanto da averne un N° doppio.

Mi vien il dubbio che malgrado il mio telegramma, di 5 giorni fa, di spedire *subito* il motor, D. Luigi non abbia potuto spedire il 15 marzo: in tal caso faccia assolutamente il possibile di spedirlo pel vapore d'aprile... Quanto alle gomme per le ruote posteriori, che forse toccherà cambiare, potrà prenderle a Torino (*se ancor ha da spedire il motor*) del resto Monsignore se le farà venir directe dalla Francia. Dica anche a D. Luigi che una legge uscita in questi giorni toglie la dogana tanto per tractors come per gli auto-

mobili, perciò sono inutili tutte le spiegazioni già dategli riguardo al modo d'evitar tal dogana.

Una cosa che le ricordo nuovamente (avendoglielo già scritto) si è che vista la scarsità del nostro caffè in rapporto alle richieste, converrebbe non più usarlo né pel Convitto né per l'Istituto; ma per questo comprare dal Portorico e Santos... che valgono meno di quel che vendiamo il nostro. Altro non m'occorre per ora, fuorché inviarle benché cx molto in ritardo gli auguri per la sua festa... auguri che ella ben sa quali le fa il sempre

Suo aff.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

| Al padre Francesco Gamberutti – 206 –

Originale autografo..., in AIMC

Limuru 16 marzo 1912

| Carissimo P. Gamberutti,

Anche a me rincrerrebbe molto non aver potuto effettuare il primo piano, di passare cioè per F. H. nel ritorno da Meru. Ma col viaggio ritardato dalle piogge e affrettato poi per partire da Nyere per Naivasha, non fu possibile quel giro che esigeva due giorni in più di viaggio. Ella s'abbia dunque i miei più affettuosi saluti e vivi incoraggiamenti a proseguir nella santa vocazione. Su questa, per mio conto (e credo pure del Sig. Rettore) non ho alcun dubbio, e il premio datole di trasferirla a regger cotesta Missione e collegio, le è una prova della soddisfazione dei Superiori a di *Lei* riguardo. Alle ciance dei soliti malcontenti, che ci sono in ogni comunità, ella non deve badare, che quelli come suol dirsi, cercano la consolazione dei dannati, cercano cioè di rubar ad altri quella pace che essi non godono perché non s'opera sempre con retto fine e con semplicità d'ubbidienza. *L'attende tibi* di S. Paolo dev'essere sempre il nostro ideale: aver sempre di mira la nostra santificazione senza lasciarci smuovere dagli esempi non buoni di altri. Dunque io non ho che ripeterle di farsi coraggio, e se avesse dubbi o pene potrà scriverle al Sig. Rettore... ed aprirsi con Monsignore che le vuol molto bene.

Pregghi per me... Mi riverisca le Rev. Suore e mi abbia ancora p.

Suo aff.mo in D.no C. G. Camisassa

| Al canonico Giuseppe Allamano – 207 –

Originale autografo..., in AIMC

Dal piroscrafo Etruria 1 Aprile 1912

Rev.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,

Ci appressiamo ad Aden ove arriverem domattina. Finora mare sempre tranquillissimo, perciò io nulla ho ancor sofferto. Da Mombasa le avevo scritto di provvedere per l'arrivo della nostra roba a Genova: invece loro han niente da fare perché scrivo io stesso ai f.li Gondrand di ritirare il caffè (2 ton.) e le mie casse, con istruzioni p. sdoganamento e per rispedire il tutto a Torino.

Se continuo in buona salute scenderò a Napoli per proseguire a Roma ove darò a voce relazione della mia visita al Card. Gotti (risparmiandomi di farlo per iscritto), chiederò i precisi confini dei vicariati attornianti il Kaffa e getterò un accenno sui voti solo più quinquennali o perpetui ad libitum di noi e dei voventi. Se V. S. non approva che io parli di ciò al Card. Gotti, mi scriva *subito* una lettera *ferma* all'Hotel Minerva. Conto che in 3, o 4 giorni possa far tutto e ripartire per Torino. Però se Ella mi manda a Roma l'indirizzo dell'Ing. Calissano io mi fermerei 1 giorno a Genova per trattare coi Dufour riguardo alla scorza di legno Blak Wattle, e vedere d'avviarne la vendita.

L'ora del mio arrivo a Torino glie la telegraferò da Genova.

Suor Benedetta dal momento che salì sul treno *a Limuru* fino ad oggi non cessò d'aver il mal di mare coi soliti effetti... Sicché continuando così arriverà costì più morta che viva. Perciò ha deciso di scendere a Livorno, trattendovisi un po', prima di proseguire per Torino. Prego perciò di mandar subito questo biglietto alla Madre della Piccola Casa, acciò spedisca a Livorno la tessera pel viaggio ferroviario.

Il mare, come le ho detto, fu ottimo finora, e benché il Capitano ed altri ci dicano che non sarà più così nel Mar Rosso e Mediterraneo, tuttavia spero sempre in bene, confidando nelle preghiere di costì. La vita a bordo è migliore *per noi* che sui bastimenti francesi... e veggo che i nostri potran sempre prender questa linea, senza tener conto delle lagnanze sulla sua durata... cosa che esagerano quei che la presero.

Mia salute proprio ottima... così le auguro e prego con tanti saluti a tutti della Consolata, Istituto e Consolatina.

Di V. S. aff.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

P.S.

Prego spedire *subito* un pacco di caffè 1^a qualità (1 kilo e ½ di crudo e ½ kilo di tostato) al Sig. *Capitano Andrea Cogliolo. Via Avezzana 3-19. Genova.* È il nostro Capitano, che noi tratta molto bene. Egli, giunto a Genova, starà solo 10 giorni a casa; è per questo che dissi di spedirglielo *subito* (Un pacco di 2 kili in totale; ma che sia bello).

| *A monsignor Filippo Perlo* – 208 –

| Originale autografo, cartolina postale..., in AIMC

| Aden 3 Aprile 1912

| Carissimo Monsignore,

Ho chiesto se sul Birmania arrivato qui oggi da Genova era caricata l'autocar... Non potei saperlo in modo preciso... certo che sul ponte non c'è... a meno che sia smontato in casse. Però neppur le casse giacenti a Genova furono forse caricate, perché a Genova dicono che c'era un ingombro di merci per questa linea non potute caricare perché il bastimento ebbe carico completo di merci pel governo di Mogadiscio.

Vuol dire che anche per quelle 8 casse dovrai aspettar l'arrivo d'altro vapore della Soc. N. Z.

Oggi alle ore 9 partiamo per Massaua. Di salute per parte mia sempre bene; la Suora sta un po' meglio. Salutami tutti e tutte costi.

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

| *Al canonico Giuseppe Allamano* – 209 –

| Originale autografo..., in AIMC

| Roma 20 Aprile 1912

| Rev.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,

Ieri alle ore 13 sbarcavo a Napoli, ed alle ore 20,30 giungevo a Roma. Stamane, per goder il tempo, fui da Mons. Laurenti che m'accolse gentilissimo, mi ricordò V. S. nell'ultima sua venuta a Roma, e si compiacque molto delle buone notizie che potei dargli riguardo all'andamento delle missioni in Africa. Gli parlai del progetto pel Kaffa, s'interessò vivamente; e udite le spiegazioni fattegli sopra una carta geografica, si mostrò molto portato da

parte sua a favorirci, non nascondendo le difficoltà coi Cappuccini, per le quali finì per dar una scrollatina di spalle, dicendo che infine era Propaganda che doveva decidere e che comandava essa. Chiamò D. Borgognoni [!] come specialmente informato dei confini dei singoli vicariati, e gli disse di darmi tutte le spiegazioni in proposito. Difatti egli me le diede, trattenendomi 1 ora, ed entusiasmandosi del nostro progetto... mi promise ogni appoggio. Stassera alle 17,30 fui dal Card. Gotti... e torno appunto adesso dall'udienza. Questa non poteva esser più cordiale e durò più d'1 ora. Dapprima si mostrò molto curioso delle mie notizie d'Africa e si rallegrò assai di udir le cose consolanti che potei dirgli sia della popolazione, sia dei missionari e Suore e loro lavoro di evangelizzazione. Tornò a lodar molto le imprese agricole e industriali, ripetendo che l'avevam veramente indovinata a metterci su tal via e la prova, diceva, si è che il Signore le benedice in modo così singolare.

Gli esposi il piano pel Kaffa, l'ascoltò attentamente e finì per dire che era un progetto ottimo... e veramente provvidenziale e che facessimo solo il memoriale – che mi disse come fare – e lo presentassimo, che egli l'avrebbe appoggiato. Dicendogli che c'era da temer da Mons. Jarosseau la ripetizione di Mons. Allgeyer... sorrise soggiungendo che padrona era la Propaganda e che era essa responsabile di quelle anime. Insomma accolse la cosa nel modo più favorevole e ci sollecitò a far presto.

Dell'affare dei voti quinquennali gli esposi i miei motivi pro... e trovò che eran giusti. Temeva solo, come noi, che per l'incostanza umana fosse preferibile vincolar in perpetuo i missionari; ma poi udito che là in Africa son tutti fermi di rimanervi... almeno tutti i migliori – sia missionari che Suore – e che qualche dubitante o disanimato sarebbe meglio – a mio giudizio – che se ne andasse, finì per approvar l'idea del 2° quinquennio et ultra e disse facessimo un memoriale ad hoc, motivante la domanda; e lasciando intendere che per parte sua acconsentirebbe. Nel congedarmi soggiunse che si rallegrava nuovamente dell'opera nostra e la benediva di gran cuore e poi – con un sospirone – disse che avrebbe ben altre missioni da darci se le volessimo. Compresi dove mirava, ma risposi che per ora eravam ancor pochi. L'allusione sua si riferiva a quanto m'aveva detto Mons. Laurenti, quando appena udito che desideravam un'altra missione disse mi che era appunto in gran pena pel Transvall dove ci sono gli Oblati di Maria che finora tenevano tutto in mano colà. Ora, per essersi impegnati in acquisti di terreni da cui speravano gran guadagno per l'aumento che s'aspettava collo sviluppo delle miniere, quest'aumento non venne ed al presente hanno sulle braccia un debito *enorme*, per cui quel Vic. Ap.co ha rinunciato al suo posto e quegli Oblati chiedono di ritirarsi da molti posti nelle città, concentrandosi a qual-

che tribù selvaggia... tutto per limitar le spese. Sarebbe un bel colpo per chi avesse mezzi e personale... adatto per l'ambiente tutto inglese e olandese. Ma non fa per noi... com'io gli lasciai capire. Di che fu spiacente perché a primo aspetto gli sorrise l'idea che potessimo fare... In conclusione l'udienza del Card. Gotti non poteva esser più cordiale e affettuosa, e mi fece tanto più piacere, perché l'altra volta erami parso... un po' men portato per noi. Ora vedrò se posso aver presto l'udienza del S. Padre... cosa che prevedo difficile; io d'altra parte ho premura di andarmene, perché sebbene stia benissimo di salute e non abbia menomamente sofferto il mal di mare – tanto che ho sempre celebrato, eccetto il venerdì e Sabato Santo nei quali giorni fui all'Asmara a visitar quel Vic. Ap.co accoltovi cordialissimamente – pure 28 giorni di bastimento, cioè di ballamento, finiscono per lasciar le coste rotte, e si sente bisogno di riposo.

Lunedì andrò all'Istituto coloniale per cercarvi le ultimissime carte geografiche del Kaffa... e se posso trovarle, ne porterò copia a M.r Borgognini che l'aspetta per studiar già la nostra questione. Poi il mio compito è finito qui e scapperò al più presto – salvo che avessi molto presto l'udienza del S. Padre... alla quale a dir il vero non ci tengo, non avendo cose speciali a chiedergli... e del Kaffa e voti gli parlerà il Card. Gotti.

Ho veduto Don... ma presto Teologo Barlassina... Mons. Bonzano era partito per l'America il dì stesso del mio arrivo a Napoli. E per ora fo punto acciò questa parta ancora pel treno delle 20... A Genova non so se mi fermerò.

Tanti saluti a *tutti* ed arrivederci presto. – Suo aff.mo in G. e M.

C. G. Camisassa

P. S.

Per lo sbarco e spedizione mio bagaglio da Genova a Torino è tutto fatto. Ricevuta lettera di V. S. e M.r Jarosseau, D. Cappella, D. Baravalle.

Ai missionari partenti – 210 –

Originale autografo..., in AIMC

[Torino, senza data]

Probabilmente dopo il rientro dalKenya

Avvisi per il viaggio in Missione

Pel viaggio chiamarsi sempre Padri tutti.

Genova = Farsi dare il baule N 1 [altare portatile]. Deposte le cassette e colli nella cabina chiuderla portando seco la chiave nel scendere p. tornare alla visita della città. Nella sera stessa assicurarsi posto per dire messa in una cabina *libera* e che abbia un sofà o lavabo adatto a mettervi l'altare.

Se in quel tempo si carica carbone osservar che sia chiuso il finestrino rotondo della cabina.

Livorno-Napoli-Catania. Non lasciarsi tirare a compere di giocatoli [!] od altri oggetti... e prendere e spedir cartoline ai soli parenti proximissimi = stando sul ponte avvicinarsi *centro nave*.

Far da sé, evitando attaccar discorsi con altri, ed evitar quelli che vogliono attaccar discorso: a tal uopo aver sempre un libro in mano girando pel ponte.

A tavola attenti alle regole di buona creanza. (Se prima delle refezioni il mare si fa grosso e si sente indisposti prendere 1 minuto prima d'andar a tavola 1 cucchiaino amaro Boccardo). Avendo nausea farsi coraggio, e sdraiarsi sui pliants... meglio però gettarsi distesi supini sul letto.

Non scendere a queste città secondarie, ma solo a Port Said.

Port Said attenti che sia chiuso il vetro del finestrino cabina perché ivi si carica carbone. Scendere per telegrafare, con telegramma differito, solo la parola "Ottimoviaggio"; unendosi ad altri nel prender la barchetta e comprare da Macri Frères N. 111 Strade du Commerce N. 111 i 3 casq. (da 4 a 4,50 caduno). Poche cartoline, e attenti che non dianvi francobolli da 2 cent. i per francobolli da 2 soldi. Assicurarsi dell'ora in cui il bastimento riparte. Scendendo portar seco chiave cabina, e questa chiave tenerla in tasca, e cabina chiusa nel tempo delle fermate *in qualunque porto*.

Ogni volta prima che il bastimento si fermi in un porto informarsi ora levata lettere.

Nel Mar Rosso dopo Suez se il cielo è sereno tenere il casq quando si passeggia fuori del tendone che fa da tettoia al ponte: sotto quel tendone si può tener sempre il berretto da ciclista. Maggior precauzione a tener in capo il casq *avanzando* nel Mar Rosso...

A Port Sudan se si scende sulle banchine aver sempre il casq; così a Massaua.

A Massaua se il piroscampo si ferma molto si può scendere a visitar la *gran città* (sempre col casq ché il cappello nero già lo si lasciò da parte partendo da Genova). Se si prende una barchetta da soli, contrattar pel prezzo *sola andata*... e così dopo con *altra* barchetta p. ritorno.

Fino a Aden e poi Mombasa non convien più scender a terra.

Prima di giungere a Mombasa (cioè di buon mattino o la sera precedente) ordinare la roba per la discesa – cioè togliere dal *baule* i vestiti da secolari e cogli impermeabili far un fagotto d'essi da portar a mano. (Anche i piantini olivi potrebbero portarsi a mano) – Piegare e *metter nel baule le vesti nere*, e indossare subito le bianche (senza la mantelletta) arrivando il Padre Bianco a incontrarvi sul piroscampo scender con lui prendendo seco *tutti i colli* e oggetti che si hanno in cabina, e *verificar bene un paio di volte* se proprio vi si è dimenticato niente in cabina. La mancia di £ 5 caduno al maestro di camera si dà poco prima di partire dal bastimento. La sera prima andar a ringraziar il capitano pel buon trattamento avuto (vada uno a nome di tutti 3).

Scesi a terra, passando alla dogana offrir chiave baule a chi si offre per visitare (per far veder che si è disposti) e dire il contenuto, ma, a *basso prezzo*. Così pei colli far veder che s'è pronti a lasciarli vedere. Nella breve sosta a Mombasa scriverci vostre notizie.

Coi Padri bianchi si va alla buona, ma sempre composti e garbati. Combinar di partire pel primo treno delle 11 antim. che va sino a Limuru. Aggiustar il baule che avete portato con voi dai PP. Bianchi in modo che pesi solo le 180 libbre (Kgr. 80 circa non di più) cui si ha il diritto, come credo, ma informarsi dai PP. Bianchi p. bagaglio, (e spedirlo in modo che parta con voi), ma non nel vostro compartimento. In questo mettete tutti i fagotti a mano e cassette.

Quando il treno si mette in moto (se già nol faceste prima, conforme vi diranno i Padri) vestirvi cogli abiti da secolari per tutto il viaggio: li deporrete solo mezz'ora prima di arrivare a Limuru (vestendovi allora in bianco) cioè subito dopo Kikuju –Station.

Pel viaggio nel treno portarvi provviste da mangiare e da bere prendendole dai PP. Bianchi. Rifornirsi, se necessario, di ostie, vino candele dai Cappuccini di Port Said o Massaua.

Attenti *per mare* e nelle fermate del treno a resistere il più possibile alla tentazione di bere. Quel po' di mortificazione vi risparmia molto malessere.

Pel treno i ballotti di vestiario che portate con voi, un po' slacciati e slargati vi faranno da guanciaie nella notte. Svestitevi poco per la notte, perché farà freddo. Meglio dormire vestiti deponendo la sola giubba. Colla prima lettera che mi scriverete da Mombasa rimandatemi questo scritto. Se Monsignore non si trova a Limuru al vostro arrivo, intendervi con P. Saroglia per spedirgli subito con 1 portatore speciale le lettere a lui dirette. Portatevi polvere purgativa o sali di Carlsbad contro stitichezza per mare.

Sunti di *Lettere scritte a Mr. Perlo dal ritorno mio dall'Africa 1912...*, in AIMC

6 Maggio a M.r Perlo *Nyere* [1912]

1) Il R. ricevette tua del 6 aprile. Io nulla. Brighe avute p. dogana caffè.
– Esigere sempre dichiara da Frigerio firmata da Lang.

Data partenza Suole [Suore] 913 – luglio. Acquisto macchina tipografica. Mandami sillabario te lo farò stampare. Non farm Celeste. – Dazio carni salumi, £ 32,50 al q.le

Non convien spedirne, né tentar confezione. Prezzo £ 2 o 2,25 Genova cif. Vattle £ 2h Genova cif, scriverò di nuovo. Speditogli 4 sillabari – Ricevuto bulbi di giglio – Scrivi *tu* a M.r Bonzano, e relazione Meru e Collegio catechisti. Dimmi prezzo pelli secche – Mio f.lo e quei della Brina andrebbero p. caffè. Giacomo è giardiniere p. Limuru – Mandami distanza albero generale dal centro pozzo – Difficoltà Pelton.

2) 30 Maggio – a Mons. Perlo – Nyeri

3) Ricevuto tua del 19 p. p.

Non conviene Bacon factory – Neppure distillaz. Blak Wottle. Male padre di Perrachon – Mandaci dato dei 3 ultimi voventi – Inclusovi copia ricorso Kaffa e quinquennio. Fu aperto Ighembe? Ti mando 1° campioni Abrador e altro 2° Fascia e portamonete – 3 tuo quaderno e di P. Gays. fratello Batt. vuol andare – pubblicare in Inghilterra Orfanotrofio?

Fui dal Padre e 000

Ret. pagò le 100 m. poi 50 m. rimasti?

4) 7 Giugno. A Mons. Nyeri –

5) Morte del padre di Perrachon – Spedito modulo per Daniel per provenienza Caffè, e detto come farlo e spedirlo a Gondrand Genova.

Spedizioni caffè farle a Gond. Torino. Spiegato telegramma di 3 giorni fa.

Distillazione Wottle non conviene. Perrachon non compri più mulo.

A Henri Saint-Olive – 212 –

Originale allografo, sottoscrizione autografa..., in AAOPFL

Turin, le 23 Juin 1912

À Mr. le Président de l'Oeuvre
de la Propagation de la Foi – Lyon (France)

Il me parvenu un chèque de 8000 Frs. comme accomplissement du subsidie que vous avez eu la complaisance d'assigner à nos Missions du Vicariat du Kénya. Tandis que je m'empresserai de le transmettre à notre Vicaire Apostolique Mgr. Perlo, permettez-moi que je vous exprime dès maintenant au nome de notre Supérieur le Chanoine Joseph Allamano et de tous les membres de l'Institut notre profonde reconnaissance pour le généreux subsidie que vous nous avez envoyé. Du même temps nous vous assurons qu'unis tous ensemble nous prions constamment pour l'honorable Conseil et pour Vous, Monsieur, l'abondance des bénédictions du Seigneur, et ensemble un toujours plus grand accroissement de la noble et providentielle Œuvre de la Propagation de la Foi.

Veillez bien agréer, Monsieur, nos respectueux et humbles hommages.
Votre très dévoué

Chanoine J. Camisassa
Procureur de l'Institut

| A monsignor Filippo Perlo – 213 –

| Sunti di Lettere scritte a Mons. Perlo 1912..., in AIMC

6 luglio 1912 a Monsignore

Ricevuto tue del 21-27/5 e 9 giugno. Risposto ad singula, e acclusovi schizzo pianta e sezione camera fondo pozzo.

Mandarci cose di Bert. e Manzoni e giambone p. nostro uso – e a tuo comodo caffè.

Risposta negativa Gotti e spedito lettera del R. a Savio – Avverti Panelatti si faccia accettare in diocesi. – Mandarci *subito* tuo giudizio su Dal Canton – Speditogli Orfanotrofio p. correzioni. Mandami *prima* tua relaz. mio viaggio a Meru – Spediti moduli per relazioni a Propagaz. fide e S. Infanzia e che loro risponda lui.

Dare £ 5 a Suor Bassiana che io ritirai.

Raffreddare Cavicchioni. – Dirmi subito *vera* profondità pozzo – Wottle e concia e Bacon factory non convengono – Vendi la fattoria Kiambu. Non Celeste né miei.

| Al padre Giovanni Balbo – 214 –

Originale autografo..., in AIMC

| Torino, 6 luglio 1912

| Carissimo P. Balbo,

Monsignore mi comunica una lettera in cui V. S. si inquieta perché ancor non ricevette i 2 volumi di quel certo libro a complemento del 3° volume che ha già; mentre io le avevo detto che erano già in viaggio.

La storia è semplice: a mia lettera chiedente quei libri il Sig. Rettore risposemi averne subito ordinata la compera e la spedizione diretta senza aspettare l'invio di altre merci. Io ritenni quindi l'opera già per viaggio e così dissi a lei. Ma per falso titolo datomi da lei di quei libri, essi non furon trovati e P. Sales deve averle scritto tutte le ricerche fatte e chiestile ulteriori schiarimenti.

Godo che ella mi stia scrivendo altro e già Mons. me lo annunziò egli pure. Per gli scritti su patate, canna da zucchero, e simili attendo speciali fotografie da Monsignore per unirle alla pubblicazione.

Continui a scrivere: è un vero apostolato e il Signore la rimeriterà.

Tanti saluti estensibili al caro P. Olivero.

Suo aff.mo C. G. Camisassa

| A C. C. Braithwait – 215 –

| Amministrazione Generale IMC:- *Copialettere 1907-1918*, p. 66

| Turin, July 20th 1912

Santuario Consolata

| Dear Sir,

I have duly received yours of 15th instant. I am sorry you will not allow me the rebate I asked for.

Now however, before I make up my mind to make the purchase, I beg to note the wanted Tractor is intended for works in lands from 5000 to 7000 ft. above the sea level, and therefore owing the rarefaction of the air its force will be greatly diminishes (by 40%?).

Admitted this diminution and taking due account of the force consumed in the traction of the Tractor itself and the additional trailer of 3 or 4 tons I think I have ground to fear your "K" model of 28-30 B.H.P. may be insufficient to the purpose.

I ask you therefore to state how many tons of “net” weight can be loaded on the “K” Tractor (viz. part on the lorry and part on the trailer attached to it) under the following conditions:

1° In localities 5000 to 7000 ft.a.s.l.

2° On rather bad roads, with ascents of 4% or 5%.

For if the “K” Tractor of 30 B.H.P. could not carry under the above said conditions a “net” weight of 4 tons at least, I would whether a higher power motor can be fitted to the same model “K” without however increasing much the weight of the tractor, owing, as stated before, to the little security afforded by the bridges on the bad roads.

Apologising for the further trouble I put you to,
I am, Dear Sir, Sincerely yours P. P.

C. G. Camisassa

To, C.C. Braithwait

Finsbury Pavement House
London E. C.

A Mr. Bristol and Carriage Works

– 216 –

Amministrazione Generale IMC: Copialettere 1907-1918, p. 67

Turin, July 20th 1912
Santuario Consolata

Dear Sir,

Yours of 16th inst. Duly to hand.

As regards the pattern of wheel I would choose those of the trolley, as shown on the catalogue N. 112. I need however the following further information:

1° What is the weight of 3 tons and 4 tons trailer wagon (p. 110) respectively?

2° Whether they can easily carry 3 or 4 tons loads over not good roads at 6 miles an hour.

3° What rebate will you make on the prices of D 44 and 49 as per catalogues, delivering the packed goods f.o.b. a ship bound for British East Africa.

In expectation of a kind answer from you I am, Dear Sir, Truly yours

P. P. C. co G. Camisassa

To, Mr. Bristol and Carriage Works

Laurens Hill – Bristol

A monsignor Filippo Perlo – 217 –

Sunti di *Lettere scritte a Mons. Perlo 1912...*, in AIMC

Melezet, 30 luglio [1]912

5) Nessuna Società con Kikuju Station p. Wottle – pel Magadi compera tu il residuo fino a spendere 50 m. Vendi tu la scorza Wottle a 090 = transporterem Suore all'Istituto – Consegnerai lettere del R. a P. Balbo e Dalcanton sollecitando risposta. Per Panelatti provvedi venga presto e directe a sua casa. Rinnova consegna e vidimazione presenze costi P. Balbo e forse per aver poi l'esenz. militare a 32 anni.

Quali suore instradar a stampare? – Misure macchinario pozzo 1,50, o 58 imbuto, sotto, 0,40 imbuto sopra m.27 tubi – totale 29,50

Come metter sostegni tubo? Meglio 2 soli modiglioni; quanti travi ferro comprare.

Melezet, 8 agosto [1]912 a Mons.

Mandato correzioni misura del [*disegno pozzo*]. Ordinerò tractor 35-40 H.P. Binense inutile p.collina. Mandarci misure altezza 4 ruote ed assali carro Limuru distanza intermezzi – grossezza assali a 10 cent. distanti dal mozzo – Speditogli 2 ampolle Violani + Costituzioni piccole e *circolare* del R. sull'obbedienza – Norme complete p. acquisto terreni dentro e fuori Vicariato – Celeste può accettarsi.

Melezet, 12 Agosto [1912] a Mons.

7) Ricevuto tue del 15 e 19 luglio – Acclusavi lettera licenziamento Panelatti combinato telegramma p. Cesare *Roggeri* se andrà – ripetuto norme p. acquisto terreni – Conservar acquisto fatto Kiambù - e non lasciare scappar Celeste – Progetto Società p. Kiambù. Non anticipar più ad alcuno denari p. muli. Norme ripetute p. far mattoni col *moguo* Masari. Risposto alle sue lettere.

Melezet, 14 Agosto [1]912 a Mons.

7 bis) Ripetuto licenziam. Panelatti lettera però generica e blanda e ragioni del farlo venire prima della scadenza voti. Vedi mio taccuino da tasca.

Torino, 31 agosto [1]912 a Mons.

8) ___ Ricevuto tua del 9 agosto e risposta. Ricevuto 3 sillabari e 3 epitome. Parte Cavicchioni – Ciò che farà C.co Perino. Darai £ 100 a Toselli portateci d.s. madre. – Valgon nulla voti perpetui privati Dal Canton e Gamberrutti, ma R. non crede li abbian fatti – Pagato chèque 500 sterl. Mio fratello ed altri coltiv. caffè andrebbero – datogli mio preventivo chiedendo il suo completo (con P. Balbo?) cappellano...

Al cardinale Girolamo Maria Gotti _____ – 218 –

Originale autografo..., in ASCEP

Torino 25 settembre 1912.

Eminenza,

Compreso di riconoscenza per la degnazione che Vostra Eminenza ebbe di comunicarci le difficoltà fatte contro la nostra domanda riguardante l'erigenda Prefettura Apostolica del Kaffa, mi prendo la libertà, d'accordo col Canonico Allamano, di rispondere io stesso, come più informato su tale oggetto per le cognizioni che potei acquistare durante il mio recente viaggio in Africa.

Tutte le difficoltà presentate, parmi si riducano ad affermare l'impossibilità presente di erigere nuove missioni nella parte sud-ovest dell'Abissinia, in causa dell'ostilità di quel Governo; e se ne adducono in prova le persecuzioni passate e quelle particolarmente dello scorso anno.

Cominciando da quest'ultima, rispondo anzitutto che essa fu un fatto isolato, senza serie conseguenze; come mi spiegò di presenza lo stesso Console italiano d'Abissinia, Conte Colli di Felizzano, che in quel tempo trovavasi sul luogo, e che alcuni mesi fa, essendo di passaggio per Torino, venne a farci visita. La cosa si ridusse all'allontanamento da Addis Abeba d'un missionario francese, il quale vi aveva commesso imprudenze e provocazioni tali, che, dicevami il Colli, fu una prova della mitezza di carattere degli Abissini se non gli fecero alcun male, e si limitarono, dopo ripetute ammo-

nizioni, ad esigere che fosse richiamato dai suoi Superiori. Né da quest'atto seguì alcuna molestia alle missioni dei Lazaristi e dei Cappuccini, le quali continuano a svolgere tranquillamente l'opera loro fra popolazioni abissine; ciò che dimostra non esservi quell'avversione così viva e generale contro il Cattolicismo.

Ma la risposta vera a questa difficoltà è la seguente: sarà impossibile, al presente, e lo concediamo, penetrare nel Kaffa passando per Addis Abeba; non è impossibile, anzi forse facile, avanzando gradatamente dagli estremi confini meridionali dell'Abissinia, come ci proponiamo noi.

Per rendersi ragione di questa distinzione bisogna tener presente che l'Abissinia è tuttora retta col sistema feudale degli imperi del medio evo. (L'acclusa carta geografica indica le divisioni delle Provincie ed i rispettivi capi attuali). Il Negus Neghesti ha potestà piena ed assoluta soltanto nella Provincia in cui trovasi la sua capitale, cioè nello Scioa; sulle altre Provincie non ha che il diritto d'una certa percentuale sui tributi che vi riscuotono i rispettivi Capi, e d'aver il concorso delle loro truppe in caso di guerra. Questi diversi capi poi reggono ed amministrano molto arbitrariamente le loro provincie, e sono tanto più indipendenti dal Negus quanto più distano dalla capitale; cosicchè basta ingraziarseli con qualche dono per entrare e far di missione nei loro domini. Ora riguardo alle disposizioni del Governo centrale verso i missionari cattolici, queste sono piuttosto incerte, dicevami il predetto Console Conte Colli, perché sebbene il partito che domina a corte sia di sentimenti liberali, si astiene tuttavia dal favorire i cattolici per non urtare troppo il partito caduto della regina Taitù e dei preti abissini, ostinatamente zenofobi [!]. Ma se questo avviene nello Scioa, anzi più precisamente alla corte di Menelik, non è così nelle regioni degli estremi confini meridionali dell'Abissinia, ove la gran massa della popolazione è ancor pagana. Ed è fra questi pagani che gli Abissini – proibiti per legge di aver schiavi cristiani – fanno frequenti razzie di gioventù che conducono schiava a lavorar le loro terre, essendo notorio che l'abissino ha l'ambizione d'esser unicamente guerriero, né vuol adattarsi a lavori agricoli o industriali. Così m'assicurava S. E. Mons. Carrara Vicario Apostolico dell'Eritrea nella visita che gli feci sei mesi fa, e la stessa cosa mi ripeté il Governatore Conte Salvago Raggi in una lunga cordialissima udienza concessami all'Asmara.

Pertanto se l'ostilità della corte Abissina può impedir l'accesso al Kaffa per la via d'Addis Abeba – che è l'unica per cui possono recarvisi i Cappuccini dell'Harrar – quest'ostilità non s'estende a tutti i paesi che sottostanno all'alto dominio del Negus, perché in essi tutto dipende dai rispettivi capi locali, e molti di questi, anziché zenofobi, sono di sentimenti assai concilianti. Tale è ad esempio Ras Uold Ghiorghis, l'attuale governatore del Kaf-

fa; così m'asserì viaggiando meco sul piroscalo, l'Ingegnere Viretti, che tornava a Torino dopo molti anni di dimora ad Addis Abeba, ove ha un grande impianto industriale visitato più volte da Uold Ghiorghis, che s'intratteneva secolui molto familiarmente. Basterebbe perciò aver consenziente – e lo si può con regali – un Ras qualunque per potersi stabilire nei suoi domini. Questa condizione di cose spiega le varie persecuzioni ai missionari cattolici in Abissinia: persecuzioni quasi sempre limitate ad una provincia, mentre in altri luoghi essi eran lasciati tranquilli. Così accadde nell'ultima persecuzione ai Lazaristi nel Tigré, durante la quale i Cappuccini dell'Harrar non furono molestati; come né questi all'Harrar né i Lazaristi risentirono della persecuzione avvenuta nel Kaffa nel 1904.

Le stesse idee mi furono espresse dal prelodato Conte Colli di Felizzano, il quale dopo spiegatimi i motivi del fermento anticattolico suscitato l'anno scorso ad Addis Abeba da quel missionario francese, mi soggiungeva, con una sincerità che gli fa onore, che come console non si augurava che noi entrassimo nell'Abissinia, perché ciò non era scevro dal pericolo di dargli col tempo qualche noia diplomatica; ma, riprendeva tosto, che qualora avessimo deciso d'andarvi, come cattolico egli ci avrebbe dato tutto il suo appoggio. In tal caso suggeriva egli pure d'evitar Addis Abeba e il Governo centrale, e tentar l'accesso dalla periferia col consenso di qualche capo locale, fra cui egli ne conosceva d'idee concilianti, anzi favorevoli in particolare agli italiani. Queste cose sono da tener presenti, per dare il giusto loro valore alle dichiarazioni che il Console Francese cita come fattegli dal Console italiano.

Quanto agli apprezzamenti personali del Console Francese, lascio da parte il sospetto se il rappresentante d'un Governo giacobino non debba a priori esser poco favorevole ai cattolici; come pure se, pel tradizionale chauvinisme francese, non vegga male che missionari italiani si sostituiscano ai suoi. Ma bisogna pure tener conto d'un'altra circostanza che può aver influito sul suo parere pessimista, e questa è la posizione molto critica in cui egli stesso si trova. Di fatti è cosa nota che da oltre un anno la Francia è sul punto d'una rottura aperta col Governo abissino, perché questo essendosi messo in capo che colla ferrovia Gibuti-Harrar-Addis Abeba si miri alla conquista dell'Abissinia, ritirò la concessione già fatta pel tratto che resta a costruire dall'Harrar ad Addis Abeba. Di che la Francia, che a scopo politico profuse milioni in quella ferrovia, sollevò ripetute proteste, ma finora il Governo Abissino è irremovibile; e se continua così, tutti prevedono che la Francia dovrà ritirar di là il suo Console. Non è quindi a stupire se in questo stato di cose, e colle difficoltà creategli dalle imprudenze di quel missionario, il

Console Francese abbia giudicato l'ambiente locale più ostile di quel che sia realmente.

Finalmente il Ministro Generale dei Cappuccini avanza domanda che, ove fosse creata la Prefettura Apostolica del Kaffa, essa sia affidata agli stessi Cappuccini di Mons. Jarousseau [!]. A parte l'impossibilità in cui, per loro stessa confessione, si trovano di entrare in quelle regioni non avendo altra via che quella di Addis Abeba, come già si è detto, mi permetto domandare – supposto che abbiano esuberanza di personale – perché non s'avanzano con nuove missioni al sud-ovest dell'Harrar, dove hanno a lor dipendenza una regione più vasta che tutta l'Italia e ben popolata dagli Arussi, Jamjam, Cormoso, e Borana: tutte popolazioni di razza Galla, fino a ieri interamente pagane, fra le quali però si fa oggi un'attiva propaganda musulmana per mezzo dei Somali nel secolare incessante loro spostamento da Oriente verso Occidente. È un pericolo questo che sarebbe urgentissimo scongiurare, e non si comprende perché a questi popoli, che quasi confinano coll'Harrar, non si porti immediato soccorso tanto più che sono così pacifici, semplici e con costumi patriarcali, stando alle concordi descrizioni dei viaggiatori che percorsero quelle contrade come Wakefield, Ruspali, Donaldson Smith e Bottego. Colà i Cappuccini di Tolosa avrebbero un campo assai più vasto da quello da noi domandato, e che assorbirebbe il personale e l'attività non di uno, ma di molti Ordini Religiosi.

Riassumendo ora le ragioni addotte conchiudo con dire:

1° – La persecuzione dello scorso anno fu un fatto ristretto ad Addis Abeba, provocato da motivi speciali locali, senza influenza sullo spirito delle popolazioni nel resto dell'Abissinia.

2° – Come esistono pacificamente in Abissinia le Missioni dei Cappuccini e Lazaristi, così non è impossibile impiantarne altre nel sud-ovest di quel vasto impero.

3° – Se ai Cappuccini dell'Harrar è interdetto l'accesso a quelle regioni per la via di Addis Abeba, causa l'ostilità di quel Governo centrale, non è impossibile a noi penetrarvi dagli estremi confini a sud per la via del Kenya.

4° – I Cappuccini per erigere nuove missioni non abbisognano della località da noi richiesta, avendone altre più estese che necessitano d'esser premunite contro l'invadenza mussulmana, e che per la natura delle popolazioni danno speranza di conversioni.

Concludo pertanto rinnovando la supplica perché sia assegnata all'Is-tituto della Consolata l'erigenda Prefettura Apostolica del Kaffa, ed esprimendo nuovamente la speranza che essa venga esaudita, come unicamente ispirata dal desiderio della salute delle anime.

In questa fiducia ci permetta, Eminenza, che prostrati al bacio della Sacra Porpora invociamo la Sua paterna benedizione.

Di Vostra Eminenza Umilissimi, Obbedientissimi, Osservantissimi

Can.co Giacomo Camisassa Vice Superiore
in unione al

Can.co Giuseppe Allamano Superiore.

| A monsignor Filippo Perlo – 219 –

| Sunti di Lettere scritte a Mons. Perlo 1912..., in AIMC

(Forse c'è altra lettera non segnata del 15 settembre)

| 9) 7 Ottobre [1912] a Mons. Perlo

Ricevuto tua del 10 Sett.bre N 9 da Lim. Con quella al Rett. + plico diario relaz. Meru di Balbo e altro ivi contenuto.

Risposto ad singula – Speditogli nostra risposta Jarousseau e lettera Card. Gotti – Ricevuto telegram. 35 cavalli – Riceverai catalogi competitore Gordon acclusavi nota Gordon p. pulper etc. Vuoi che ti provveda 4 *altri* tubi da 35 + una curva?: mi telegraferai solo – provvedere *quattro tubi trentacinque* – io farò fare imbuto, curva e tubo da 130 [*disegno*] – Spedire presto roba Bertagna. Spedito copia lettera e risposta Kaffa – Speditoti Battesimo Morasimi.

10) Ottobre 29 [1912] – A M.r Perlo Nyeri

Ricevuto tue del 5 e 2 ottob.[?] Il 21 Nov. partiran 2 tubi e casse come ancor ti scriverò.

Pagato cheque £ 500 Credito Italiano. Partiran 3 Marsiglia 25 X.bre e 2+2 colle Suore questa primavera – mandami nota roba da aggiunger al lor bagaglio p. scarso peso.

Assicurato note precise contenuto tubi. Morto padre di Balbo – Scrivigli tu dicendogli applicò già 6 Messe. – Mandami scritti pel periodico.

| A Henri Saint-Olive – 220 –

Originale autografo..., in AAOPFL

| Turin 7 Novemb. 1912

Monsieur le Président.

Nous avons reçu le chèque de 2006 fr. dont nous avez favoris pour nos Missions: c'est-à-dire 6 fr. pour le Père Olivero et 2000 fr. pour le Vicariat du Kenya (avec charge de 100 messes). Nous vous remercions très-vivement de cette exquise offrande, et par vous les oblatores. Toutefois, s'il ne vous dérange pas, chérirons de connaître aussi l'adresse de ces oblatores, pour être endegré de les remercier directement. En tout cas, si vous ne croyez cela convenable, nous vous supplions de leur témoigner vous-mêmes nos sentiments de reconnaissance profonde pour la bonne œuvre accomplie à notre égard.

Agrez, Monsieur le Président, toute l'expression [!] de notre continue reconnaissance, et respect avec la quelle nous demeurons à jamais

Votre très humble serviteur G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – 221 –

Sunti di Lettere scritte a Mons. Perlo 1912..., in AIMC

11) Novemb. 14 [1912] spedito il 20 via Marsiglia a M.r Perlo.

Spiegazioni sulla merce spedita il 6 corrente e modo aprire i tubi – Spedirò presto altra.

Indirizzo p. comprar Kasques a Port Said - P. Bianciotto confessore Suore Farm. Aspetto presto nota di robe da aggiungere col bagaglio nostre suore.

Spedito catalogo Ultric p. essenze. Spedito medicina e ricetta p. Benedetto. Arrotondare pozzo a 1.40, e sopra 1.20.

12) Novemb. 20 [1912] spedita via Marsiglia colla precedente a Perlo.

Ricevuto tue lettere 12 e 13. Spiegato telegramma - Sospendere Angelo Balbo Panelatti professione altri tre scrivo – spedito oggi e i perché decisa ammissione.

Non pubblico diario Balbo in attesa del tuo, e scritto tuo sul Collegio Capi. *Risposto ad singula delle 2 lettere.*

Speditogli copia nota p. dogana p. Frigerio

Spiegatogli ammissione dei 4 padri e Tomaso e 2 f.li Bartolo e Giacomo.

Lo stesso giorno spedite (non via Marsiglia[]) diverse lettere p. altri e nota gen.le valore merci.

Originale autografo..., in ASCEP

Torino 18 Dicembre 1912

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Seguendo il suggerimento di V. S. mi recai a far visita a S. Em. Il Card. Lorenzelli e fui molto consolato dell'interessamento che dimostrò per la nostra Supplica e del peso che mostrò dare all'esposizione dei nostri motivi per ottener i desiderati limiti della Prefettura.

Ora avendo messo per iscritto questi motivi, come mi consigliò V. S., mi fò premura di presentarglieli, unitamente a 3 carte geografiche esplicative dei medesimi. Se mi è lecito aggiungere una parola, pur sapendo il singolare affetto che V. S. ha ognor dimostrato per noi, permetta che le rinnovi la supplica di ottenere *sopra ogni altra domanda* che il Kaffa non sia dimezzato ma assegnato intiero alla nuova Prefettura. Questa Supplica umiliai con molta insistenza a S. Eminenza il Card. Prefetto di Propaganda e parsemi l'abbia accolta bene e mi abbia lasciato fondata speranza che sarà esaudita.

Permetta ancora che, a nome eziandio del Sig. C.co Allamano, le umilii gli augurii più sinceri d'ogni celeste benedizione, assicurandola pure di speciali preghiere da parte nostra e di tutti i membri e le Suore dell'Istituto.

Con perfetta osservanza Di V. E. R.ma. Umil.mo Obblig.mo Servitore

Can.co G. Camisassa

[*Alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide*]

[Torino, 18 dicembre 1912]

Confini proposti verso il nord
Per l'erigenda Prefettura Apostolica
del Kaffa.

Prima proposta.

Partendo dal punto in cui il confine anglo-etiopico è tagliato dal fiume Baro (Sobat) seguire l'alveo di questo fiume rimontandolo fino alla sua sorgente dal monte Secia. Di qui scendere ad oriente fino a raggiungere la sorgente del fiume Goggeb e seguire, scendendo, l'alveo di questo fiume sino alla sua confluenza nell'Omo. Da questo punto seguire il parallelo 7.1° (o 7.2°) fino ai monti Arussi, cioè fino allo spartiacque da cui scendono i fiumi che vanno all'Oceano Indiano.

(Questo confine è segnato con stellette rosse nella carta allegata dell'Abissinia Meridionale).

Seconda proposta.

Partendo dal confine anglo-etioptico ad ovest, dove questo è tagliato dal 7° grado di latitudine nord, seguire la linea di divisione tra i domini di Ras Tesamma e Ras Uold Ghiorghis (quali sono indicati nell'allegata Carta del Rossetti – Abissinia politica) fino alla sorgente del fiume Goggeb, e poi scendere per l'alveo di questo fiume come detto nella prima proposta.

Motivi della proposta divisione.

Essa concorda colle divisioni etnografica, politica, ecclesiastica; è la più naturale, facile e conforme alle divisioni geografiche; è la sola che lascierebbe sufficiente popolazione alla Prefettura e permetterebbe l'accesso a questa anche per la via del Nilo.

1°. Segue la divisione etnografica.

Stando alle carte qui allegate dello Stato maggiore francese compilate nel 1897 – le più complete e precise che si abbiano fino ad oggi – i fiumi Baro e Goggeb segnano la linea di divisione tra i popoli Sidama e Galla. (Vedere linea bleu nella carta dello Stato maggiore francese).

I Sidama (secondo la relazione fatta alla Società geografica nel 1905 dal Conte di Felizzano, attuale console ad Addis Abeba) sono un popolo che «non appartiene etnograficamente alla razza Galla, è anteriore all'invasione di questa, e resistette ad essa conservando in parte il proprio territorio e le tradizioni antiche... come ha conservato il proprio tipo etnico». Anche il russo Bulatovich, il solo viaggiatore che passando per Bonga (la capitale del Kaffa) abbia proseguito in linea, retta nel 1897, fino al lago Rodolfo, descrive le popolazioni da lui attraversate come di tipo etnico, di costumi e di religione affatto differenti dai Galla. In questa linea di divisione tra i Sidama e Galla concorda il celebre Paulistcke [!], assegnando ai Sidama i paesi a sud dei fiumi Baro e Goggeb, e ai Galla i paesi al nord dei detti fiumi. Pertanto la linea proposta pel confine nord della Prefettura Apostolica (segnata con croci rosse nella carta in tela) darebbe i Sidama a questa Prefettura lasciando i Galla al loro Vicario Apostolico.

2°. Segue la divisione politica. Stando alla carta dell'Abissinia politica di Carlo Rossetti (qui allegata) il fiume Baro separa il dominio di Ras Tesamma da quello del Degiacc Demes: e così il fiume Goggeb è confine tra i domini di Ras Uold Ghiorghis (a sud) ed i reami di Ennerea e Gimma (a

nord). Perciò la proposta divisione seguirebbe appunto quella politica dei domini feudatari dell'Abissinia.

3°. *Segue la divisione ecclesiastica.* Secondo questa S. E. Mons. Iarousseau è Vicario primieramente dei popoli Galla epperò dei soli territorii ove questi si trovano. Ora essendo dimostrato che a sud dei fiumi Baro e Goggeb le popolazioni sono pressoché esclusivamente di razza Sidama, (non restando nel Kaffa che pochissimi Galla, residui dell'antica loro dominazione) ne consegue che il Vicario Apostolico dei Galla non potrebbe propriamente dire il Kaffa regione di sua esclusiva dipendenza; o, per lo meno, che, posto questo stato di cose, sarebbe tolta la principale difficoltà che si mette innanzi per conservare il Kaffa al Vicariato dei Galla. È vero che il Card. Massaia dimorò per più d'un anno nella parte settentrionale del Kaffa, erigendovi missioni in paese che era considerato come Galla, perché politicamente allora soggetto ai Galla, ma quelle missioni sono da tempo abbandonate (non restando più che quelle site nei regni di Gimma e di Ennerea) ed ora il Kaffa è pasato in pieno dominio degli Abissini.

4°. *È la divisione più naturale geograficamente.* Che se per conservarlo a S. E. Mons. Iarousseau si progettasse di dividere il Kaffa, riservandogli la parte settentrionale, si prega di osservare che il Kaffa propriamente detto è una regione molto ristretta da nord a sud, occupando il solo versante meridionale d'una catena di monti che costeggia la destra del fiume Goggeb. Dalla descrizione che ne fa il Bulatovich, che attraversò il Kaffa partendo da Bonga, si rileva che la larghezza del paese da nord a sud è di poco più d'una giornata di marcia cioè una trentina di chilometri. Resta quindi assai difficile la divisione da ovest ad est di una striscia di terreno così ristretta ed insieme così accidentata per le anfrattuosità di un declivo montagnoso come quello. Tale divisione porterebbe inoltre l'inconveniente che Bonga (la capitale del Kaffa), la quale trovasi presso il confine settentrionale del paese, resterebbe naturalmente ai Cappuccini, e la nuova Prefettura Apostolica del Kaffa non comprenderebbe la capitale del paese da cui s'intitola.

5°. Un'altra ragione per non dimezzare il Kaffa si è che, di tutta l'erigenda Prefettura, il Kaffa è la sola regione un po' densamente popolata. Dalle descrizioni concordi del Bottego, del Bulatovich e dello Smith (i soli viaggiatori che percorsero le regioni a sud del Kaffa) si rileva che la bassa valle dell'Omo è un gran pantano malarico disabitato, e che tutto il paese compreso tra il 4° e il 6° grado di latitudine nord (quello richiesto per l'erigenda Prefettura) ha scarsissima popolazione, divisa in rari e piccoli raggruppamenti, per cui gli Abissini, dopo conquistato il Kaffa, non incontrarono più resistenza ad occupare tutto il restante paese a sud. Meno popolazione ancora trovò il Bottego attraversando, nel 1896, il paese che sta ad ovest del Kaf-

fa. È vero che la carta dello Stato maggiore francese segna molti nomi tra il 4° e il 6° grado di latitudine, ma, com'è detto nell'opuscolo sul viaggio del Bulatovich, sono nomi di località più che di popolazioni. Sicché di tutta l'erigenda Prefettura due terzi sono quasi spopolati, e solo un terzo, cioè il Kaffa, ha popolazione abbastanza numerosa.

6°. *Segue la via d'accesso dal Nilo.* Un motivo speciale per cui si domanderebbe il Baro come confine nord della Prefettura, si è che questo fiume è navigabile fin presso a Gambela (vedere carta in tela), e che anzi vi è già un servizio regolare di battelli fluviali inglesi i quali staccandosi dal Nilo risalgono il Sobat-Baro fin sopra Itang poco discosto da Gambela. Fino a questo punto c'è sicurezza di trasporto sia di persone che di merci garantita dall'Inghilterra d'accordo con Menelik, risultandone così una via commerciale della quale i missionari della Consolata contano fin d'ora di profittare per entrar nella parte occidentale della nuova Prefettura, qualora l'accesso alla medesima incontrasse ostacoli per la via del Rodolfo e dell'Omo. Per questo motivo si insisterebbe perché la linea di confine della Prefettura verso nord non sia il confine tra i Ras Tesamma e Uold Ghiorghis (Vedere carta Rossetti) ma la sponda sinistra del fiume Baro-Sobat.

Ad ogni modo qualora si volesse porre i confini tra i domini dei suddetti Ras, i missionari della Consolata si permettono supplicare perché almeno il residuo confine settentrionale sia il fiume Goggeb, e che non sia dimezzato il paese del Kaffa, come quello che si presterà a dimostrarli al pubblico come continuatori, almeno parziali, dell'apostolato del Card. Massaia, cosa che contribuirà immensamente ad assicurare loro i sussidii che sanno già di poter ottenere dai tanti ammiratori del Massaia esistenti in Piemonte.

Alle Suore Missionarie della Consolata

– 223 –

Minuta originale autografa..., in ASMC

s. d. [verso la fine del 1912]

All'Istituto Suore Missionarie si debbono tenere
2 registri.

L'Istituto delle Suore Missionarie deve avere:

1° un *Registro generale* delle entrate e uscite come si dirà qui sotto.

- 2° Tanti taccuini – registro quante sono le missionarie entrate nell’Istituto dall’inizio della sua fondazione, coll’attivo e passivo di ciascuna conforme già indicato.

Registro generale

L’Attivo è preceduto da 1 promemoria in 3 articoli cioè:

- 1° Da un elenco dei titoli di rendite dati dalle Suore Professe nell’atto della Professione, o Rendite comprate in quell’occasione col residuo attivo delle medesime.
- 2° Elenco delle somme (i rotti) residue di tali compere (cioè quando non c’è più la somma sufficiente per comprare una Rendita di £ 5).
- 3° Crediti non esigibili o di dubbia esazione, cioè debiti delle professe per compimento corredo ed entrata.

Dopo il promemoria si segnano le seguenti entrate:

I Interessi di doti

- A – Interessi semestrali delle suddette Rendite.
- B – Interessi delle somme residue (di cui al N°2) qualora fossero poste alla Cassa di Risparmio o presso altro Istituto di Credito.
- C – Interessi di doti rimaste presso i parenti delle Suore (come fitti di stabili o simili versamenti fatti dai parenti a tale titolo – V. suor Giuseppina).
- D – Entrate per pensione postulanti.

II Offerte ed entrate diverse

Offerte di persone non parenti delle suore.

Offerte date dai parenti di esse, ma senza che debbano essere computate come aumento di lor dote (v. Costituzioni).

Proventi di vendite di oggetti donati all’Istituto (vestitini, stracci, scam-poli etc. etc.).

Proventi di lavori fatti dalle suore etc. etc. per estranei.

III Acconti avuti dal Superiore

Per ordine di data.

Si segna infine il totale dei 3 articoli I, II, III.

Il passivo è preceduto da 1 Promemoria sulle somme restituite alle Suore uscite nell’anno.

Nel Passivo si segnano le spese per provviste d'uso *generale* della Casa – compendiandole in articoli p. e. – Provviste stoffe e biancheria per vestiario – Provviste minute pel laboratorio – Provviste pel vitto – Spese pel bucato – Viaggi – Spese della campagna a Rivoli e S. Ignazio – Medicinali comuni etc. etc.

Segue infine il N° di giornate di presenza in tutto l'anno.

| *A monsignor Filippo Perlo* – 224 –

| Sunti di *Lettere a Mons. Perlo 1912...*, in AIMC

| 13) Dicembre 24 [1912] – Spedita a M.r Perlo

Ricevuto tua N 14. Mio viaggio a Roma e motivi... il 20 gen. si decideranno. Deciso absolute mio f.lo e altri non andran. Ricevuto tuo Scritto sui Mille! Scrivi altro. Lo stamperò in 1 libro – Mandami fotografia del *paese*, fauna flora specialmente – I tre non partirono non avendo ricevuto licenza. Se partono in gennaio 17 ti telegraferò partiti.

Partito tractor, pasticcio Kilindini rimediato. Porto enorme £ 92! Peso 12000 libb.!! Datogli nota di tutte mie lettere dal N 5 al 13 e chiestogli quale manca – Metti *anche* D. Luigi p. Magadi o vendile – Mio fratello e altri del paese non più disponibili.

Telegrafami *chi* preferisci p. Kaffa. M.r Le Roy scrive minaciter – Risponderò che sogna... Accluso 6 fogli battesimi.

1 9 1 3

| 14) N° = nuovo 1) Il 9 gennaio 1913 a M.r Perlo

Ricevuto tua lett. N. 15 del 27/11 – 12 e risposto ad singula.

Istruzioni per fare anelli cartone tubi. Hai corretto manoscritto Orfanotrofio? Acclusovi nota di Carlo delle spedizioni fatte a Mons. dal 21 marzo al 23 Nov. 912. Acclusovi disegno Ballari p. posa tubi –

Ricevuta oggi tua N. 16 e risposto ad singula.

| *A Henri Saint-Olive* – 225 –

Originale allografo..., in AAOPFL

Turin, le 17 Janvier 1913

Monsieur le Président.

J'ai reçue votre honorée lettre du 13 c. m., avec le chèque de 2000 fr. en faveur de notre Vicaiet Apostolique du Kenya, auquel je m'empresserai de le faire parvenir.

Reconnaissant par cette anticipation sur l'exercice du 1912, je vous remercie bien vivement, même au nome de sa Grandeur Monseigneur Perlo, tandis que je vous assure d'un particulier souvenir dans les prières de nos missionnaires et des élèves de notre Institut.

J'ai l'honneur, monsieur le Président, de vous présenter l'hommage des sentiments de ma profonde reconnaissance et considération, avec lesquelles je suis votre très humble serviteur

Chan. J. Camisassa Procureur

A Maria Teresa Ledóchowska

– 226 –

Originale autografo..., in ASSPC

Torino, li 23 Gennaio 1913

Ill.ma Signora Contessa

Il Can.co G. Allamano mi dà il gradito incarico di notificare a V. S. che ci pervenne il chèque di £ 831,75 a favore di S. E. Mons. Perlo, al quale ci faremo premura di trasmettere questa somma. Frattanto a nome di Monsignore e nostro le esprimiamo la comune riconoscenza per la caritevole [!] oblazione, che è certo una benefica manna ad incremento delle tante opere che sono in corso nel Vicariato Ap.co del Kenya. Spero che Monsignore le avrà già notificato – come già fece con me – che sta preparando qualcosa per l'espo-sizione ideata da V. S. di rarità africane, e che già ne farà presto la spedizione.

Rinnovandole i sentimenti di riconoscenza, ed assicurandole il concorso delle nostre preghiere, m'onoro raffermarmi

Di V. S. Ill.ma Obblig.mo Servitore

Can.co G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – 227 –

| Sunti di Lettere, scritte a Mons. Perlo 1913..., in AIMC

| 15) Il 26 Gennaio [1913] Mons. Perlo – Ricevuto tue lettere N. 16 e 17

 Pref. Ap. Kaffa concessa – Costo del trasporto prosciutto – Mettere tubi quadrati di legno al posto modiglioni –

 Spedir presto caffè almeno 5 tonnelli. Pagato il ? cheque di sterl.1300. al Credito – Pagato 2 note Merk – preavvisarmi altra volta e per provviste qui precisare richieste. Ricevuto 2 copie sillabari: se l'arg non va, telegrafami di sospendere sillabario.

 Mandami 8 fotografie patata dolce. Mandami note generale vostri libri che tenevate al 1° gennaio 1913 – Acclusa nota Rett. Scadenza voti pel 1913.

| Spedizioniere F.lli Gondrand – 228 –

| Amministrazione Generale IMC: Copialettere, 1907-1918, p. 72

| Torino, 29 Gennaio 1913

| Distinta per lo Spedizioniere F.lli Gondrand – Torino

 Bagaglio e merci spedite dal Can. Giacomo Camisassa al Sig. Frigerio & Co. – Mombasa – colla sigla IMC.

 Bagaglio di biancheria e vestiario: Baule n. 1 kg. 62 – n. 2 kg. 114 – n. 3 kg. 101

 Candele steariche: cassa n. 4 di kg. 465

 Carta bianca p. quaderni: cassa n. 5 di kg. 444

 Tessuti di cotone e quaderni: cassa n. 6 di kg. 400

 Tubi ghisa: cassa n. 7 di kg. 343

 Travi ferro: colli segnati coi N. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15 di complessivi kg. 162.

| Al conte Giuseppe Colli di Felizzano – 229 –

 Minuta autografa..., in AIMC

| 5/2/[1]913

| Ill.mo Sig. Conte,

Come già le avevo accennato quando ebbi il piacere e l'onore di una sua visita nel maggio 1912 presentammo a Propaganda la domanda di una Prefettura Apostolica e questa ci venne recentemente assegnata nelle Provincie sud-ovest dell'Abissinia.

L'accluso schizzo copiato dalla carta politica dell'Etiopia (del Rossetti) Le indicherà i confini della nuova nostra Prefettura che sono – ad ovest il confine Anglo Etiopico – a nord i fiumi Baro e Goggeb e il parallelo della confluenza del Goggeb nell'Omo fino ai monti Arussi – ad est la linea del dislivello tra i fiumi interni e quelli che vanno all'Oceano indiano – a sud il 4° grado parallelo nord. In questa cartina sono indicati i capi abissini con le rispettive zone di lor dipendenza. Se pure queste e quelli non son variati dal 1907 in cui fu edita questa carta.

Trattandosi di entrare in queste regioni la nostra prima intenzione si è di venire da sud ove la strada carrozzabile dalle nostre missioni del Kenya arriva già a Marsabit, e donde in 10 giorni per la stessa via già in costruzione si arriva al confine anglo Abissino sul 4° grado. Questa è la via assolutamente da noi preferita perché dalle stesse nostre missioni ci resta facile rifornire le nuove stazioni. Potremmo però anche entrare da ovest pel Nilo, Sobat, Baro seguendo il percorso delle merci inglesi per arrivare a Gambela. Ma questa presenta molte difficoltà specialmente logistiche. Non parlo di entrare da Gibuti per Addis Abeba dove l'arrivo di missionari cattolici può forse essere malvisto ed ostacolato.

Si tratterebbe pertanto di sapere quali dei varii capi i cui territori si protrendono verso il confine sud-ovest (la via da noi preferita) sembri favorevole od almeno non troppo ostile all'entrata di missionari italiani. Noi sappiamo che viaggiatori bianchi d'ogni nazionalità (come ultimamente lo svizzero Madandon) per cui al passaggio fra quelle regioni non sembra da temersi grave ostacolo, ma la questione è di stabilirvi. Quanto alle località ove preferiremmo [stabilirci] sarebbero i domini di Uold Ghiorghis od almeno su quelli del fitaurari Apte Ghiorghis presso il lago Regina Margherita.

Pertanto noi siamo persuasi che Vossignoria potrà non solo trovarci qualche capo non ostile, ma fors'anco favorevole e pensiamo che forse un mezzo per ciò ottenere sia di far loro presente che i nostri missionari, come già fecero nel Kenya, potrebbero favorire costì le industrie più adatte al paese e l'agricoltura, avendo noi dei coadiutori secolari specialisti falegnami, meccanici, mugnai, agricoltori che apprenderebbero queste professioni agli indigeni creandovi benessere e fonti di guadagni. In particolare trovando materiale e sito adatto potrebbero come già fecero nel Kenya procurarsi salti d'acqua per segherie, mulino etc. e fabbricare case trasportabili come quelle di cui le accludo fotografia (un tipo di cui ne abbiamo già una ventina) fatte

nella segheria e poi erette a parecchie giornate di distanza. E come pur si fece al Kenya potremmo impiantarvi le macchine per la lavorazione del caffè etc.

Del resto V. S. saprà meglio di noi quali considerazioni presentare a costesti capi per ingraziarceli col miraggio di qualche lor vantaggio materiale, non foss'altro che colle esazioni dei tributi che esigerebbero per quanto si potrà produrre sul luogo.

Voglia scusare la libertà che mi prendo, animato dalle cortesi assicurazioni fattemi quando V. S. fu qui da noi, e se la risposta a questa mia non tardasse tanto mi farà un doppio favore...

| *A monsignor Filippo Perlo* – 230 –

| Sunti di *Lettere scritte a Mons. Perlo 1913...*, in AIMC

| 16)___ il 12 febbraio [1913] a Mons. data ai 3 partenti il 13 da Genova – Storia delle £ 1875 per le 7500 Mgadi spedite alla Standard – ora vedi tu. Ricevuto 2 pacchi lastre intatte. Scrivi tu al Well Weiss p. offerta – Mandami 12 copie tutti i libri kikuiu e 1 con traduzione – Quale programma per maestre? Bonzano ci scrisse – Vuoi cambiar automobile con quella di 16-20 H. P.? Speditogli p. lettere battesimi fino ad oggi + il 1° fascicolo originale di Balbo 150 km. attorno al Kenya.

| 17)___ Il 14 febbraio [1913] scritto a Mons. che son partiti i 3 miss.ri che ne avvertii Frigerio con nota p. dogana, e PP. Bianchi che gli mando programma scuole per riaverlo seguito.

| *Al cardinale Girolamo Maria Gotti* – 231 –

Originale autografo..., in ASCEP

| Torino 5 marzo 1913

| Eminenza,

In merito alle informazioni richiesteci ho l'onore di confermarle che S. E. Mons. Perlo ha fatto, non alcune compere, ma una sola, d'un appezzamento di terreno pel valore di 1250 sterline, e questa non per sé, né coi fondi dell'Istituto o delle missioni, ma per incarico di due italiani che progettano di

iniziare colà delle piantagioni di caffè. Tale acquisto fu fatto in quella parte di Kikuiu che dipende dal Vic. Ap. Mons. Allgeier, perché soltanto in questa zona il Governo inglese vende terreni; laddove nel Kikuiu del nostro Vicariato è proibita qualunque vendita di terre ai bianchi, essendo dichiarata *Riserva indigena*. In questa riserva i soli terreni posseduti da bianchi sono quelli delle Missioni e la nostra Fattoria agricola, perché comprata da Mons. Perlo due anni prima che fosse emanata la legge della Riserva.

Che in quell'appezzamento suddetto acquistato da Monsignore i proprietari intendano trasportarvi coloni italiani, o che la coltivino coll'opera dei soli indigeni, è cosa che non hanno ancor decisa.

Queste compere sono occasionate dal fatto che per le esperienze dei PP. dello Spirito Santo, della nostra Fattoria e di pochi altri, essendo risultato che il Kikuiu è molto adatto a coltivarvi il caffè, se ne fece un gran dire sui giornali, specialmente inglesi e francesi, di qui la grande ricerca ora di quei terreni da acquirenti di ogni nazionalità. Le stesse Suore dei Padri Bianchi comprarono in quei dintorni – nel Vicariato di Mons. Allgeyer – un estesissimo appezzamento, che io stesso vidi; ed ora in numero di 30, e coll'opera degli indigeni, si son date a coltivarvi il caffè, richiedendone i piantini alla nostra Fattoria agricola. E ieri stesso Mons. Perlo mi scrisse che i Padri dello Spirito Santo sono presso a concludere – pel valore di 40.000 sterline (£. it. 1 milione) – la compra di un terreno già in piena coltivazione di caffè, e ciò, si dice, per impiegarvi i fondi della lor Congregazione non più sicuri in Francia. Fra i compratori in quelle parti vi sono anche italiani, e tra questi una potente Società di Bologna, che vi mandò e mantiene sul posto un agente, il quale volendo informazioni sicure ricorse anzitutto a Mons. Perlo: informazioni che questi non poté rifiutare, tanto più che trattavasi di una brava famiglia cattolica. Mi permetta aggiungerle che non sappiamo perché di queste cose siasi tanto allarmato S. E. Mons. Le Roy da scriverci, or sono 2 mesi, che *le compere* di Mons. Perlo miravano a portare italiani in quelle località, per poi chiederne alla S. Propaganda l'aggregazione al nostro Vicariato del Kenya; e soggiungeva che frattanto Mons. Allgeyer non avrebbe dato giurisdizione a veruno dei nostri missionari qualora fossero richiesti per soccorsi religiosi dai coloni italiani. Naturalmente rispondemmo che eravamo ben lungi dal fantasticare tali progetti...

Ecco quanto posso riferire in proposito delle informazioni dimandate da V. Eminenza, e frattanto m'è grata l'occasione per umiliarle, in unione al C.co Allamano, i nostri sensi di perfetta osservanza e riverente devozione mentre prostrati al bacio della S. Porpora imploriamo la Sua Santa Benedizione – Di Vostra Eminenza Umil.mo Obbed.mo Ossequent.mo servo

| A monsignor Filippo Perlo – 232 –

| Sunti di Lettere scritte a Mons. Perlo 1913..., in AIMC

18) Scritto a Mons. via Marsiglia il 12 marzo 1912 [1913]
+ Ricevesti merci tubi? + Dimenticati bolloni dei modioni –
non scritto [a mons]: Pagamenti fatti dal R. allo Stindard 10.150 del 30 Nov.
911 + 101.920,00 il 21 febbraio 1912 + 50.000 il 16 marzo 912 + 19.140 il
11 Apr. 12 + 33261 il 22 genn. 913
+ 3 campioni Caffè ricevuti e provati e spediti giudizio Sartoris
+ 2 Nomi battesimi lotteria seminario
+ Speditoti teleg. il 7/3 – Tredici arrivano missionari accettiamo Lusso scri-
verotti condizioni.
+ Ricevute tue lettere 18 e 19 e risposto ad singula = a tuo sostituto per
Banche metter Gabriele ma solo *post tuam mortem*.
+ Arrivato P. Savio e andato in Spagna – Non più *campioni caffè* oltre 100
grammi.

| 19) a Mons. Via Marsiglia il 12 Aprile 1913

Ricevuto tue lettere N 20 e 21. Che cosa sei andato a far a Meru? Topina-
beau producono diarrea maiali.
Conti *generali* entrate e spese 910-11-12
Relazioni trimestrali spedirmele
Risposto ad singula delle N. 20 e 21.
Richiestogli vite p. adattare obbiettivo Suter macchina fotografica.

| 20) A Mons. Perlo spedita al solito Racc.ta il 26 aprile 1913.

Data partenza Suore 12 in ottobre o novembre, scrivimelo tu – andrà pure
Suor Cecilia
Necessità di scuola di morale qui ai neo partenti, ma più di scuola di vita
africana costi... farla tu o farla fare da altri per 1 anno – anche ai coadiutori
– Completare schizzi conferenze e farne 1 volumetto
La Pelton partirà in maggio o giugno
Dare a Panelatti £ 840 avute per lui il 10 aprile 913

| 21) A Mons. il 25 Maggio 1913 Spedita Via ordinaria –

Elezione Barlassina – Venga il 9 agosto e fammi saper data suo arrivo in
settembre a Napoli

Ricevuto tua N 23 e risposto ad singula
Urge aver caffè – Aggiunger 2 Suore? Far 2 spedizioni di Suore: le Gatturi nella 2^a? –
Morto d. Burzio – Mandami scritto Collegio – Ginnastica P. Benedetto?
Lettera battesimi al C.e Toppino Ferdinando
+ Quei di Meru non dare indirizzo ai parenti
+ Mandami scritto annunziatomi da P. Bellani – come pure fotograf. p. quei Balbo
+ Ringrazia tu S. Infanzia p. £ 8000
+ Acclusi battesimi da 1 a 50 inclusive
Darai £ 150 ad Aquilino dateci dalla sorella

A monsignor P. de Teil

– 233 –

Originale allografo, sottoscrizione autografa..., in AAOSE

Turin, le 16 Juin 1913

Monseigneur le Directeur,

Veillez bien m'excuser si je réponde en retard à votre écrit du 27 du mois passé; c'est que je n'ai reçu que hier l'avis du mandat des 208 fr.

Toute-fois je m'empresserai de le transmettre à Monseigneur Perlo avec vos instructions à l'égard de l'emploi de cette somme., selon le désir de la généreuse oblatrice.

Présentez, je vous prie, à cette pieuse personne, l'expression de la reconnaissance la plus profonde à nom de notre Supérieur le Chanoine Allamano et assurez-la que soit dans nos Missions que dans l'Institut l'on fera de particulières prières afin que le bon Dieu la bénisse en lui accordant toutes les grâces qu'elle désire.

Et vous aussi, très vénéré Monseigneur, agréez notre plus vive reconnaissance, et l'assurance de notre parfaite considération.

Très obligé Chan. J. Camisassa

| *A Henri Saint-Olive*

– 234 –

Originale autografo..., in AAOPFL

| Turin, le 19 Juin 1913

| Monseigneur le Président.

J'ai l'honneur et le plaisir de vous annoncer que j'ai reçu le chèque de neuf mille fr., que vous avez eu la bonté de m'envoyer comme accomplissement des subsides assignés au Vicariat Apostolique du Kenya.

Je m'empresserai de transmettre cette somme à S.G. Monseigneur Perlo, tandis que je vous prie de bien vouloir agréer l'expression de la reconnaissance la plus profonde du notre Supérieur général le Chanoine Allamano, de même que de tous les membres de l'Institut. – Au nom de tous je vous promets de prières toutes particulières afin d'impêtrer sur Votre Grandeur et sur tous les composants cet honorable Conseil les plus abondants [!] bénédictions du Ciel.

Que le bon Dieu vous compense largement de tout ce que vous fait pour la diffusion du Saint Évangile dans le monde !

Agréez, je vous en prie, mes particuliers et obséquieux respects.

Très humble et très obligé

Chan. J. Camisassa Procureur Général

| A monsignor Filippo Perlo – 235 –

| Sunti di Lettere scritte a Mons. Perlo 1913..., in AIMC

| 22) A Mons. il 30 giugno 1913

Ricevuto tue lettere N 24 e 25 e risposto

+ quale la via per Abissinia?

Restrizione chiesta da Jarousseau

+ Campioni granito p. radio

+ Spedita il 10/6 pacco posta con anelli cuoio p. sega

+ £ 9000 dalla Propagaz. fede e speditogli formulari da ritornare pel 1° dicembre – in totale son 11000 dalla P. f. più 2006 anonimo. Dare £ 500 a P. Gays dateci da D. Perardi

+ Ritratto del catechista Paolo?

+ Ammettere ai voti perp. Rosso, Aimo e + Luigi pel 10 dicemb. 913?

+ Dare a P. Panelatti £ 8,40 venute in aprile

| + Telegrafatoti comprare fino a 100 –

Spedita questa per via ordinaria

| 23) A Mons. Perlo 6/7 – 1913 Via Marsiglia

| + Ricevuto tua N 26 e relaz. Gotti

- + Dare £ *100 a Gabriele*
- + Mandare Suor Candida? – Telegramma comp. 2 lotti N.bi 1600.
- + Acta Ap. ae Sedis eran respinti
- + Non ritratto Paolo Delbongo

24) Scritta il 20 luglio [1913] prima del[la] 25^a e spedita un giorno dopo cioè il 3 agosto a Mons. per *via Marsiglia* come il 25. contiene tutte le norme pel montaggio Pelton (20 pagine) + poche parole di risposta alla sua N 28 causa urgenza

Alle suore Missionarie della Consolata – 236 –

Originale autografo..., in ASMC

Ceresole Reale, 26/7/1913

Carissime Figlie in Gesù.

Se il Signore ha disposto che non poteste presentarmi a voce l'espressione dei vostri auguri, voi vi avete però supplito con una lettera così affettuosa, aperta e piena di santa energia che mi ha grandemente consolato.

Lasciamo da parte le pie esagerazioni laudatorie ed il miraggio di virtù che Dio solo sa se esistano, mentre io sono convinto d'esser unicamente pieno di buona volontà.

Ma si sa che ciò dimostra il grande vostro affetto: quell'affetto che fa vedere tutto bello e grande nelle persone amate, chiudendoci persino gli occhi sui loro difetti. Che il vostro affetto sia vivo e sincero è cosa per me evidente, lo leggo anche solo negli sguardi di tutte e di ciascuna in particolare. Tanto che qualche volta mi viene una pena, ed è di non aver tutto il merito di quanto cerco fare per voi. L'ha detto il Signore: Che mercede v'aspettate nell'amar solo quelli che vi amano? Anche i pagani lo fanno. E voleva dire che il contraccambio d'affetto delle persone per cui si fa qualche cosa di bene, è una gran tentazione a fermarsi su quello e quasi operar solo per quello: nel qual caso il Signore dice pure nel Vangelo: "Jam recepisti mercedem tuam". Perciò io concludo, sento e godo del vostro affetto, ma voi aiutatemi colle vostre preghiere a purificar sempre più le mie intenzioni, in modo da operare sempre, non solo principalmente, ma unicamente per Dio.

Con gentile pensiero voi avete voluto richiamarmi il ricordo che vi avevo dato nell'ultima visita ed anche assicurarmi che ne fate quotidianamente tesoro, ripetendo ad ogni istante il *Nunc coepi* del Profeta Davide. Si è questo

un gran segreto per camminare a passi di gigante nella via della perfezione. L'offerta delle nostre azioni, preghiere, affetti fatta a Dio nell'inizio della giornata basta certamente a renderle meritorie in grazia di quest'intenzione abituale.

Ma i Santi non si contentavano di questa. L'offerta la ripetevano tante e tante volte nella giornata, rinnovando il proponimento di fare ogni cosa nel modo più conforme al divin volere. Ripetevano insomma all'inizio di ogni azione e spesso ancora nel corso della medesima, il *Nunc coepi* del S. Profeta: comincio adesso... proprio adesso, rinnovando tutta la buona volontà affin di riuscire pienamente. E non miravano neppur indietro per non scoraggiarsi al riflesso degli insuccessi passati, ma con energia sempre nuova incominciavano, riaccendendo in sé il desiderio e i propositi di far proprio *bene il bene* secondo la massima del Ven.le Cafasso.

Ho goduto assai della bella festa fatta alla cara vostra V. Superiora [Suor Margherita], e credete pure che in quell'ora io vi fui sempre presente col cuore.

Forse è inutile raccomandarmi alle vostre preghiere, ché già lo fate, ma pure mi sento il bisogno di ripetervele, mentre di cuore vi do la benedizione della Consolata

Vostro aff.mo in G. e M.

C. Giac. Camisassa

| *A monsignor Filippo Perlo* – 237 –

| Sunti di *Lettere scritte a Mons. Perlo 1913...*, in AIMC

| 25) A Mons. e a Frigerio spedita il 2 agosto per via Marsiglia il 28 luglio 1913 = A Frigerio nota p. dogana e norme.

| + Ringraziare M.r Schioppa e rallegrarsi promozione

+ Pagato 2000 sterline e £ 1980 agio

+ Se vuoi rifare consegna p. Frigerio puoi

Misurare bene pozzo e farne un altro

+ Telegrafare se le suore debbon partire (tutte od 8) il 27 ottob. o il 24 Novemb.

+ Mandami disegno coltelli p. piallatrice

+ Far murar pozzo da vero muratore

A Mons. spedito *distinta* merci partenti il 4 agosto, e duplicato della nota a Frigerio con lettera spiegativa della *distinta*.

- | 26) A Mons. il 5 agosto [1913] – Via ordinaria.
 Contiene nomi battesimi fin 162
 Ricevuto tua N 28 e non risposto più diffusamente – Descritto posa co-
 perchi dei tenks
Dare £ 10 a Ponsetto e £ 15 a Bartolomeo?
- | 27) A Mons. il 14 agosto [1913] *Raccom.* Spedito via ordinaria da Lan-
 zo. Risposto ad singula della Sua lettera N. 28... e autorizzatolo in via ecce-
 zionale a spender ancora 4000 £ con telegramma del 13 agosto già autoriz-
 zatolo a spenderne altre 3000 £ = tractor *mio*
 Scritto a Colli di Felizzano.
- | 28) A Mons. il 16 agosto [1913] non raccomand. Spedita via ordinaria Rice-
 vuto tua 29.
 Risposto ad singula di essa e detto preferiam fabbricare ove *certo* affitto
 il resto rivendere. Non rest house.
- | 29) Spedito via Marsiglia il 1/9 – 1913 – A Mons.
 + Correggi i N.i delle 2 lettere precedenti
 Quanto costa e facilità *procure* a farsi costi
 + Volete farvi o vi facciam lamoni larghi 0,25?
 + Sospesa licenza di altre compere plots senza telegrafarci
 + Metter nostre Suore ai SS. Ang. Custodi
 + Spediti campioni placchette berretti Principini e tampone pel blik.
- 30) Spedita il 27 Sett.re/ 1913 Via Marsiglia *Raccom.*
 + Quel posto occupato inter Ciania e Dorugo dai PP. Sp. S. come fini?
 + Devo ancor abbonarti pel 914 al The Mahinery?
 + Speditoti tampone p. blik
 + Pagati il draft di 4000 £
 + Il 13 telegrafato non Somal.
 + Correggere libro preghiere e inviarcelo
 + Spediscimi *moguo Masari* 5 kg.
 + Indirizzo fabbrica macchine *bucato*
 + Rimandarmi campioni ignifughi
 + Soffregare tamponi vecchi coi nuovi prima di usare questi e così quelli
 servono ancora.
 + Farti il *punto fermo* coll!
 + Oggi spedite Lettere via *ordinaria* Racc. sulla quale segnai N 31 conte-
 nente lettera Gotti, Colli e ritratto Suore

- + Ricevuto telegramma *partano Suore*
- + Ti manderò Kaki con prezzi Datrato Levi – Decidi se ti convengono.

| 31) A Mons. il 11 Ottob. 1913 via Marsiglia raccomand.

Ricevuto tua N 31 e risposto ad singu.

- + Giacomino Seminario Uganda o?
- + Pagata Nota Braitwitte sterl. 6. 8. 7.
- + Crivellatura caffè necessaria coi crivelli a buchi rotondi
- + Chiamato del Prefetto p. Kaffa venga Torino

| *Ai F.lli Gondrand* – 238 –

| Amministrazione Generale IMC: Copialettere, 1907-1918... p. 81

Torino, 16 ottobre 1913

| Ill.mo Sig. Gondrand,

In merito alla merce 22 colli che avete ritirato oggi dall'Istituto diretta a Mombasa con indirizzo: Cav. Frigerio IMC – mi permetto (a scanso di contestazioni riguardo alle tariffe ferroviarie e di nolo marittimo) farvi osservare che i prezzi saranno da valutarsi in base al contratto del 21 aprile 1910 confermato con V / lettera del 16 luglio 1913 per le tariffe ferroviarie.

E pel nolo sulla “Marittima Italiana” in base al contratto colla medesima del 12 luglio 1913 del quale tenete copia e che stabilisce i prezzi di £ 50 per 1000 Kg. oppure £ 30 per m3 in full, cioè senza cappa ed bordo Genova a Mombasa.

Preghiamo avvertire il vostro agente Genova che il baule N. 1 (spedito oggi) dovrà essere posto in cabina, come dalla scritta segnata sul medesimo.

Con distinti saluti – Dev. mo C. G. Camisassa

| P.S.

Mi dimenticavo farvi presente che [v. pag. 140] in 2 copie di cui una rimarrà in deposito presso il Console e l'altra, bollata dal Console, dovrà rimettersi a Gondrand unitamente alle altre carte e istruzioni.

| *A monsignor Filippo Perlo* – 239 –

| Sunti di Lettere scritte a Mons. Perlo 1913, in AIMC

32) A Mons. il 26/10 [1913] Via Marsiglia Contiene solo nota merci coi partenti.

33) A Mons. il 1 Nov.bre [1913] *data a mano* coi partenti
+ Date loro £ 17.800 in sterline.
Telegrafatoti comprate Goertz
Dati necessarii p. Leumann
Dare £ 10 a Ponsetto Giovanni già versatemi da suo fratello
Giudizio sulle Suore Partenti ed uffizi da lor dare
Risposto ad singula della tua *N* 32 – e spiegato nota merce spedita coi partenti.

34) Il 3 Nov.e [1913] ricevo nel partir per Genova la tua N 33: telegrafatoti – e risposta a quella da bordo del Catania.

A suor Margherita Demaria – 240 –

Originale autografo..., in ASMC

Torino 22 Dicembre 1913

Carissima nel Signore.

Non sono ancor 2 mesi dacché siete partite e mi par già tanto tempo! Ed a farmi parer l'assenza sì lunga concorse anche il fatto che da quasi un mese non abbiamo più vostre lettere. Ad Aden non le avete impostate con franco-bollo inglese da 0,25 ma solo coll'italiano da 0,15; perciò il "Catania" portò seco tranquillamente le vostre lettere da Aden a Mb.sa riportandole poi in Italia, cosicché solo ieri le ricevemmo qui. Pazienza. Fu una privazione ben penosa... Per tua norma adunque ricevemmo le tue lettere da Livorno, Napoli, Catania, Port Said, Suez, Massaua, Aden, Mombasa. E dagli accenni reciproci di esse mi par che nessuna siasi perduta.

Ti dico questo perché, come fo con Monsignore, d'or innanzi ti dirò sempre nello scriverti, le tue lettere precedenti pervenutemi, e così dovrai tu pure fare per le mie... indicando il N.° progressivo posto in capo alla lettera e *la sua data*. Ed a te pure raccomando di segnar con N.° progressivo tutte le tue lettere a me, come a Padre. È l'intesa e la pratica che abbiam con Monsignore. Questa numerazione poi ricomincia ogni anno...finché sarò vivo...

Ora vorrei rispondere partitamente al contenuto delle tue lettere, ma il rileggerle su quella carta strasottile mi è tal fatica che vi rinunzio. (E a questo proposito ti prego non usar mai più tale carta, o, se la userai, scriverai sopra una sola facciata). Ti dirò dunque soltanto che esse ci hanno grandemente consolati: primieramente per le buone notizie del viaggio, in cui temevo doveste aver un mare assai peggiore, mentre fu eccezionalmente buono... come nel mio viaggio.

Soprattutto poi pel costante buon spirito e buon umore di cui vi vedemmo sempre così animate. È stata una doppia grazia della Consolata, che avevamo tanto pregato, e che ci è pegno di grazie ben più preziose e numerose che vi farà ora sul campo del lavoro apostolico. Le buone vostre sorelle di qui, alle quali leggerem qualche tratto delle tue lettere, ne erano estasiate... e non pareva lor vero che un viaggio che lor presentava tante incognite, si andasse effettuando così lietamente e felicemente... Dunque riuniamoci nuovamente nel render grazie alla nostra Celeste Madre, e raddoppiamo la fiducia in Lei che se qui in Italia fa delle grazie, nelle Sue Missioni fa dei miracoli come scrive sempre Monsignore.

E voi sarete i felici oggetti e strumenti di questi miracoli... procurate solo di meritavveli, continuando in quello spirito di fervore e di ubbidienza di cui foste finora animate.

Per tua tranquillità ti dirò che hai fatto bene nel deporre momentaneamente il velo ed usar la sola cuffia durante quelle giornate di vento così eccessivo.

Pel canto poi non ricordavi forse più che t'avevo detto d'astenervene nella prima parte del viaggio, in cui presumevo ci fossero molti sul piroscifo: ma che quando questi fossero ridotti a pochi, potevate farlo tenendovi però appartate – cioè non dar saggio di canto davanti a secolari – ; e ho visto che vi siete appunto tenute appartate in tal occasione. Del resto è un fatto che – almeno a noi Italiani – fare un po' di canto dia la vita... ed è per questo che è pratica costì di cantar qualche strofa ogni volta prima d'uscir di chiesa... prescrizione molto opportuna di Monsignore. Le Suore del Cottolengo solevano anche cantar *fuori chiesa in gruppo* coi missionari e coadiutori: io preferisco non lo facciate che in qualche *rarissima gran festa*. Del resto fuori chiesa cantate anche, ma *in gruppo di voi sole*.

Dalle tue lettere, come da quelle dei vostri compagni di viaggio parmi rilevare che il vostro contegno fu di edificazione a tutti i passeggeri... anche il buon umore dovette far loro buon effetto riflettendo che era prova della vostra generosità nel dar addio a tutto ed a tutti di qui... e ne ringrazio il Signore. Temevo assai che v'assalissero sovente le ore tristi... invece tu vi fai solo una volta accenno... e penso sia stato così di tutte in generale... Bisò-

gnerà far di tutto perché questi momenti ed anche giornate nere siano brevi il più possibile, e rare... ma soprattutto adoperarsi con energia nello scacciarle da te e da tutte le altre. Io so che queste prove sono inevitabili e le avrete tutte; ma, ripeto, fa di scuoterti presto e scuoter le altre... una visita, sia pur di pochi minuti, a Gesù nelle capanne-cappelle... un rifletter al suo *annientamento* nel voler star sempre là ad aspettarvi, in quelle capanne peggiori della spelunca di Betlemme... e vedrai che scosse si provano subito; oh come nostre grandi prove ci appaiono piccole! Non le dimenticherò mai più le impressioni profonde e soavi che provavo pregando in quelle catapecchie, fra tanta povertà e miseria d'ambiente. E son certo che tu pure le sentirai queste impressioni... da cui par di rinascere a nuova vita, con rinnovellata energia da crederci capaci d'andar incontro alla morte.

Ma ecco che la carta mi va mancando ed io non voglio chiudere senza una parola d'augurio per le care prossime feste... Esso arriverà in ritardo, ma sempre in tempo da esser sentito e gustato tra persone che santamente sono unite nell'unico ideale di salvare queste povere anime.

Estendendolo a tutte le care sorelle in un coi più cordiali saluti dal tuo
aff.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

P.S.

Attendo poi notizie sul come ve la siete cavata alla dogana di Mbsa... sul treno etc. etc.

A monsignor Filippo Perlo

– 241 –

Sunti di *Lettere scritte a Mons. Perlo 1913...*, in AIMC

35) Spedita via ordinaria Racc. a M.r Perlo il 26/12 – 1913.

- + Indicare quali sono ortaglie preferite
- + Ricevuto tua N 35 del 18/11 e 2 plichi – fotografie per cartoline spedite
- N di cui pei 2 tipi cartoline e farmi dicitura inglese – Ricevuto 66 sacchi caffè
- + Provveduto macchina cucire
- + Prezzi ruote ferro
- + Giunto Barlassina e quid fecit Romae (1) at Sr. Margh. ricevute tutte v. viaggio Non cantare coi PP e CC. fuori chiesa eccetto solennità massime – Mandare indirizzo aggiustatrice calze.
- + N.º calendari spediti + 2 libri conchia.
- + Prezzi tetto con eternit

+ Perché tanto caffè? non spedirne più s. mio avviso

1914

| Sunti di Lettere spedite in Africa Numerazione dal 1° gennaio 1914..., in AIMC.

| 36) (sarebbe il 36 del 1913) A Mons. Perlo Spedita colla valigia Indie il 10 Gennaio 914 non raccomandata –

Ricevuto tua N 35 del 9 dicemb. 1913 e risposto ad singula – Ricevute le £ 100 in biglietti da 10

Dare a *P. Bellani* £ 50 inviate al Ret. da suo fratello

Dare a *P. Gays* £ 100 portateci da D. Perardi

Telegrafatoti il 7 corr. per confini e Cecil Rosa

Pagato cheque di £s.1000 agio *forte* Società Bancaria

Mandato a Gotti protesta p. Gatanga.

Statua Maria Ausiliatrice spedirla subito o no?

Fatevi un altro pozzo con scala chiocciola

Sussidio propagaz. fede £ 7350 p. 21 viaggi.

Ricevuto caffè 66 sacchi intatti –

Speditogli Istruzione macchina Tenax

Al padre Fassino [Giovanni Antonio] colla 36 di M. Perlo = rimproveri Suore – sua ultima lettera al R[ettore] e che ci van 100 £ p. spedirgli armonium – che le teniam per suo conto.

| *A Paul de Rosière* – 242 –

Originale allografo, sottoscrizione autografa..., in AAOPFL

| (Réponse à la lettre N 463 – 30 décembre 1913) Turin, le 10 Janvier 1914

| Monsieur,

Je m'empresse de vous accuser réception et payement du chèque de Frs. 7350 = que vous nous avez envoyé comme subside de la Propagation de la Foi pour le voyage de nos missionnaires et Sœurs partis pour l'Afrique en 1913.

En vous en remerciant bien vivement avec la respectable Direction de l'Oeuvre, je vous assure que dans notre Institut nous nous faisons constamment un devoir de prier le bon Dieu afin qu'il veuille bien combler de toute sorte de ses bénédictions Monsieur le Président avec tous les Membres du Conseil Central, et vous aussi, Monsieur, à qui nous sommes fort reconnaissants.

Agréez cependant les respectueux hommages qu'à l'honneur de vous offrir Votre très humble serviteur

Chan.ne J. Camisassa Procureur général Institut

| *A suor Margherita Demaria*

– 243 –

Originale autografo..., in ASMC

| Torino 10 gennaio 1914 N 2

| Carissima nel Signore.

Ricevemo con grande piacere, il Sig. Rettore ed io, le tue 2 lettere dell'11 p. p. Dicembre e t'assicuro che fummo assai consolati alle tante belle notizie che ci hai dato: notizie che concordavano pienamente con quelle scritte da varie suore di costì, tutte felici dei nuovi passi in missione, ed a te sempre affezionate e rispettose.

Non potendo scriverti il Sig. Rettore ti dico almen io due parole. Comunicate quelle 2 lettere alle vostre consorelle dell'Istituto ne godettero un mondo, e si sentirono tutte vieppiù animate nella loro vocazione ed entusiasmata della vostra vita di costì – A noi fece molto piacere in particolare il veder che né tu, né le tue Sorelle di costì fanno cenno degli inevitabili piccoli disagi della vita di quei primi giorni e delle faticose gite ai villaggi. Segno che cominciate a saper soffrire qualche cosa senza subito lamentarsi – Da te però, pel tuo particolare in prima, e poi riguardo a tutte, noi desideriamo sempre che ci informi del bene e del male sia quanto alla salute corporale, sia nell'esercizio dell'apostolato, sia nello studio; come anche nello spirito. Capisco che sovente sono malucci passeggeri, o malinconie o malumori di breve durata, cose passate già e finite da tempo allorché scrivi, ma pure a noi sono sempre indizio dell'andamento generale e individuale della vostra piccola comunità.

Quest'inverno qui la salute nelle sorelle non è tanto buona come l'anno scorso; si ebbero già due resipole, due angine, lombaggini, reumi, mal di

dentì ostinati... il tutto credo cagionato dal tempo troppo secco, giacché sino ad oggi non vedemmo ancor neve, cioè la vedevamo solo sulle Alpi; e in tutta Torino c'è un generale malessere proveniente da ciò al dir dei medici. Speriamo sempre che la tanta neve caduta in Francia e in Sardegna arrivi finalmente anche a noi. Grazie a Dio però tutti gli accennati mali si risolsero felicemente.

Ieri andò via quella Carolina di Pinerolo. Sorpresa 3 volte d'accessi nervosi con svenimenti, fu dichiarata dal medico indizio di epilessia, epperò non faceva per noi. Andò via coi soliti pianti e rammarichi e suppliche di stare, che commuovevano tanto; ma pazienza.

Costanza che non par fatta per l'Istituto credo che dovrà pur andarsene quando sarà guarita da una storta ad un piede per cui occorrerà ancor un buon mese a rimettersi. Suor Matilde sembra si vada correggendo e formandò, e così Suor Antonina e Vincenza. Di tutte le altre bene.

Ci sono sette od otto domande, già quasi tutte accettate. Non tarderanno ad entrare.

Eccoti tutte le novità della casa vostra. Ora una parola che ti starà pur tanto a cuore ed è della salute di Padre, che grazie a Dio continua proprio bene e così è di chi scrive.

Poi bisogna preghiate tanto e facciate pregare per una grazia che ci sta molto a cuore.

Tua mamma fu a farmi visita il 4 corr.te proprio il dì prima dell'arrivo di tua lettera che tosto le spedimmo. Con me si mostrò di buon umore e sollevata; aveva l'aspetto di star bene e aspettava tanto tua lettera.

Ricordati di prender appunti su tutti i piccoli incidenti che ti capitano, su quanto vedi o ti fa impressione dei neri, del paese, dell'apostolato e poi non temer di scrivermi a lungo. Salutami tanto le sorelle tutte, la buona Suor Opportuna e le altre 2 Cottolenghine. Tante cose da Padre colla sua S. benedizione e dal tuo aff.mo in G. e M. –

C. G. Camisassa

| *A monsignor Filippo Perlo* – 244 –

| Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914*..., in AIMC.

| 37) A Mons.Perlo – Limuru – Spedita a ½ valigia Indie il 24 Gen. [1914 non Racc.ta

(Il canto da insegnare è fermo o musico, con o senza note? questo già scritto per cartolina a Mr. Perlo del 12/1 – 14[)]

Dare nome battesimo Origlia Maria e spedir lettera alla Cons.taSpediti 2
pacchi campione p. terra e restano 2 – spediremo
Ricevuto £ 15 da dar a P. Saroglia; dargliele
Ricevuto £ 2000 dalla Propagaz. fede pel 1913 acconto.
Speditogli cartolina Barlassina chiedente documenti p. affare Ciania con-
fine

| A Paul de Rosière – 245 –

Originale dattiloscritto..., in AAOPFL

| Turin, le 29 Janvier 1914

| Monsieur.

Je reçu le chèque de 2000 frs. Que vous nous avez envoyé avec votre gen-
tile lettre N° 463, comme premier à-compta du subsidé sur l'année 1913
pour le Vicariat Apostolique du Kenya.

Pendant qu'à nome aussi du Vicaire Apostolique Monseigneur Perlo je
vous prie de remercier le très Illustre Président et Conseil Central de
l'Oeuvre je vous assure aussi pour eux et pour vous les prières continuelles
des membres de notre Institut.

Veillez agréer, Monsieur, avec les sentiments de profonde reconnais-
sance nos hommages empressés.

Votre très humble serviteur

Chan. J. Camisassa Procureur

| A monsignor Filippo Perlo – 246 –

| Sunti di Lettere spedite in Africa 1914..., in AIMC

| 38) A M.r Perlo il 31 gennaio 1914 – Via *Valigia* delle Indie – Ricevuto
tua N 36 del 10/1-

Risposto ad singula – Ricevuto piante Parkland e manoscritto P. Bene-
detto che non posso publicar sul Period. volendolo publicar Annali.

Telegrafatoti p. pagar noi o tu Magadi 1 sterlina –

Mandami fotogr. nostre Suore. Speditoti *Racc.* giornali con coperchio va-
schetta Tenax + Machinery...

39) A M.r Perlo il 14 febr. [1914] via Valigia Indie

Ricevuto tua N 37 e 38 ieri assieme.

Ricevuto Bank post con caffè nuovo etc. Risposto ad singula – Ricevuto i 2 bauli ritardatari di Mr. Barlassina – non visto ancor il contenuto – Non posso che pagar le Magadi (50) poi le 2 cassette (25) poi un draft di 50 m. aggiustati costì – togliendo deposito banche

A suor Margherita Demaria – 247 –

Originale autografo..., in ASMC

Torino 14 febbraio 1914 N 3

Carissima nel Signore.

Ricevemmo il Sig. Rett. ed io le tue lettere del 23/1. Sebbene non abbia cose importanti a comunicarti, voglio tuttavia scriverti per farti un rimprovero. Monsignore è già la 3^a volta che mi parla di tua salute... sempre poco buona nei 2 mesi passati a L.ru, soggiungendo infine che ora va meglio. Le stesse tue ultime lettere han fatto al Rett. ed a me l'impressione che eri sofferente nello scrivere. E tu in tutto questo tempo neppure un accenno di tutto ciò!! eccetto quella parola d'un *bubu* la notte prima di dar quel battesimo; ma poi più niente. Ti par che vada questo? Crederai sia virtù soffrire e tacere, ma ti assicuriamo che è maggior virtù dir *tutto con noi* (Dico *con noi*, ché fa lo stesso sia lo scrivi al Rett. che a me).

E puoi ben pensare quanto ciò ci stia a cuore e come ci abbia recato pena. A parte poi il bisogno che si sente di saper tutto – anche le sofferenze – delle persone che si amano, ci entra pure un motivo di utilità per le Missioni. Il conoscere gli incomodi cagionati tanto a te che alle altre nei primi tempi d'Africa... e anche più tardi... può esserci di norma nel premunire le future partenti... Insomma, senza tante ragioni, ti basti il nostro vivo desiderio di saperlo, e son certo mi soddisferai sia pei 2 mesi di Limuru, sia pel viaggio all'interno e di poi.

Scrissi a Milano all'indirizzo datomi per aver quella musica che desideravi per cetra: mi mandarono un catalogo di sola musica per piano e organo. Riscrissi insistendo che volevo per cetra, mi risposero che non ne avevano. Cercheremo ancora a Torino, però penso che alla Farm avete l'armonium.

Dovendo telegrafar per altre cose a Monsignore aggiunsi cambierei Cecilia Rosa, che parevami allora il meno male; ora M.re mi scrive che cambierebbe Sr. Cristina e Domenica – Sia pure: è certo meglio per Monungaini, ma avrai maggior da fare tu all'Orfanotrofio. Bada però che Sr. Domenica si

lascierà facilmente tirare a carezzar i bambini e *baciarli*; proibiscile ciò, e ripetigli *spesso* tal proibizione, se non si prenderà presto dei mali.

Ti spedirò il libro più adatto p. casi d'assistenza a madri... Quanto all'altro Formulario terapeutico ne mando solo una copia per la Farm e 1 per Monsignore: costa £ 4.

La relazione di battesimo di Suor Paolina è stupenda nella sua semplicità... e forse la pubblicherò... conviene che tu *formi* Suor Paolina a tali relazioni facendoti dare e correggendole la brutta copia... Suor Agnese vedo che non riesce guari. Riuscirà Sr. Cecilia ed anche altre e per questo vedi di *formarle* facendo attenzione che non si perdano in soverchi complimenti e che la lettera di regola sia solo di 3, o 4 pagine.

Le consorelle sono avidissime d'una tua lettera; le feci contente per ora leggendo loro quella di Sr. Paolina. Il Sig. Rettore non ha tempo a scriverti, ma dice che lo farà presto e m'incarica di inculcarti molto d'usarti riguardi per la tua salute e di risparmiarti nel lavoro. Lavoro *d'occhio* e di testa, ma non tanti passi...

Le Suore Scolastica e Celestina finché restano costì le metterai – a tavola – la prima a tua destra, la 2^a a tua sinistra – servendole prima delle nostre. Per la lettura Sp.le la farete da voi sole, come ne scrissi a Monsignore.

Tutte le lettere delle suore – nello spedirle – puoi darle aperte a Monsignore (*eccetto che scrivano al Rettore od a me*) ma *le tue* a noi le darai tutte suggellate, anzi potrai anche scrivermi e impostare tu sola direttamente quando scrivi al Rett. od a me, e in assenza di Monsignore. Permetti pure a Sr. Serafina – *ma a lei sola* – di fare quella relazione di battesimo a Sr. Celestina; però tale relazione la manderai *aperta* a me od al Rettore, e decideremo se abbiam da consegnarla. Così ogni lettera delle Suore *a chiunque* (eccetto le relazioni di battesimi) la manderai *aperta* a noi.

Termino facendoti tanto coraggio e ripetendoti che sono ansioso di notizie di tua salute. Tuo aff.mo

in G. e M. C. G. Camisassa

| *A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione* – 248 –

Originale autografo..., in ASMC

| *Biglietto n. 1*

4/2 – 914

| *Rev. Superiora.*

Ti mando una lettera venuta testé dall'Africa. È d'un coadiutore alla sua famiglia, ma contiene cose che possono interessare pure voi. Leggila *tu*

sola, e poi domani se verrò costì te ne farò poi leggere qualche tratto alle sorelle. E se non vengo me la rimanderai lunedì mattina senza mostrarla ad alcuno. Me la rimanderai suggellata – Tante cose in Domino. Dev. C. G. C.

Biglietto n. 2

15/2 – 914

Rev. Superiora,

Invece della lettera che ti mandai ieri sera credo sia meglio leggere le prime 8, o 10 pagine di questo Scritto del P. Benedetto. Comincia a leggerlo tu, e bada alle correzioni fattevi a matita – Si leggerà tutto intiero il manoscritto senza badare alle parentesi. Io sarò costì verso le 4½ e lo leggerai tu alla mia presenza. Tanti ossequii – C. G. C.

Biglietto n. 3

Senza data

Rev.da Superiora,

Le mando questa lettera affinché la legga *lei sola* per saperla poi legger bene a tutte le altre questa sera mentre io sarò presente con loro – Vedrà anche qualche frase imperfetta e che (nel leggere) va completata affinché ne capiscano tutte subito il significato. Arrivederci oggi alle 16. –

Ossequii C. G. C.

Biglietto n. 4

Torino 20/2 – 914

Rev. da Superiora,

Sarà bene che tra oggi e domani metta 2 suore di quelle che scrivono più chiaro e più in fretta a fare 2 copie di questo scritto – mentre un'altra Suora loro lo detta –

Possono prender 2 quaderni ordinarii e così copieranno poi in seguito sui medesimi le lezioni seguenti.

Per tal modo avranno a mano 2 copie delle lez. di Pedagogia che si faran passar tra loro tutte le studianti per mandarle a memoria.

Can.co Giacomo Camisassa

Biglietto n. 5

Torino 3/3 – 1914

Rev. da Superiora,

Faccia il piacere di farmi *subito* la traduzione dello scritto qui accluso e di scrivermela *ben chiara* acciò io possa copiarla senza errori. Il latore del presente starà costì ad attendere la detta traduzione, e tosto portarmela per-

ché debbo spedire della [!] giornata d'oggi questa lettera in Inghilterra. Se c'è qualche difficoltà nel far questa traduzione venga lei a trovarmi qui alla Consolata. Io sono in casa tutta la sera. Potrebbe anche portare qualche fazzoletto da naso per Marietta, che credo debba ancor restare presso la Sig.na Rossano che è sempre in stato grave.

Tante cose in Domino,

Can.co Giacomo Camisassa

P.S.

Se decide venir lei alla Consolata, dica ad Angelo che se ne vada a casa sua.

Biglietto n. 6

Torino, senza data

Rev. da Superiora,

Qualche anima buona che spreca la compassione rivolgendola a chi non ne ha bisogno, ha creduto inviarmi queste cose... di cui io non abbisogno. Le mando a lei acciò le consumino *oggi* tutte assieme *in ricreazione*... e così spero che smettano il broncio, fotografate di ieri che son *quasi* tutte così serie da parer imbroncite [!] non so contro chi... forse contro chi dal letto, pure chiedeva loro questa mortificazione? E stiano tutte, proprio tutte di buon umore come le desidera il....

Can.co Giacomo Camisassa

Biglietto n. 7

Senza data

Il costo delle posate ultime provviste per le Suore è:

Cucchiaino e forchetta £ 14 la dozzina,

Il solo coltello – 4,20 “

I cucchiaini – 4,20 “

C. G. Camisassa*

P. S.

Per la scuola in luogo di Albina ed Eugenia non sarebbe il caso metter Squinobal e quella di Saluzzo? Ci parleremo

**[La possibile data è autunno 1914: le scuole non sono ancora iniziate; da Saluzzo era appena entrata sr. Michelina e la "Squinobal" era ancora all'Istituto].*

A monsignor Filippo Perlo

– 249 –

| Sunti di Lettere spedite in Africa 1914..., in AIMC

| 40) ___ A Mon. Perlo il 21 febbraio [1914] – Valigia Indie
Ricevuto la tua N 39 ed altra (40 sarebbe) a sola matita
Mandarmi lo scritto sulle formiche termiti
Spiegate pretese Assistente lavori Nairobi. Natale vorrebbe £ 300 etc.
Telegrafato a Mons. il 22 febb. Luigino impedito incapace trovammo as-
sistente capacissimo studierebbe inglese domanda lire 300 mensili mantenu-
to Limuru speso volendolo telegrafami subito –

41) A Mons. Perlo il 29 marzo [1914], valigia Indie
Ricevuto tua N 40 e risposto ad singula. Darai £ 100 ad Aquilino e £ 20 a
P. Balbo – Devo mandare a te le comuni lettere apritile [!] in tua assenza
con *posta generale* sulla busta?

| A suor Margherita Demaria – 250 –

Originale autografo..., in ASMC

| Torino 29 marzo 1914 N 4

| Carissima nel Signore.

Colle 2 ultime lettere di Monsignore in data 17 febbraio fummo molto
sorpresi Padre ed io di non trovarvi neppure una riga tua né di alcuna altra
Suora. Forse siete ancora sossopra nel mettervi a posto dopo la lunga caro-
vana – Ad ogni modo – a meno che ti vendichi scrivendoci a lungo per Pa-
squa e per la festa di Padre – aspettiamo una completa relazione della vostra
carovana, e poi degli inizi di vostra vita costì...

Padre ed io ottimamente di salute, e così tutte le Suore qui – salvo qual-
che maluccio di stagione. La Sig.na Rossano è di parecchi giorni sull'agonia
e sarà un miracolo se si salverà.

Mons. della vostra carovana secondo il suo solito mi disse solo due paro-
le: tutto andò bene ricevimenti cordialissimi dovunque e che ora state tutte
bene e con molto appetito. Ma ciò non ci basta. Poi per tua norma aspetto
tua lettera sia pur di poche righe ogni volta che scrive Monsignore.

Tante cose a tutte. C. G. C.

| A monsignor Filippo Perlo – 251 –

| Sunti di Lettere spedite in Africa 1914..., in AIMC

| 42) A Mons. il 4 Aprile [1914] – *Valigia Indie* – Ricevuto tua N 41 e rispосто ad singula. Speditoti 60 etichette p. Collegio P.i – ne tengo 40.

43) A Mons. il 12 aprile [1914] – via Marsiglia. Ricevuto tua N 42 e risposto – Ricevetti fotogr. p. cartoline + stralci giornali con diari Bellani – Posso spedirti 100 m gradatim 1914. *Luigino e 3 altri partirà il 18 maggio* salvo avviso contrario. Pagato *cheque* draft £ 1000 – Prove mattoni e met-tervi della *nita*.

| A suor Margherita Demaria – 252 –

Originale autografo..., in ASMC

Torino 12 Aprile 1914 N 5

| Rev. Superiora,

Coll'ultima posta di Monsignore ricevemmo la tua N 2 dell'8/3 – 914. Non potendo il Sig. Rettore per le tante occupazioni di questi giorni ti rispodo io.

Anzitutto per quanta viva pena ci abbian fatto le notizie del tuo male, pure ci ha tranquillato di più l'averci tu confidato ogni cosa. È vero che lo sapevo già per filo e per segno da Monsig. che facendo un'eccezione alla sua abitudine al riguardo, mi aveva contato tutto... si vede che ti vuol proprio bene, e che ti aiuterà in tutte le maniere, come son certo che fai tu per lui... Ci consola tanto il veder che vi siete così bene intesi fin da principio. Continua ad esser completamente aperta e fiduciosa in lui... e stai sicura che il Signore benedirà ogni tuo passo. Ti raccomando qui d'averti i debiti riguardi per la salute e lavorar più di testa che di *piedi*.... Capisci quel che voglio dire: nel far ogni passo, *osserva* sempre a destra e a sinistra... e pensa a condensar le commissioni; cioè mentre vai per una cosa, far tutte quelle che si prestano ad esser fatte in quella gita. E così non ti strapazzi tanto; cosa che col pericolo di mal di fegato, bisogna osservare.

Ci rincrebbero le malattie fisiche e morali di Sr. Catterina e Filomena, cose che però ci aspettavamo già; ma siam pure certi che col *tempo* passano, e d'altronde qualche spina bisogna bene che tu l'abbia or dall'una or dall'altra: te lo dicevo già. Sta poi certa, per tua norma, che noi faremo mai alcun rimprovero diretto a qualcuna delle Suore per cose successe costì, senza

aver prima concordato con te la cosa... anzi, come usiam con Monsignore nel caso lo facciamo ti manderemo la lettera aperta, acciò tu pure sappia come stan le cose... perché sappiam bene che per mancanze *transitorie* non convien che ci entriamo noi da qui, ché all'arrivo delle nostre lettere le cose son passate e dimenticate. Interveniamo poi nel caso di mancanze *abituali* e d'accordo con te. Perciò scrivine pure tutto *il bene e il male e di tutte* con piena confidenza, ché tutto ciò deve servire per la formazione di quelle di costi e di qui.

Termino stante l'urgenza della presente. La salute del Sig. Rettore e mia sono ottime grazie a Dio. Anche nell'Istituto...da *ambe le parti*, tutto va bene...

Tanti saluti in Domino. Tuo aff.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – 253 –

| [Sunti di Lettere spedite in Africa 1914...](#), in AIMC

44) A Mons. Perlo il 25 aprile [1914] *valigia Indie* – Ricevuto tua lettera N 43 + *1 solo* pacco Resoconti trimestrali (tu reclama l'altro *se* lo mandasti) + 2 pacchi lastre intatte + un uccello. Risposto ad singula: non val la pena chiedere le 3 lirette Leodochowska. Non dare più vernice alle negative – Tuo testamento va bene.

Dare £ 50 a Carlo port[ta]emi da Suo padre e £ 10 a Panelatti mandate a me. *Partiranno 4 il 18 maggio*, già posti ottenuti.

| [45\) A Mons. Perlo il 2 maggio \[1914\] – Valigia Indie](#)

Preparati a vender tu francobolli che ti manderò. Speditogli lettera Battaglia p. Blak wattle – Chieder a Margherita nota corredo p. partenti e le istruzioni p. viaggio mare. – Auguri S. Filippo – Ricevuto telegramma indecifrabile – partono però con Luigi il 18 maggio.

A Henri Saint-Olive – 254 –

Minuta originale autografa..., in AIMC

Tradurre in francese e scrivere a macchina questa lettera [v. 266]

Torino 2 maggio 1914

Monseigneur,

Monsieur le Chanoine Giuganino mi ha rimesso il sussidio di £ 9488,50 che voi mi avevate annunziato come concesso al Vic. Ap. del Kenya dalla benemerita Opera della S. Infanzia. Monsignor Perlo apprenderà certamente con sua grande consolazione il nuovo aumento che avete fatto nel sussidio, ed io fin d'ora a nome suo, e del Superiore dell'Istituto Can.co Allamano, ne porgo le più vive azioni di grazie a Voi ed a tutti gli illustri membri del Consiglio dell'Opera. Nello stesso tempo mi fo un dovere di esprimervi che e nell'Istituto e nelle Missioni s'innalzano costantemente speciali preghiere per l'incremento dell'Opera e per le tante benemerite persone che così sapientemente l'amministrano.

Vogliate, Monseigneur, gradire coll'espressione della nostra profonda stima e riconoscenza i miei rispettosi omaggi.

Très dévoué C. G. C.

Società trasporti F.lli Gondrand – 255 –

Amministrazione Generale IMC *Copialettere*, p. 84

Torino, 11 maggio 1914

Spett.le Casa Gondrand Torino

Bagaglio e merci spedite dal Can.co Giacomo Camisassa all'indirizzo *F. Perlo – Kilindini (Mombasa)* colla sigla IMC da inoltrare col Vapore "Porto di Savona" della Marittima Italiana partente da Genova il 18 corr.te maggio

Biancheria e vestiario (classe I.a)

Baule N. 1 2 3 4

___ Kg. 120 70 102 109

Kg. 401

Stoviglie ferro smaltato (Classe III)

Cassa N. 5 6 7

Kg. 205 197 155

kg. 557

Carta lineata e quaderni per scuola (cl. IV)

Cassa N.8

kg. 220

Statua legno (classe I) Cassa N. 9

kg. 252

Vino comune in botti (classe V) Cassa N. 10

kg. 251

Olio minerale (Carbolineum) Cassa N. 11 (cl. IV)

kg. 628

Totale

kg. 2309

E.to: Can. G. Camisassa

Torino, 12 maggio 1914

Spett.le Società Nazionale di Trasporti Fr.lli Gondrand Torino

Distinta spedizione – pel nolo marittimo – bagagli e merci diretti a F. Perlo – Kilindini (Mombasa) – IMC. – partenti da Genova il 18 corr.te mese col Vapore “Porto di Savona” della “Marittima Italiana” (conforme al nostro contratto speciale colla medesima in data 12 luglio 1913: £ 50 per Tonn. Oppure £ 30 per m³ se la merce non raggiunge il peso di 500 kg. – (cappa a parte)

Numero bauli (11), varie misure, metri cubi, peso (v. sopra), tasse e importo
Importo £ 138 – Cappa non compresa – Assicurazione £500

Con stima f.to Can. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – 256 –

Sunti di Lettere spedite in Africa 1914..., in AIMC

46)- A Mons. Perlo il 17 maggio [1914] a ½ partenti. Ricevetti tua N 44: Ieri a ½ valigia ti spedii 3 sillabari + duplicato distinta merci a Nyeri e Lim. con 2 parole.

A suor Margherita Demaria – 257 –

Originale autografo..., in ASMC

Torino 17 Maggio 1914 N 5

Carissima Suor Margherita,

Ricevetti la tua N 3 del 28/3 – 914 e ti lascio pensare con quanta mia soddisfazione. Almeno stavolta hai cominciato a scriverci come desideriamo – Dico scriverci – perché quanto scrivi al Sig. Rettore s'intende anche a me, ché le tue lettere leggiamo sempre entrambi; a meno naturalmente che tu scriva cose intime, nel qual caso puoi ben pensare che il Sig. Rett. li tien per sé, e mi dice solo quel tanto delle tue lettere che ci interessa amendue.

Ciò sia per tua norma, ad evitarti la fatica di ripetizioni. Il vostro viaggetto da Lm. a Ny. fu davvero una festa, con tante e sì cordiali accoglienze! Deo gratias; e meglio così, perché si vede che han capito che non siete venute a soppiantarle e che ve la passerete come buone sorelle e sante religiose. Peccato soltanto che il veder e raccogliere ovunque tanti fiori, anche spirituali, ha forse ingenerato ad alcuna delle illusioni sulla vera vita missionaria; per cui ora pare sentano il peso dei lavori, massime lavori umili e materiali – Eppure voi non dovete aver di mira che la vostra Santificazione e il frutto generale di conversioni.

Ora quella progredisce ancor più nei lavori umili; e nella casa di Dio tutte le mansioni sono alte e sublimi, per rispetto a Colui che si degna ammettervi alla grande opera missionaria. In Vaticano c'è anche Monsignor Scopatore, e si reputa molto onorato di tale ufficio... ambito da molti. Che cosa è il Vaticano, rispetto alla grande Vigna del Signore cioè al gran campo dell'apostolato? Qualunque lavoro di questa vigna concorrerà alla vostra santificazione, sia di apostolato diretto, sia di aiuto a chi fa dell'apostolato; e il frutto di conversioni spesso non è tanto opera dell'apostolo, quanto di altri che vi concorsero in modo che si saprà solo il dì del giudizio.

In sostanza le conversioni dipendono sempre dall'impulso della grazia divina, a meritar la quale non si sa mai chi più vi ha concorso; spesso sarà una preghiera fatta a Torino, oppure il sacrificio di qualche fervorosa postulante di Casa Madre... o la fatica paziente e perseverante di qualche missionaria addetta alla cura degli *animali*... o ad altri lavori ancor più umili. In guerra tutti concorrono alla vittoria sia chi maneggia le armi, sia chi guida i carriaggi [!] di rifornimento, e se questo 2° ufficio nessuno volesse farlo, sarebbe possibile al guerriero di combattere, ove gli manchi poi il nutrimento o le munizioni?

Basta, non vado più avanti su questo punto, ma persuadetevi bene che siete tutte missionarie eguali, tanto quelle del Masari, quanto quelle di Monungaine; e chi sa che voi del Masari non guadagniate una corona ancor più bella che quelle in Paradiso. Queste raccomandazioni non sono tanto per te, che vedo contentissima del tuo scettro sul regno bovino e di quant'altro ti tocca fare, ma per quelle altre che fanno un po' il broncio per esser addette a questi lavori: ripeti loro quello che vi dicevo qui tante volte, e cioè che la prima missione, per importanza e per frutti, è la Fattoria. La sua influenza – se essa sarà ben ordinata secondo le viste di Monsignore – è straordinaria sugli animi dei neri, i quali dai risultati che ottenete lì nelle coltivazioni e in tutto il campo materiale, si persuadono che voi dite la verità anche quando parlate di cose spirituali; le stesse ricchezze, che essi credono di vedere in tutta quest'opera, li attirano nel cercar d'imitarvi, ossia alla civiltà, e questa

è il miglior coefficiente per farli poi religiosi... ma soprattutto religiosi costanti nelle dottrine e nei precetti da voi imparati. Giacché se rimanessero selvaggi, la lor conversione non sarebbe duratura... lo sarà solo se s'avanzano alla civiltà.

Passando a rispondere alla tua lettera ti dirò che ho già disposto, per passare le coperte bianche di qui dall'una all'altra postulante... ed a voi manderò poi roba da farvene altre di colore.

Farò bagnare più volte la tela delle vesti per le partenti... che spero possano andarvi a raggiungere quest'autunno ossia quest'inverno. Così terrò conto delle altre avvertenze per la forma degli abiti, *ampleur* etc. etc.

Senza rispondere alle varie tue osservazioni, dico solo che terrò conto di tutte, e ti esorto anzi a continuar a farmele liberamente... ché tutti non vogliamo altro che il bene – Sono contento del tuo modo di scrivermi... dimmi pure tutto liberamente... e aggiungi anche qualche parola sull'andamento delle coltivazioni e lavori della fattoria, perché io sovente almanacco di qui ciò che si fa ora... o dopo... costì.

Pregoti rimandarmi quelle norme che ti scrissi pel viaggio di mare, perché nell'Istituto non trovano più l'originale da me scritto – altro niente per ora. Stammi bene, saluta tutte le consorelle e credimi sempre

Tuo aff. mo in G. e M. – C. G. Camisassa

| *A monsignor Filippo Perlo* – 258 –

| Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914*..., in AIMC

| 47) A Mons. Perlo il 23/5 [1914] – V. Valigia Indie

Non ricevetti ancor 2^a parte Collegio Principini – Ricevuto telegram. – drafted 1000 sterl. preparerò. Coperchio pisside non D. Bellani, rimandarlo. Pagato le 600 sterl. draft precedente – Accluso lettera Rett. richiam. P. Rossi – Nella lettera precedente detto fatti venire Magadi da portar *poi* a Torino dato a P. Luigi ricevuta ultimo call Magadi, e disegni casette Parkland e £ 25000 oro.

A monsignor P. de Teil – 259 –

Minuta originale allografa, sottoscrizione autografa..., in AIMC

Turin, le 2 Juin, 1914.

Monseigneur,

Monsieur le Chanoine Giuganino m'a remis le subside de Frs. 9488, 50 ; que comme vous m'aviez annoncé il a été voté au Vicariat Apostolique du Kénya par l'œuvre providentielle de la sainte Enfance. Monseigneur Perlo apprendra sans doute à sa grande consolation la nouvelle augmentation que vous lui avez faite dans ce subside. Moi dès maintenant à son nom et du Supérieur de l'Institut, *le Chanoine Allamano*, je vous présente les remerciements les plus empressés à Vous Monseigneur, et à tous les illustres membres du Conseil de l'œuvre.

En même temps je me fais un devoir de vous assurer que soit dans notre Institut que dans nos Missions on offrira continuellement de prières particulières pour le développement de l'œuvre, et pour le tant de sages personnes qui l'administrent si savamment.

Veillez bien agréer, Monseigneur, avec les sentiments de notre profonde estime et reconnaissance, mes respectueux hommages.

Très dévoué G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – 260 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914...*, in AIMC

| 48) A M. Perlo il 13/6 [1914] V. Valigia Indie –

Ricevuto tua N 45 e *nient'altro* del detto ivi. Risposto. Schiaparelli chiede £ 6,50 al Kg. p. pastiglie conservar carni. Far seccare Wattle a Nairobi nei tuoi lotti? Sussidio S. Infanzia £ 9500 – Ringraziali tu. Ritenerne donec aliter Sr. Scolastica e Crescentina. Disporrò di 25 m al 1° luglio, e poi 80... quando venderò le due case Consolatina – Cos'è la lettera di Aquilino dare £ 160 a tue sorelle? *Se ti telegrafo Venduto è segno contratto fatto* p. le 2 case Consolatina – Mandarmi elenco delle fotografie che già ti spedii pel concorso – se no ci tocca rifarle tutte perché noi non ricordiamo quali ti mandammo.

| *A suor Margherita Demaria* – 261 –

Originale autografo..., in ASMC

Torino 13 Giugno 1914 N 6

Carissima nel Signore.

Ho ricevuto la tua *letterina*... graditissima come sempre, ma più ancora se fosse stata più lunga... Però c'era quella lunga a Padre, e si sa che era anche per me, dopo che egli vide che non conteneva cose tue particolari da non dire a me.

Comprendo il tuo desiderio d'aver mie *lunghe* lettere, giudicando da quel che ho io di aver le tue lunghe – Ah se ci fosse ancora quel caro telefono 43.74! anche per la Farm! Credo che non la finiremmo più... Basta, questa privazione ci farà poi goder di più l'interminabile ... compagnia che ci faremo in Paradiso, ove conto andarvi ad attendere.

Delle miseriucce che scrivi a Padre... ti risponde di nuovo egli stesso... e tien preziose le sue lettere perché ne scrive tanto poche! A Monsignore stesso non scrive che poche volte all'anno. Fatti coraggio e fa coraggio a tutte. Siete nella fase dolorosa che succede in questo mondo alla luna di miele; forse per le maritate generalmente non finisce più; ma per voi finirà... e spero presto. Siete giovani, ecco perché sentite tanto l'entrata nell'Africa, con tutte quelle malattie e incomodi locali che vi avevo tante volte predetto – Fra essi v'è anche – alla vostra età - una certa nervosità, talvolta ed a momenti perfino nevrastenia che spiega come s'aggravino i difetti morali e gli scatti *d'umanità* che avevate già in germe qui. Se io non li soffrii, era perché avevo già la pelle dura e i nervi ormai insensibilizzati. Ma per voi capisco che non è così. Ricordo anche che succedeva lo stesso alle Cottolenghine nei primi anni che eran costì, massime alle più giovani. Ma presto fecero il callo ed ora vedete come in generale stanno bene. Anche a voi succederà così: fra un paio d'anni gran parte degli incomodi attuali scompariranno od almen saranno attenuati e più sopportabili.

Del resto in nessuna parte del mondo la vita umana è valle di rose sole, ma rose con spine, anzi valle di lacrime... E dovrà esser diverso per delle missionarie? Non avete concepito la vita di missione come vita di sacrificio? Non avete sempre aspirato a far grandi sacrifici e privazioni? Ma, ti ripeto, fa coraggio a tutte ché non sarà sempre così, e qualche rosa, pur tra le spine, raccoglierete.

Come va che la busta contenente la tua lettera era aperta cioè tagliata? Mi pare averti detto per norma generale che le *tue lettere* io le mando *sempre* suggellate (han persin diritto tutti e tutte, scrivendo ai Superiori, di consegnare le lettere suggellate). Prendi dunque l'abitudine di consegnarle così a Monsig.re. La Sig.na Rossano dopo esser andata sull'orlo della tomba, tornò

un po' indietro: ora sembra di nuovo aggravarsi gradatamente e dà poche speranze.

Pregate tanto per una grazia che sta tanto a cuore a Padre ed a me, e che dovrà compiersi in settembre e fate pregar per questo i bambini e... e i grandi.

Salute di Padre e mia ottima; anche nell'Istituto stan bene tutte... Stavolta non dissi loro che scrivevo; ma ti fo ugualmente i loro saluti aggiungendo fin d'ora gli auguri per il tuo onomastico. Ma abbiam ancora un buon mese e spero di scriverti prima d'allora. Ciò dipenderà anche un po' da te, che se mi scrivi in lungo m'obblighi a farlo io pure – Salutamele tutte e fa coraggio specialmente a Sr. Cecilia.

Tuo dev.mo in G. e M. – G. Camisassa

A Paul de Rosière

– 262 –

Originale autografo..., in AAOPFL

Turin, le 20 Juin 1914

Monsieur,

J'ai reçu et exigé régulièrement le chèque de 10.000 frs. Que vous m'avez envoyé en accomplissement des allocations votées à la faveur du Vicariat Apostolique du Kénya pour l'exercice 1913. Je m'empresserai de transmettre ce subside à S. E. Mgr. Perlo ; et en attendant permettez-moi que dès maintenant à son nom et au nome aussi du supérieur de l'Institut je vous remercie vivement de la bienveillance que vous nous avez montrée par l'augmentation de 1000 frs. Sur l'allocation de l'année dernière.

Ce sera constamment notre devoir de multiplier nos prières au bon Dieu afin qu'Il prospère toujours plus la grande Œuvre de la Propagation de la Foi, e qu'Il comble de toute sorte de bénédictions le très digne Président et tous les Membres du Conseil Central, et particulièrement qu'Il comble et repande ses grâces sur votre personne toute dévouée au bien de la grande Œuvre.

Agréez, Monsieur le Secrétaire, mes plus respectueux hommages.

Votre très humble serviteur

C. G. Camisassa

| A monsignor Filippo Perlo – 263 –

| Sunti di Lettere spedite in Africa 1914..., in AIMC

| 49) A Mons. Perlo Nyeri il 27/6 [1914] – Valigia Indie

Ricevuto tue 46 e 47 + uccello topi – Pagato 1000 sterl. + 400 dollari a Montgomery + marchi 453.88 a M. Burgsmeller et Shöne + £ 377 a Merk (£ 14.17.3.) – Ricevuto 1 pacco lastre intatte – Il sillabario va?

| A suor Margherita Demaria – 264 –

Originale autografo..., in ASMC

Torino, 27 giugno 1914

| Carissima nel Signore.

Non numero questa lettera perché non voglio contarla non avendo tempo stavolta a scriverti quanto vorrei. Tante grazie della tua lettera N. 5 Così va bene e ci piace saper le cose in tal modo.

Questa mia spero ti giunga ancora per la tua festa – I più belli auguri son quelli che ti farò all'altare *applicando* quel giorno la messa per te e dirò per te tante e tante cose. Ho mandato per la Consolata la tua fotografia a tua madre che ne fu arcicontenta.

Abbiti cura della salute – ricordami solo tanto quanto ti ricordo

Il tuo aff.mo in G. e M. – G. C.

| A monsignor Filippo Perlo – 265 –

| Sunti di Lettere spedite in Africa 1914..., in AIMC

| 50) A Mons. il 18/7 – 914 – Valigia Indie

Cavicchioni – Crampon a mano – Pagato Erba £ 470. – Dare £ 5 a P. Sa-roglià prese dal VR. portarono al R. £ 117 per P. Perrachon –

Ricevuto tua N 48 rispondo solo brevissime che non vogliam parenti missionari nel ghikuiu e che ho 50 m. disponibili subito – per le 80 m. telegraferò.

| 51) A Mons. il 24/7 [1914] – Valigia Indie

Per ruote ferro £ 1062,15 in Francia. *Ricevuto tua lettera N 49.* Non rispondo – Scrivo solo p. distinta *merci partiranno 10 agosto* – Scrisi a Bre-

scia p. carta e che spedisca a Gondrand Genova – Scrisi p. Marsala e vedremo –

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione

– 266 –

Originale autografo..., in ASMC

Rivoli, 28 Luglio 1914

Rev. Superiora,

Nelle cose che V. S. ha segnato da portare qua in occasione di lor venuta giovedì, voglia ancora aggiungere le seguenti:

1. – Carta speciale per acchiappare le mosche di cui c'è un nugolo in cucina.

2. – Un etto dello zucchero che usano attualmente all'Istituto per controllarlo con quello che c'è qui che ha sapore acido.

3. – Quattro acquasantini piccoli di porcellana che trovansi fra gli oggetti comprati d'occasione e depositati nel salone che sta accanto al lor parlatorio grande (salone ove era il caffè). D. Maineri saprà darglieli.

4. – Quattro litri di alcool che i nostri chierici estrassero dalla distillazione nel prepararsi l'*etere* per le proiezioni. Credo che D. Meineri o il chierico Borello sapran dov'è. Se non han questo *non* ne compri altro appositamente, ché occorrendo si compra qui.

5. – Domani per telefono al Sig. Rettore che a mezzo di Carlo *mercoledì sera* le mandi tutta la posta che è giunta alla Consolata al mio indirizzo, e me la porti; così chiedi a D. Costa la posta che fosse giunta per me all'Istituto.

6. – Dica a Carlo che nel *pomeriggio* di *mercoledì* passi da Celanza a prendere *due copie di macchina* del periodico d'agosto; che le dia a lei e me le porti.

7. – Chiedi al Ch.co Gallea una delle *cartelle* coll'Ave Maria e preci dopo Messa, montata su cartone, eguale a quelle spedite recentemente in Africa; e favorisca portarmela.

8. – Chiedi a Don Meineri (e per suo mezzo al Sig. Masera) una sega leggera ma *forte e grossolana* per segar la legna qui. A ciò serve qualche sega logora del laboratorio, ma raccomandi loro che sia ben affilata. Smontando il telaio si fa di questo un piccolo involto, così la sega si può portare *rotolata* e ben impacchettata. Qui ce ne necessità per la legna da ardere.

E per ora basta a meno che prima di chiuder questa busta mi venga altro in mente.

Le due Suore le ricordano di portare le loro cuffie di cotone.

Venendo giovedì, se a Torino hanno sovrabbondanza di albicocchi, se ne portino quanti ne occorrono per loro a pranzo. Noi qui abbiamo ancora le pere e le pesche portate da me. Se poi non hanno albicocche farem cuocere quelle pere *martin* se immature che hai raccolto tu stessa qui.

L'insalata di cicoria che c'è qui è più tenera di quel che a vista pareva, quindi ve ne sarà per tutte le suore e postulanti.

Provvidenzialmente mi manca il bianco in questa pagina, perciò fo punto qui. Dalla tua partenza di stamane, finora tutto bene.

Tante cose in Domino.

dev. C. G. Camisassa

P. S.

Portami ancora una grammaticchetta e un'aritmetica che abbiamo destinate per testo nell'insegnamento da farsi alle Postulanti a Torino ed a Rivoli; così concorderò il da farsi con quelle che dovranno insegnar le 2 materie.

A monsignor Filippo Perlo – 267 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914...*, in AIMC

| 52) A Mons. il 1 Agosto [1914] Via Marsiglia
Risposto ad singula delle lettere 48 e 49 e acclusovi nota merci partenti il 10 agosto

| 53) A Mons. il 2 Agosto [1914] a Nyeri Via Marsiglia.
Acclusa nota 5 casse spedite da Maffizzoli.

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione – 268 –

Originale autografo, in ASMC

[Rivoli] 6/8/ – 914

Mia buona Sr Maria d. A.,

Siamo al giovedì verso sera e finora non una riga da quelle che sono a S. Ignazio. Che ci abbiano dimenticato? Van domandandosi a vicenda quello e quelle di qui. E per consolarsi hanno pensato di far loro le prime scrivendole oggi, tanto più che la pioggia li tenne a casa e le Sorelle di Torino non vennero a disturbarlo. Di lor salute e quanto succede qui, scrivono esse abbastanza. Appena scritto quanto qui retro, ecco giungere Carlo da Torino portandomi lettere dall’Africa, fra cui una *lunga* di Sr. Margherita che non ho tempo a leggere tutta. Veggo solo che essa e tutte stan bene e che anche pel *morale* va meglio. Deo Gratias.

Non so se siavi una lettera per te..., nel plico portato qui non c’era, ma esso fu già aperto e *svaligiato* in parte dal Sig. Rettore a Torino; quindi se ce n’era per te, ve la manderà.

Mia salute optime e così parmi di *tutte* qui.

Altrettanto auguro a te e consorelle costì

dev.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo

– 269 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1914...*, in AIMC

| 54) A Mons. Via ordinaria racc.ta 14/8 – 914

Accluse 12 fotog. p. standard. Risposto alle tue (ricevute ieri) *N 50 e 51*.

| 55) A Mons. Nyeri Via ordinaria *racc.ta*

Ricevo più niente fin dal 4 agosto. Merci partite da Genova e da Marsiglia, spedito directe ai PP. Bianchi 2 bollette spediz. ordinando pagare residuo Marsiglia £ 167,40.

“Marittima” non accetta p. Kilindini – e finora non ci chiese supplemento p. giorni in più p. viaggio Luigino.

Venduto casa Roveda e Cons. chiedi danaro solo caso estrema necessità causa cambio alto.

Studiamo innalzare parlatorii e far cappella

Non permesso P. Saroglia né altri invitar parenti Kikuiu

Spedirmi presto séguito Collegio Principini –

Dare £ 10 P. Olivero portate il 24/7-914

Originale autografo, in ASMC

Torino, 13 Sett. 1914

Rev.a Superiora,

Seppimo già della tua lettera che facesti buon viaggio e Deo Gratias. Novità qui ci fu la venuta ieri della Barocco da Bene: all'aspetto ci parve non abbia inventato la polvere ma neppure si può affermare che sia addormentata. Di vedrà alla prova. Visitata dal Dottore fu trovata sana e robusta e perciò il Sig. Rettore l'accettò, sollecitandola a venire presto.

Domani, lunedì, viene l'altra di Bene; le informazioni dell'Arciprete sono a di lei riguardo migliori che quelle della precedente. Vedremo. Se il medico la fa buona, il Sig. Rettore l'accetterà.

Oggi si presentò una di Ciriè, ma non conviene affatto *e il Sig. Rettore l'ha rimandata senza speranza.*

Il Sig. Rettore trovò bella la lettera di Agnese [futura Sr. Giuseppina Battaglia]; se tu credessi risponderle brevemente per incoraggiarla, puoi farlo a mezzo del Ch.co Borello che all'arrivo di questa mia deve partir subito per Torino.

Suor Luigia e Sr. Albina ripeterono quelle provviste di laboratorio secondo la vostra nota e tutto è già all'Istituto.

So che iersera giunse Suor Maddalena, ma non la vidi ancora perché oggi non andai all'Istituto. Ieri andatovi, le trovai tutte in laboratorio e mi parve fossero tutte in buona salute. Agnese lavora a far calze e combinai con essa le misure per farne subito una dozzina.

Sr. Albina lavora alla calzoleria e mi assicurò che sta bene adesso. Approfitta di questo bel tempo per farti un gran fondo di aria buona e di salute per l'inverno.

Salutami tanto le buone Sorelle e dite un Pater a S. Ignazio pel tuo
aff.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

Ricevuta tua ultima lettera spedita *da sola* (cioè disgiunta da quelle di Monsignore) colle lettere di Sr. Cecilia e Agnese – Oggi non ho tempo a risponderti ma lo farò presto. Di salute tutti bene. Fra l'altro tornarono da S. Ignazio collegiali e Suore. A giorni comincian gli E. Sp.li.

Ci fecero pena tanto le notizie della salute di varie suore – Fa coraggio a tutte... massime a Sr. Catterina, Cristina, Filomena e Carolina.

Di' loro che preghiamo e facciam pregare per esse – Tante cose a te in particolare e cioè tutte quelle che aspettavi nel sogno... per telefono.

Tuo aff. mo in G. e M. – C. G. Camisassa

A suor Margherita Demaria – 272 –

Torino 3 Ottobre 1914 N 7
(34° anniversario della venuta di Padre e mia
alla Consolata)

Mia buona Suor Margherita,

Guarda bene l'incisione posta qui in capo, perché se tornassi a Torino anche solo fra 2 mesi non la vedrai più quella cappelletta e Casa – fu venduta e sarà demolita. Ora le Consolatine son tutte all'Istituto. La grazia che ci stava tanto a cuore era la vendita delle 2 palazzine. Ora è ottenuta e ci appare tanto più una grazia in quanto si stipulò il contratto prima dello scoppio della guerra... Al presente non si venderebbero più neppure a darle a metà prezzo... Ringraziate il Signore –

+ Ora veniamo a noi – Son già due le lettere tue cui debbo risposta: il N 7 e l'8. Vorrei rispondere a tutte le *tante* cose che mi scrivesti in quelle, ma per ciò fare mi toccherebbe rileggerle... ciò che non ho tempo di far in questo momento – Però ricordo che non vi son cose su cui sia urgente rispondere... (poiché queste le segno in margine) perciò a quelle per una altra volta. Ricordo solo che chiedevi se hai da far passar la tua posta a Monsignore, quand'è lontano dalla Farm. E rispondo di no. Scrivi allora tu stessa ed impostala direttamente al forte. E riguardo alle lettere che giungono costì al tuo indirizzo, avverti chi va a prenderle alla posta che te le consegni direttamente e subito (in assenza di Monsignore), e non le facciano girare pel Kikuiu in cerca di lui.

Riguardo al corredo delle future partenti ho ancora tempo a rispondere alle norme delle tue lettere, come pure alla *Distinta* di esso che desti a Monsignore (e che da lui fu pochissimo ritoccata: e della quale – così ritoccata –

ti manderò copia) non preme che ti parli, perché la partenza delle suore fu rimandata alla primavera 915... Quindi c'è tempo a parlarne.

| _+_Ti ringrazio delle notizie (sgraziatamente ancor scarse) che mi dai sull'andamento materiale della Fattoria.

+ Tu t'immagini che altri me ne scriva, ma nessuno lo faceva (all'infuori di Sr. Scolastica, ora lontana dalla Farm) ed io stava anni ed anni senza saperne nulla. Adesso poi che la conosco palmo per palmo, e che vi ci vado sì spesso col pensiero, provo una vera pena di non sentirmi dire come vanno le cose: lavori, coltivazioni riuscite o fallite, bestiame, frequenza di lavoratori... insomma quanto si fa nei campi e in casa... Quindi ti ripeto che mi fai un vero piacere a scrivermene ampiamente e minutamente e sovente. Così avrò l'illusione d'esser costì con voi.

+ Suor Filomena colla solita smania delle partenti (che è di raccogliere e portar via tutto che vien loro in testa possa lor servire in Africa) si portò via tutti i registri delle *pietanze che si davano nell'Istituto* sicché ora non sappiamo mai ciò che si faceva negli anni addietro. Deve aver portato via persino quelli scritti da Sr. Carmela (delle Suore Gaetanine), che esistevano in cucina e non si trovano più. Passa in rivista tutto quel che ha preso, e rimandaci *un po' presto* quei quaderni.

| _+_Il Sig. Rettore vorrebbe pure rispondere alla tua lettera del 4 agosto a lui diretta, ma non avendo tempo m'incarica di dirti soltanto queste cose –

Primieramente l'*eccezionale* buon stato di tua salute ci consola grandemente, parendoci un segno di special protezione del Signore, il quale ti conserva così appunto perché il male non t'abbatta – col che ti sarebbe molto difficile conservar quella padronanza di te nel corregger le altre. Dunque ringraziamone il Signore e *continua nel metodo di correzioni* che hai tenuto finora, tal quale ci hai descritto – proporzionato alla capacità di ciascuna ed anche con riguardo alle debolezze morali provenienti da mali fisici. Tener però fermo il più possibile nell'esigere che si nutriscono quelle che vanno deperendo pei diversi malanni.

+ In secondo luogo tu chiedi se puoi chieder consiglio al confessore nei casi che non sai decidere sul modo di direzione e correzione delle sorelle. Il Sig. Rettore risponde di no. Al confessore dirai le mancanze tue personali, ma egli non deve entrare nel dirigerti quanto all'andamento della casa, difetti delle sorelle, loro correzione etc. etc. Per tutte queste cose ricorri a Monsignore quando c'è, e per lettera se è lontano... ed in casi d'urgenza presentati a Gesù nel tabernacolo e chiedi a lui direzione e lumi che certamente ti darà in cose d'un ufficio che hai accettato e compisci per ubbidienza. E anche solo a Gesù chiederai che ti faccia conoscere gli sbagli che puoi fare nella direzione delle sorelle e in tutte le mansioni del tuo impiego. Egli non man-

cherà d'illuminarti. Hai poi anche il mezzo di scriverci esponendo le cose con quella semplicità che hai dimostrato finora, e che ci fa tanto piacere, e qualche norma in risposta potremo pure dartela.

+ Quanto alle suore che chiesero di scrivere al loro confessore d'Italia puoi permettere lo facciano avvicinandosi il S. Natale: sarà una lettera più d'augurio che di consiglio, perché neppur dall'antico confessore esse devono ricevere direzione per la condotta esterna, sebbene da te e dagli altri Superiori. Quindi scrivano solo a Natale e poi non più senza un nuovo permesso.

+ Mi dimenticavo ringraziarti del mio nome imposto a quella antica lavorante della Fattoria... così avrò un intercessore di più in Paradiso. La salute di Padre e mia, grazie a Dio, è ottima; anche in Casa madre si gode in generale buona salute, come ti scriverà Suor Maria d. A. Le postulanti van crescendo di numero, malgrado che noi diveniamo sempre più rigorosi nell'accettarle, scartando senza remissione quelle che lasciano un dubbio di non essere *robuste* od sufficientemente *svegliate* di mente, o di carattere molle e *poco attivo*: sono i tre criteri principali in base ai quali si rimandarono già a casa non solo postulanti ma anche parecchie novizie. Ancor una cosa vuol che ti dica il Sig. Rettore. Parmi tu abbia fatto un accenno che Sr. Caterina vorrebbe tornare in Italia. Bisogna che tu resista di regola a questa idea... le suore debbono esser pronte a morire sul campo di battaglia... chi vuol tornare per salute, se nel quinquennio, dovrà rassegnarsi a non più entrar in Casa madre, ma dovrà ritornare in famiglia... È appunto anche per questa *prova* di resistenza di salute e di stabilità di carattere che si fa il quinquennio di prova. E ciò valga pure per Sr. Filomena, Cristina, Carolina etc. Certo che se la malattia fosse inguaribile costì, e andasse molto per le lunghe e desse molti disturbi alla casa, Monsig. potrà decidere di rimpatriare tale soggetto, ma sempre a condizione che uscirà poi dall'Istituto, che restituirà la dote etc. etc. giacché al fin del quinquennio com'è libera di vincolarsi o no in perpetuo la suora, così è libero il Superiore d'ammetterla o no ai voti perpetui.

Ultima cosa che ti dico a nome del Sig. Rett. e mio s'è da continuar a scriverci a lungo e minutamente sullo stato morale e fisico di tutte costì: è per noi uno studio... ed una rivelazione, e fu appunto in base a queste relazioni, che non accettammo o congedammo qui alcuni soggetti.

Ed ora un saluto ed una benedizione di tutto cuore a te ed a tutte le care sorelle, con tanti incoraggiamenti dal Sig. Rettore e dal tuo

aff.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

| [Sunti di Lettere spedite in Africa 1914...](#), in AIMC

| [56\)](#) A Mons. Nyeri via ord.a *Racc.ta* il 4 Ottob. [1914]

Ricevuto tua N 52 e risposto

Vidi Celeste e si parlò di F. Ternan, ove pare arriverà solo a gennaio inoltrato. Ing. Tresso vuol campanile p. Karema

A suor Margherita Demaria

– 274–

Originale autografo..., in ASMC

[Torino 1 Novembre 1914. N 8](#)

| [Mia cara Sr. Margherita.](#)

Neppure stavolta ho tempo a disposizione per scriverti lungamente in risposta alle tue N 7, e N 8 (lasciata in sospenso) come all'altra N 9 del 13/8-914 ricevuta soltanto in questi giorni. Che vuoi, le occupazioni della Consolata non diminuiscono, e quelle dell'Istituto pare che crescano. Ma andiamo avanti in nomine Domini... finché il Signore lo vorrà.

Vidi ier l'altro la tua buona mamma venuta a trovarmi e godetti darle tue ultime notizie: ella poi m'assicurò di esser bene in salute... Solo tanti fastidii per quel nipote disimpiegato... pazienza.

Quel *gasano* della Farm non lo dimenticherò più mai con quella pioggia, nebbia, fanghiglia... capisco che ti faccia impressione per la prima volta! Penso però che a soffrirne di più saran le povere malate e le... nervose. Quelle povere malate ci fecero tanta pena... e il Sig. Rettore s'unisce meco nel mandar loro vivi incoraggiamenti e tante benedizioni, assicurandole che all'Istituto si prega molto per loro...senza però averne dato notizie a tutte, ma solo alla Superiora.

A te poi tante grazie pel battesimo della Wachira Giacomina... è un angelo tutelare di più per me in Paradiso. Ne ho tanto bisogno!

Avendo un momento in più di quel che speravo, scorro brevemente la tua ultima N 9 (Tutte le precedenti mi pervennero secondo l'enumerazione).

Mi fa molta pena l'udire che Sr. Filomena si lasci andare a quelle parole verso di te... ma tu devi convincerti non esser dessa che parla in quei momenti, ma il suo carattere debole ed esaltato, e, aggiungi pure, la gelosia... insomma tutte miserie umane a cui una Superiora deve fare il callo, e divorrarle in silenzio attendendo giustificazioni solo da Gesù il quale agli insulti dei Giudei rispondeva col pregar per loro; nesciunt quid faciunt. Però tu

devi dirle queste cose a Monsignore... e quella sorella trattala dolcemente sì, ma non transigere sull'ubbidienza che quella deve alle disposizioni di Monsignore. Certo che con tre malate... e le tantissime cose da fare alla Farm, ch'io ben conosco, non hai da ridere, e comprendo che bene spesso rimpiangi di non poterti moltiplicare per esserci a tutti... ma via, sta tranquilla: il Signore non dimanda di più.

Monsignore ha ragione dicendo che se foste passate sotto certe *tirannelle* (è la sola parola adatta Superiorette cui accenna) v'avrebbe anche fatto del bene... come pure il mancar di qualcosa fin da Casa madre... ma pure la Comunità non si può trasformare, e la conseguenza della voglia di lavorare poco viene in tutte le comunità, anche in quelle dove si stenta di tutto. Certo che noi si batte sempre su questo punto dell'attività, energia, passione (e non solo amore) al lavoro... ma dopo tutto non si possono ottenere miracoli... e tutte le comunità si rassomigliano. Bisognerà che quelle si trovino a luogo e fuoco per metter fuori l'energia... se l'hanno. E noi di quest'anno se ne mandarono già via cinque, tra postulanti e novizie, solo perché non mostravansi tanto attive, senza contar le molte neppure accettate, solo perché nel presentarsi davano indizio di mancanza d'energia.

A vostra giustificazione bisogna anche dire che voi del 1° anno non dovette esser paragonate a quelle di 10 anni di missione. Anche tra queste, delle inattive ce ne furono e ce *ne sono*... se li vedeste nella vita quotidiana. La conseguenza è che non vi perdiate di coraggio... la prova è quella che forma la persona... e fra qualche anno non mi scriverai più così – Ricordati ancora che delle prime entrate non si poté quasi fare selezione... s'accettarono e si tennero quasi tutte. In quelle che verranno speriamo non ci sia più tanta *giunta*... ma i macellai san sempre cacciarvene, e di queste cose il macellaio è quel delle corna, che va di notte a seminare la zizzania nel grano.

Quel che ci tengo a dirti è che Mons. di te si mostra soddisfattissimo, massime per attività, ubbidienza e sincerità... egli, al solito suo, non te lo dimostra, ma è così; ed io non ti cito le sue parole per non insuperbirti. Ringraziane il Signore e tira avanti collo stesso metodo.

La descrizione di quel che *fanno e non fanno* le sorelle è proprio quale potevamo attenderci dal carattere e capacità di ciascuna e la botte non può dare più di quel che ha... dice il proverbio, ed è così nel caso. Proprio vero che i difetti manifestati come in embrione durante la permanenza qui, invece di scomparire costì, spesso si aggravano... ed in qualcuna si fanno incorreggibili anche un po' per difetto di natura. Ci vuol molta pazienza, dire, ripetere, non stancarsi, puntellare di qua, sorreggere di là, spingere dolcemente... e poi conservar la calma in cuore, e deporre poi le pene la sera (ed anche nella giornata) ai piedi del Crocefisso o di Gesù in tabernacolo... pronti il

domani a ricominciar la stessa opera, fresche come il mattino, ardenti e generose come il sole... finché verrà il gran giorno del premio... eterno.

Colla spedizione che stiam ora preparando (per partenza di soli missionari) per fine dicembre, ti manderò quanto mi chiedi: gomme per enteroclistmo, custodie per orologi, ventriera etc. A proposito di quest'ultima bisogna che ti abitui a portarla mezza di lana (sul ventre) e mezza di cotone o tela sottile (e questa sulle reni e sul retro) perché la lana, scaldando i reni, fa più male che bene: lo provai io stesso, ed ora che m'aggiustai come quella che ti manderò, sento che sto meglio. Pel momento ove ti mancasse la tua prima dell'arrivo delle nuove, chiedine a Monsig.re che deve averne in magazzino.

Bada di *non* scrivere alla tua mamma che *non* venga spesso a trovarmi. Io invece la ricevo tanto volentieri e mi par quasi di trattenermi un po' in tua compagnia; e mi sembra che anch'essa sia soddisfatta di vedermi, e così sento un po' meno la tua privazione.

Mi fai piacere se mi scriverai aneddoti e scenette dell'Orfanotrofio, però come farai a trovare il tempo? E bada che ti proibisco di farlo la notte, ché in questa devi dormire, dopo tanti passi e preoccupazioni nella giornata. Ho ancora dei debiti di risposta a diverse lettere di Sr. Agnese, Sr. Cecilia, Paolina, Teresa, Lucia, Rosa e forse di altre... ma come si fa col tanto mio solito da fare e disturbi. Ringraziale tutte per me e di' loro che si contentino per ora della mia buona volontà di scriver loro... ma che non dispero di farlo un giorno, sia pur con poche righe. A Sr. Agnese farai i miei saluti e incoraggiamenti in particolare. Ed a tutte dirai che se mi scrivono qualche volta mi faran veramente piacere.

Un incoraggiamento specialissimo ti ripeto di fare alle povere inferme, assicurandole che prego ogni mattino in particolare per esse sulla tomba di D. Cafasso che vado sempre a trovare dopo la S. Messa.

A te poi un grazie di nuovo per le frequenti, lunghe e graditissime lettere... sono le sole telefonate possibili per ora, ma in Paradiso non cesseranno più. Ti benedico con tutto il cuore

Tuo dev.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

A padre Giovanni Balbo

– 275 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 1 Novembre 1914

Caro P. Balbo,

Ricevetti soltanto coll'ultima posta del 25 ottobre la sua cara lettera del 1° giugno, ed anzitutto la ringrazio dei suoi augurii sian pure giunti in ritardo. Non ho però ancor visti i 2 quadernetti ch'ella mi dice inviati. Monsignore se li deve aver ritenuti per timore che vadano perduti con questo dis-servizio postale causato dalla guerra. Ad ogni modo ne la ringrazio fin d'ora, e spero che essi non siano più tanto *Scientifici* come i precedenti, che appunto per tale carattere non credetti pubblicare sul nostro periodico essenzialmente popolare. Avevo tuttavia accorciato alquanto gli scritti suoi sui prodotti del suolo (patate dolci, canna da zucchero etc.) e volendoli pubblicare richiesi a Monsignore delle fotografie di quelle piante e degli indigeni lavoranti attorno alle medesime. Queste fotografie benché richieste ripetutamente dal novembre 1913, non mi furon mai mandate, e quegli scritti stanno perciò in aspettativa.

Riguardo a quegli altri suoi quadernetti che ella mi chiese tempo fa per riformarli, io li avevo *allora* presso una persona fuori Torino che stava copiandomeli, per poi farci io attorno ai medesimi quel lavoro di accorciamento e popolarizzazione, come dissi sopra. Ora poi che mi furono ritornati non credetti spedirglieli ché con questa guerra c'è molto a temere che vadan persi. Si figuri che le ultime lettere spedite da Monsignore ai primi d'agosto l'ebbi solo dopo la metà d'ottobre. Tutti i benefattori poi si lamentano che non ricevono più lettere di battesimi... Che farci? Le loro lettere vanno ad essere esaminate a Bombay e di là ci arrivano qui con tanto di dicitura a stampa sul retro... *esaminate dal censore e permesse etc.*

Ho perciò anche già scritto a Monsignore che non s'inquieti pel ritardo o peggio per la perdita di nostre lettere. In luglio avevo spedito a Genova un grosso carico di merce con medicinali e vestiario e carta p. scuole... Mi fu fermata a tenore del Decreto vietante ora l'esportazione di molti generi in vista della guerra – e solo dopo ricorsi su ricorsi al Ministero ottenni che partisse in ottobre. Lo stesso successe alle ruote in ferro per carri ordinate in Francia fin da aprile 914, che stettero giacenti a Marsiglia... ora poi spero sian partite.

Contiamo pure di far una partenza di personale con Monsig. Barlassina in dicembre, ma da ieri i giornali dicono bloccato il canale di Suez e scoppiata la guerra in Egitto... Oh! che tempi tristi... e qui da noi disoccupazione generale o miseria... miseria, e spavento d'esser trascinati noi pure alla guerra. Preghino, e faccian pregare questi poveri neri perché il Signore ci usi pietà, e ponga fine a tanti flagelli.

Preghi anche particolarmente pel

Suo aff. mo C. G. Camisassa

| A monsignor Filippo Perlo _____ – 276 –

| Sunti di Lettere spedite in Africa 1914..., in AIMC

| 57) A Mons. Nyeri via Ord. Racc.ta il 2 Nov.bre 914

Partenza di Barlass. e Sales etc. pel 28 dicembre – Salvo ostacoli per Sales – Studiamo far casa p. Suore.

Seminate molto grano –

Ricevuto le tue lettere N 53 e 54 e risposto ad singula – Nessuna nuova compera di terreni o stabili absolute –

A suor Maria degli Angeli Vassallo di Castiglione _____ – 277 –

Originale autografo..., in ASMC

Roma, 8 Nov. 1914, ore 15

Carissima nel Signore,

Sono lieto annunciare che il nostro viaggio fu ottimo... Il Sig. Rettore non mi parve per nulla stanco e sofferente finora.

Arrivammo alle 7,40 attesi da M. Barlassina che ci annunciò l'udienza *privata* dal S. Padre per oggi alle 11,30.

Così non perdemmo tempo: dopo celebrata la S. Messa fummo là in punto ed ammessi al suo cospetto alle ore 12. Eravam solo noi tre, cosa rarissima ora, in cui si dan solo più udienze collettive e di passaggio. È singolare la cordialità dimostrata dal S. Padre fin dal primo vederci; riconobbe subito il Sig. Rettore già veduto a Torino nel Santuario ove celebrò la S. Messa e *ricevette colazione*... tanto degnò ricordarci.

Parlando delle Missioni espresse l'alta sua soddisfazione che il suo personale fosse così numeroso in pochi anni dalla fondazione (sono 60 in Africa e 143 a Torino).

In particolare si mostrò lieto di saper che le Suore Missionarie sono arrivate a 67 (52 a Torino e 15 in Africa), in soli 4 anni dalla Fondazione!! Disse che le benediceva *in modo particolare* e poi tante cose che ti dirò a voce.

Padre le benedice egli pure *tutte e ciascuna*.

Stassera andremo dal Card. Gotti... e così non perdiam tempo. Tante cose a te e a ciascuna in particolare dal tuo dev. mo C. G. Camisassa

A suor Margherita Demaria – 278 –

Originale autografo..., in ASMC

Torino 21 Nov.bre 1914

Rev. Suor Margherita,

Benché spero che fra 1 mese possano partire le Suore a raggiungerti, nel timore che la guerra impedisca poi la partenza, pensai mandarti questa ventriera. Essa è di lana solo sul davanti, perché è regola d'igiene il non scaldar troppo le reni, e per questo la parte posteriore è in tela. Le Suore han voluto aggiungervi quella fascietta di tela anche pel davanti *in alto*, perché dissero esser la medesima utile per *tener su* la ventriera che causa l'elasticità della maglia scorrerebbe sempre giù.

Colla venuta delle 4 Suore ti manderò un'altra ventriera di ricambio e...
Tanti saluti da *tutte* le missionarie e aspiranti... e dal
Dev.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo – 279 –

Sunti di Lettere spedite in Africa 1914..., in AIMC

58) A Mons. Nyeri *Racc.* Via ord.ria 27/11 – 914

Ricevuto tue 55 e 56 e risposto –

Acclusovi nota degli e delle partenti il 28 Xbre 1914. Storia nostra gita a Roma e vertenza Katanga. Ammettere coadiut. Domenico a professione. Sospendere qualunque impianto industriale fin dopo guerra.

59) A Mons. a mezzo Celeste 29/11-[19]14

Ripetuto il contenuto della lett. 58 breviter e acclusovi nota nomi partenti

Ai sacerdoti dell'Istituto – 280 –

Originale autografo..., in AIMC.

10 dicembre 1914

Da conservare nel Registro Generale Messe "Istituto"

Pro Memoria per Messe Missioni

Il 9 dicembre 1914 la Madre Maria di Trinità Religiosa del S. Cuore diede al C.o Allamano £ 1500 perché facesse celebrare 100 Messe *subito*, e 900 Messe più tardi secondoché la donatrice glie ne darà avviso.

Il C.o Allamano, in riconoscenza di un legato fatto dalla medesima al-l'Istituto creando 3 borse di Studio, accettò l'incarico e fece *subito* celebrar le 100 Messe (sebben ella abbia detto più tardi che subito ne preferiva solo 50) registrandole nell'attivo e passivo del Registro Messe Istituto con relativa limosina di £ 150. Ora restano £ 1350 che egli tiene ancora (senza averlo registrato altrove) per la celebrazione delle residue 900 Messe, per la cui esecuzione attendiamo l'avviso della donante.

In fede C. G. Camisassa V. R.

| Alle suore Missionarie in occasione del Natale – 281 –

Originale autografo, lettera mutila..., in ASMC

| 24 Dicembre 1914

Vi ringraziamo degli auguri che ci avete fatto con tanta espansione, col cuore espresso anche negli occhi; ve li contraccambiamo col medesimo affetto e vi auguriamo e domanderemo al Signore che vi faccia sante, abili, e operose.

Sante, perché se non sarete sante non potrete santificare gli altri. Senza la santità, voi sarete come bronzi sonanti, o non potrete fare alcun bene...

Abili, negli impieghi che i Superiori vi metteranno. Abili in più cose sarete, e più potrete operare del bene.

Operose, non basta avere abilità, ma bisogna anche usufruirne di questa abilità... "lavorate, lavorate, vi riposerete in Paradiso". Quando sarete in Africa dovrete pensare: "Son qui per logorarmi per la salute delle anime, per la gloria del Signore, per la mia santificazione"... allora non guarderete più a fatiche e sacrifici. Ma per poter sormontare tante difficoltà che vi si pre-

sentano, e qualche volta si presenteranno del tutto contrarie alla natura, è necessario che vi prepariate ora col far piccoli sacrifici e sopportare con pazienza quanto si presenta di spiacevole...

| A suor Margherita Demaria – 282 –

| Originale autografo..., in ASMC

| Torino, 27 Dicembre 1914 N 9

| Carissima nel Signore.

Ricevetti tue lettere 10 e 11 e più la brevissima portatami da P. Cravero. Contavo sempre di scriverti un po' più a lungo per mezzo dei partenti, ma il *lungo* è sempre stato solo nel desiderio, ché ora son le 10 ore del 28 ed io alle 10½ devo esser a S. Giovanni per poi esser alle 11½ a salutare i e le partenti... Dunque contentati del desiderio che ho di scriver di più, massime che le partenti ti porteranno scritti e notizie da Casa madre.

Godo anzitutto saper da te come da P. Cravero che le tre malate di F. H. van tutte meglio, e spero in questo frattempo abbiano ancor guadagnato. Godo più assai del miglior buon spirito alla Farm tra le rimaste colà (dopo toltane giustamente Sr. Filomena) e ti prego di far tanto tanto coraggio primieramente a quelle della Farm e poi a quelle di Tetu. La lettera *per tutte* di Padre pare un po' forte; ma vuol dire che le parole forti sono solo per quelle poche che se lo meritano e credo sapranno applicarsele e farne frutto, mentre le buone, e son la massima parte, non debbono prendersela ma solo trarne motivo di incoraggiamento a ben proseguire.

Godo ancora e assai delle buone nuove di tua salute per la quale ti raccomando sempre d'usarti attenzione e non *logorarti* troppo in fretta. Anche a Monsignore ripeti sempre che s'abbia cura, benché io sappia che egli poi non ti dà ascolto, come in ciò non lo dà a me. Tuttavia batti sempre, sapendo che sono io che voglio che tu insisti fino a farti *sbruffare*: e poi torna fresca fresca a dire...

Ti mando il termometro che ci fu subito cambiato. Gli orologi non furono ancor potuti aggiustare. Ti mando un'altra ventriera che è per te. Mando pure un po' di *quaglio* in pelle per Sr. Candida.

Osserva poi se il corredo dato alle partenti è sufficiente; mi pare esser stato fedele alla tua nota. Monsignore ti mostrerà – e se non lo fa, tu ne lo richiedi – la distinta minuta delle varie casse e bauli nei quali c'è roba *per voi*, e cioè tanto di tela per farvi un nuovo vestito a tutte; poi cotonata per coprire trapunte, etc. etc. Avrei mandato tela per farvi pagliericci ed altra tela per

lenzuola e simili, ma quando imballai c'era ancor il divieto d'esportazione delle cotonate; divieto che fu solo tolto adesso, dopo già partiti i bauli e le casse.

Se dalla guerra non verranno difficoltà nei viaggi speriamo mandare altre 4 Suore in primavera o nell'estate secondo che potremo combinar una partenza di missionari. Se invece nascono difficoltà vuol dire che sarete in attesa.

La Sig.na Rossano va un po' meglio... Si spera che nell'estate prossimo possa esser fuori di malattia.

Il Sig. Rettore desidera che tu scrivi al Cav. Prof. Martini ringraziandolo delle istruzioni datevi all'Ospedale... che vi sono ora tanto utili e grazie alle quali riuscite a far del bene materiale e spirituale.

Termino perché è tardi – La salute di Padre e mia, grazie a Dio, sempre buona, come ti diran le nuove arrivate. Di 3 di queste spero tanto bene; Sr. Antonina vale per quel che vale; tu la conosci... tienila in freno massime contro le imprudenze che le causerà la sua *sciocca* superbia...

Tanti saluti a tutte ed a ciascuna delle *nostre* Suore, ed anche a Sr. Scolastica e Crescentina.

Tuo aff.mo in G. e M. – C. G. Camisassa

| *A monsignor Filippo Perlo* – 283 –

| Sunti di Lettere spedite in Africa 1914..., in AIMC

| 60) A Mons. Perlo a mezzo partenti il 28/12 – [1914]

Ricevuto le tue 57 e 58 e risposto –

Speditogli lettera Propaganda p. Relaz. 1913

Speditogli lettera protesta PP. Sp. S. p. Limuru e dettogli in sostanza ciò che risponderò –

Dare £ 10 a P. Balbo datemi da sua sorella –

Dentiere se le facciano i miss.ri a proprie spese

Ricevuta lettera di P. Cravero

Alle Suore Missionarie della Consolata – 284 –

Originale autografo..., in ASMC

s. d. [verso la fine del 1914 ?]

Rev. V. Superiora,

Le mando gli appunti concordati col Sig. Rettore riguardo alla contabilità delle postulanti, novizie e poi Professe... ed anche per le uscenti che speriamo siano ognor più poche... a misura che si è cauti e difficili nelle accettazioni. Ella favorisca farmene scrivere una copia – portando a suo posto le diverse parti postillate – È bene scrivano molto andante e lasciando una riga in bianco. Così mi sarà comodo farvi le ultime correzioni.

C. G. Camisassa

APPUNTI RIGUARDANTI LA CONTABILITÀ DELLE POSTULANTI
NOVIZIE E PROFESSE

Premessa

Dalle postulanti che vengono da paesi lontani si esigerà che oltre il corredo regolamentare e le £ 200 pensione portino, e depositino in mano alla Superiora, la somma che potesse loro occorrere pel viaggio nel tornare a casa.

I – Le aspiranti che entrano nell'Istituto possono classificarsi – per quanto riguarda corredo e pensione – come segue:

a) Quelle che entrano portando completo corredo in tutti oggetti nuovi, o come nuovi, a tenore del modulo, e £ 200 pensione

b) Quelle che hanno soltanto parte del corredo prescritto, ma tengono danaro per completarlo o all'atto dell'ingresso o ricevuto da casa loro più tardi – ed han pure £ 200 per pensione.

c) Quelle che portan solo parte del corredo e non han danaro sufficiente per completarlo e le £ 200 per pensione le han tutte o solo in parte.

II – Per tutte le tre classi, nell'atto che entrano, si fa un inventario e descrizione degli oggetti di corredo portati (indicando se nuovi od usati), poscia si fa il conto dei capi di corredo di cui mancano e della spesa che occorrerebbe per acquistarli e completare il corredo. Questa spesa si segna come pro-memoria nel registro *passivo* di ciascuna postulante.

Nell'*attivo* poi dello stesso registro si segna *solo come pro-memoria* il quantitativo (non il valore) degli oggetti di corredo che ha portato. Poscia dallo stesso registro attivo si segna la somma consegnata per pensione sia che questa fosse completa, cioè di £ 200, sia che inferiore alle £ 200.

In terzo luogo si registra il danaro che l'aspirante consegna in più delle lire 200: così se di certi capi di corredo ne ha in più del numero prescritto, si computa il valore di questi oggetti eccedenti, e lo si segna all'attivo; s'inten-

de però un valore che avrebbero se di qualità comune, senza tener conto di speciale loro finezza.

Osservare che se la missionaria durante il post.dato o noviz.to riceve da casa oggetti di corredo, questi si stimano e registrano al suo attivo se sono cose delle quali mancava nell'ingresso al compimento del corredo; ma se sono in sostituzione di quelli portati nell'ingresso, poi logoratisi, essi non si registrano all'attivo né al passivo, ma se ne tien solo memoria per darglieli se uscirà.

Avvertenza: Anche quando si fa all'ingresso il computo del costo degli oggetti di corredo che le mancassero, si conteggiano solo pel valore che avrebbero come oggetti comuni.

III – Sul libretto-registro *passivo* di ciascuna postulante o novizia fino all'epoca della professione si segneranno primieramente la somma occorrente per completarle il corredo, come detto sopra, ove non l'abbia portato completo, indi la somma che le mancasse alle 200 lire dovute per pensione; poscia con rispettiva data le spese seguenti:

a) il valore degli oggetti di corredo ad uso strettamente personale che l'Istituto dà (o nell'ingresso o man mano) a quelle che ne mancano;

b) le spese fatte per sostituzione di quei capi di corredo che la postulante o novizia aveva portati, ma che nel frattempo si sono logorati od altrimenti resi inservibili;

c) le spese per riparazioni, rammendature... manutenzione, insomma, del corredo;

d) le spese per medico e chirurgo, come per medicine, cure ed operazioni in qualsivoglia malattia;

e) per libri divoti o d'istruzione religiosa o per altri oggetti desiderati dalla postulante o novizia;

f) per acquisto di libri necessari per gli studi che deve fare fino alla prima professione.

IV – Le Suore ammesse alla 1^a professione presenteranno alla Superiora prima di tale atto una nota completa di tutti gli oggetti che posseggono (corredo, libri, cose di devozione, regali avuti per ricordo) come pure del denaro o valori che tenessero presso di sé.

La Superiora, fatta la cernita degli oggetti di corredo e libri, lascerà *solo in uso* quel quantitativo di essi che è ordinato nell'apposito elenco, dando loro preferibilmente le cose più prossime a divenir inservibili per logoramento. Le cose residue del loro corredo individuale, se già usate, si radunano in apposita cassa col nome della Suora alla quale si passeranno in seguito secondo il bisogno; se invece sono nuove si mettono nel magazzino generale della Comunità. Però di questi oggetti non si toglie il N° e la cifra della

Suora che li aveva, e ciò per passarli poi preferibilmente a lei quando ne abbisognerà.

Degli oggetti estranei al corredo che ella possedesse il Superiore le permetterà di ritenere (sempre in solo uso) quelli che egli giudicherà: gli altri passano nel magazzino della Comunità ma si tengono separati lasciandovi il di lei numero per 5 anni.

Le 200 lire portate per pensione passano senz'altro all'Istituto a tale scopo. A chi ha portato meno di 200 lire per pensione, si segna la somma mancante quale suo debito da coprirsi poi colla dote, che si fa col seguente computo:

Si addiziona al *passivo* della suora:

- a) la somma che nell'ingresso le mancava alle 200 prescritte per pensione;
- b) la somma che le sarebbe occorsa nel suo ingresso per completare il corredo (posto che l'abbia portato incompleto);
- c) le spese fatte per sostituzione degli oggetti di corredo che aveva portati e che si resero inservibili con l'uso;
- d) tutte le spese segnate in c), d), e), f) nel N° III.

Nell'*attivo* invece si segnano:

- 1) Le somme portatele in regalo dai suoi di casa durante postulando e noviziato, o che ella ricevette comunque per suo uso personale e che consegnò alla Superiora;
- 2) Il valore dei capi di corredo mancatile entrando ma poi pervenutile da casa dopo il suo ingresso;
- 3) In terzo luogo se la missionaria portò un corredo che pel N° dei capi superasse il N° prescritto dal modulo: questi oggetti in più si registrano pel loro valore come nuovi al suo attivo ove avesse da coprir dei debiti nella sistemazione dei suoi conti. Notasi che, come già fu detto, non si conta il solo maggior valore che avesse il suo corredo per *finezza* degli oggetti, ma si contano soltanto quelli che superano il N° progressivo, e pel valore che avrebbero se di qualità comune.

Fatto tale computo se ella avrà ancora qualche cosa di attivo (dopo coperti tutti quei debiti) ciò le si costituisce *in dote* e firmano lei e la Superiora il suo registro particolare. Se invece fosse in debito verso l'Istituto, ella riconoscerà tale debito firmando il suo registro e questo debito l'estinguerà a misura che riceve qualche somma dai suoi parenti od in eredità (escluso ciò che le è dato *intuitu missionis*).

Solo dopo che abbia estinto ogni debito, si costituirà la dote con quel che le sopravvanza: dote che può anche aumentare in seguito ogni volta che riceve somma di qualche entità dai suoi parenti, conforme alle costituzioni.

V – *Nel caso di uscita* d'una postulante o novizia (qualunque ne sia il motivo) le si liquidano i conti nel modo seguente:

1° – *Quelle che entrarono con corredo completo e £ 200* dovranno pagare la pensione pel tempo passato nell'Istituto in ragione di lire 20 al mese; e se vi stettero oltre 10 mesi, loro si condona la pensione per questo soprappiù – pagano inoltre tutte le spese indicate nel N III in a), b), c), d), e), f).

Posto che abbiano danaro sufficiente a pagare tutto questo, si restituisce loro tanto il corredo da esse portato, quanto quello posteriormente dato loro dall'Istituto, nello stato in cui trovasi in quel momento; e così pure le si danno libri od altri oggetti comprati come fu detto nel N III in e) ed f).

Qualunque postulante o novizia che esce, prima di partire firmerà il suo libretto di conti, a conferma del suo pareggiamento. Qualora non abbia denaro per coprire tutte queste spese, l'Istituto accetterà in compenso anche oggetti del suo corredo, ma che siano nuovi, se di uso personale (e anche non nuovi se di uso comune, come coperte, catalogne etc.), conteggiando questi al valore che hanno in quel momento.

N. B.: chi non ha danari (od oggetti di corredo in compenso) da coprire tutti i suoi debiti a tenore del computo sopradetto dia quanto ha e poi sarà lasciata andar in pace; ma avvertendola chiaramente della somma da lei dovuta ancora secondo giustizia, e che perciò cerchi modo di soddisfare presto o tardi a questo suo dovere.

2° – *Per quelle che entrando mancavano di parte del corredo* regolamentare o di tutta (od in parte) la somma di £ 200 dovute per pensione, si conteggia all'*attivo* solamente la somma portata entrando o datale successivamente dai suoi di casa, sia per pensione sia per altri usi.

Nel *passivo* invece si addizionano: 1°) le spese fatte pei diversi titoli indicati nel N III dall'a) fino all' f) compreso; 2°) si computa quanto deve per pensione a £ 20 al mese (col condono, come detto sopra, dei giorni oltre i 10 mesi). Ciò fatto, se l'uscente ha di che pagare tutte queste passività (o coi fondi portati entrando o con danaro a mano) le si darà tutto il corredo portato nell'entrata, come pure le cose acquistate come detto nel N III in a) b) e) f). Se non ha danaro sufficiente lascerà indietro tutti gli oggetti di uso comune indicati nel N III in a) b) e) f): questi oggetti si valuteranno pel loro valore allo stato presente e supposto che siano ancor servibili per la Comunità; se inservibili e di stretto uso personale si lasciano invece a lei.

Fatto poscia il conto di tutto il suo passivo (risultante dopo la restituzione di tali oggetti) lo si notifica all'uscente, coll'ammonizione, come detto nel **N. B.**, ed ella prima di uscire firma il suo libretto riconoscendo il suo debito verso l'Istituto.

Naturalmente se qualcuno degli acquisti detti nel N III a), b) le fossero indispensabili per uscire decorosamente, non si permetterà che torni a casa indecorosamente vestita, o con pericolo d'ammalare per viaggio (pel freddo), ma le si lasciano queste cose indispensabili, come le si lascia tanto di danaro pel viaggio di ritorno.

A monsignor Filippo Perlo – 285 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915...*, in AIMC.

61) A Mons. Perlo a Limuru diretta al Superiore di Limuru. Racc.ta 7/1 – 915.

Ricevuto tua lettera N 59 dell'8 dicembre con le richieste di macchinario p. pozzo. Non rispondo ad singula – volendo far presto a spedirti copia del Memoriale a Prop.da p. Limuru – che ti accludo = con lettera p. Cavicchiolini. –

Giudizio su Cesare e Giuseppe e... attenzione!

Avvertire tutti non più scrivere del Kaffa e *missioni*.

A padre Lorenzo Sales – 286 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 7 gennaio 1915

Carissimo P. Sales,

Nell'inviarti questo scritto aggiungo due parole. Ci fece molta pena il sapere che (fino a Napoli per ora) soffristi tanto pel mal di mare... Si vede che il demonio vuol vendicarsi in precedenza del bene che farai in missione... Coraggio e tutto per maggior gloria di Dio e salute delle anime.

Nella fretta della partenza non potei inculcarti, quanto avrei voluto, la raccomandazione di *scrivere...* ossia scriverai tutto quanto ti farà *impressione* al tuo arrivo e *nei primi tempi* perché dopo, anche tu ci farai il callo e non ne sentirai più quell'impressione vivendo in un ambiente, come dice Monsignore, *saturo di Soprannaturale* che il Signore vi largisce in abbondanza tanto da parervi quello soltanto *più naturale*. È una grazia grande ed esuberante di Dio, che mostra di voler bene a voi ed all'opera nostra, ma

frattanto la conseguenza *dolorosa si* è che nessuno più scrive di questi incidenti e manifestazioni di una fede *nuova, vergine*... con circostanze così edificanti quali succedono costì. Bisogna che tu cominci subito a tener sempre il taccuino in mano ed a misura che senti un fatterello che *per poco* ti colpisca, prendere *subito* un appunto sia pur breve... e poi rifartelo contare colle più minute circostanze e scrivere... sempre scrivere... e mandare a noi. Il nostro periodico, lo lamentano tutti, è troppo serio e grave con scritti lunghi, belli sì, ma che stancano. La gente pare non abbia più pazienza a legger in due pagine di seguito... anche dai *periodici* buoni: pretendono ormai quel che è dei *giornali* inglesi: telegrammi, notiziette... e poi via alle Riviste specializzate sui diversi rami di scienze, industrie etc. etc. ad uso degli studiosi delle diverse materie. Solo oggi mi dicevano un canonico del duomo – e pure oggi una signora per bene – il vostro periodico ha scritti troppo lunghi... *stanca* al solo misurarne la lunghezza colla prima occhiata. Eppure come posso far io... se dei fatterelli brevi nessuno di voi me ne conta? Ora questo voglio sia il tuo compito *speciale*, almeno per alcuni anni, e poi speriamo vengano costì altri pieni d'egual buona volontà e spirito d'ubbidienza ed aggiungo pure di *coraggio*, perché purtroppo ci son quelli che oltre il non scrivere tirano delle frecciate agli scriventi, quasi lo facciano per vanagloria e per mettersi avanti. Sii forte contro questa tentazione, e bada a nessuno; fa' il tuo dovere e cioè uniformati il più possibile ai desideri dei Superiori... e vedrai che il Signore ti consolerà anche in questo mondo.

Dunque siamo intesi: fatterelli, fatterelli...dei già battezzati, dei neofiti... dei pagani pure...

Ti auguro *in ispirito* un buon proseguimento del viaggio, ed avendo detto al Sig. Rettore che ti scrivevo egli vuole che ti dica pure una parola a nome suo... ed è *coraggio*, e *tranquillo* in D.no. Coi più cordiali saluti tuo aff.

in Gesù e M. – C. G. Camisassa

| *Al cardinale Girolamo Maria Gotti* – 287 –

Originale dattiloscritto..., in ASCEP

| Torino 15 Gennaio 1915

| Eminenza,

Ci è pervenuta la riverita sua lettera del 17 p.p. (protocollo N° 2043/14) con l'accento alle osservazioni fatte dal Vescovo Ap.co del Zanzibar riguardo all'esercizio del sacro ministero per parte dei nostri missionari nella

stazione – procura di Limuru. Una risposta più completa potrebbe forse darla meglio Mons. Perlo, tuttavia per il ricordo che ho delle pratiche fatte presso S. Propaganda, e per quanto ho visto nella mia dimora a Limuru nel 1911 e 1912, credo d'esser in caso di dare una risposta soddisfacente. Per questo occorre richiamare la storia di quella fondazione.

Dopo soli tre mesi dall'ingresso dei nostri nel Kikuiu il Governo inglese, sobillato dal vescovo protestante di Mombasa, con decreto del 24 settembre 1902 ordinò loro di ritirarsi dalla missione di Tusu, per il motivo che non poteva colà garantirne la sicurezza personale. I nostri protestarono e, come compenso delle spese incontrate per quella loro prima fondazione, chiesero ed ottennero dal Governo di fondare due altre missioni: una in vicinanza del forte Hall, l'altra sulla ferrovia dell'Uganda presso la stazione di Limuru: una località allora deserta, epperò messa in vendita a grandi lotti ai coloni bianchi. Acquistato il terreno che parve adatto per erigervi la missione, Mons. Perlo pensò subito a farvi venire degli indigeni chiamandoli dalla Provincia del Kenya, allora dichiarata *Riserva* per gli Aghikuiu. A questi egli procurò lavoro sulla stessa sua proprietà con la coltura di ortaglie, cointeressandoli nel ricavo della vendita di queste, portate colla ferrovia a Nairobi, e così secondo il suo sistema cercò portarli col lavoro retribuito ad incivilirsi, nello stesso tempo obbligandoli ad istruirsi nella religione. Per tal modo ebbe principio la cristianità di Limuru, accresciuta più tardi con altri indigeni venuti dal Ghikuiu come lavoratori presso i coloni bianchi in prossimità della nostra missione, alla quale accorrono per essere curati ed istruiti. Nello stesso tempo si andavano costruendo, annessi alla missione, diversi fabbricati ad uso di magazzini della casa-procura, per le relazioni dei nostri coll'Italia e per quanto dovevano procurarsi dall'estero. Tutto ciò procedeva di pieno accordo col Vicario Ap.co di Zanzibar, che data allora la giurisdizione per quella missione, non mi consta averla mai revocata; anzi la presupponeva quando – anche dopo eretta la Provincia del Kenya autonoma – richiese parecchie volte a Mons. Perlo l'elenco annuale del lavoro apostolico compiuto nella stazione di Limuru, per comunicarlo come cosa sua alla Propagazione della Fede. Da questo solo fatto i nostri avrebbero potuto dedurre che erano e sono in regola esercitando giurisdizione parrocchiale a Limuru. Ma essi invece appoggiavansi ad altre ragioni.

Quando il 1° aprile 1905 ci parve conveniente chiedere alla S. Propaganda l'erezione della Provincia del Kenya in missione indipendente, nel Memoriale presentato a tal fine venne elencato Limuru come *Missione e Casa-procura*, specificando il lavoro apostolico ivi compiuto, e fu richiesta l'inclusione di essa *come tale* nell'erigenda Prefettura Apostolica. La nostra domanda fu accolta e Limuru fu aggregato alla Provincia del Kenya colle pa-

role : *cum statione Limuru ut sit domus procurationis*; un' espressione che rilevammo subito essere un po' oscura e che poteva dar luogo a discussioni sulla sua estensione.

In una visita fatta allora al compianto Mons. Veccia gli esponemmo queste nostre riflessioni ed egli chiamato Mons. Bruni, estensore del decreto, gli chiese schiarimenti in proposito. Entrambi convennero che quella dicitura a tutta prima presentava qualche ambiguità, ma soggiunsero che la si doveva interpretare in conformità della nostra domanda e secondo il tenore del decreto, e che così collazionata non lasciava dubbio ragionevole sul suo significato, che era della concessione d'una vera Missione quale funzionava allora con annessa Casa-procura. Difatti nel sovraccennato Memoriale, Limuru era come dissi, pareggiato alle altre *stazioni* di Missione, indicata quale Missione di S. Giuseppe e Casa-procura (pag. 31); se ne descriveva il lavoro apostolico ivi compiuto (pag. 28), e si chiedeva che fosse staccata dal Vicariato apost. co di Zanzibar, ed unita alla nuova Missione indipendente.

Nel supplemento poi a detta relazione presentato il 6 settem. 1905 (A. 1905 N° 37 Prot. N°67952) a pag. 7 si diceva di Limuru esser "conveniente sia anche indipendente, per evitare quei probabili attriti che potrebbero sorgere qualora continuassimo ad avere stazioni dipendenti dai Padri dello Spirito Santo".

Tale la nostra domanda. Il Decreto poi usa una frase unica dicendo che "erige in Missione indipendente la Provincia del Kenya cum statione Limuru", e con ciò collega le due concessioni in modo tale che l'indipendenza è evidentemente data nella stessa misura ad entrambe. La parola *statione* ivi adoperata non può intendersi altrimenti che come sinonimo di missione, e fu usata sia perché la parola *missione* fu in esso riservata alla Missione indipendente, sia perché nel nostro Memoriale le missioni della provincia – quella di Limuru compresa – sono ripetutamente appellate stazioni.

Quanto all'aggiunta "*ut sit domus procurationis*" essa esprime il movente della concessione da parte del legislatore, e cioè la necessità nostra d'aver quella stazione per tenervi la Casa-procura, ma non ne consegue che siasi voluto restringere la concessione stessa alla casa-procura; cosa che dovevasi esprimere chiaramente dicendo "*ut sit tantummodo domus etc.*". Su questo punto si potrebbe in certo modo applicare quella massima: "*ratio juris non est jus*", e cioè che il motivo d'una concessione non ne restringe perciò solo la portata. Oggetto immediato e diretto della concessione è la stazione, il motivo vi è accennato in modo indiretto, tanto che può ben dirsi non esser neppure stata fatta la concessione della casa-procura. E non fu fatta perché di essa non avevamo fatta speciale domanda, a motivo che non credevamo ci fosse bisogno di un permesso della S. Propaganda per la medesima. A noi

pare infatti che per una casa-procura in territorio altrui, con la solita dipendenza all'Ordinario del luogo, non sia necessario ricorrere alla S. Propaganda; riteniamo anzi che quella si possa mettere, togliere, spostare dove più conviene per le esigenze di commercio, di viabilità. Fu per questo che non avevamo fatto domanda della semplice casa-procura a Limuru. Dire perciò che la concessione della stazione etc. deve intendersi della sola casa-procura è come dire che si fece una concessione inutile, senza motivo; perché concessione di cosa che qualunque Istituto ha già diritto d'eseguire senza speciali facoltà della S. Propaganda. La conseguenza è dunque evidente, e cioè che come fu chiesta una vera missione indipendente, così questa fu accordata. Del resto potrei aggiungere che lo stesso Vic. Ap. di Zanzibar dovrebbe desiderare che noi continuiamo a far di missione a Limuru, perché secondo la legge inglese nessuna altra missione può mettersi fuorché a dieci miglia di distanza dalla nostra; per cui senza di noi resterebbe una larga zona da nessuno evangelizzata.

Fiducioso di benevolo responso, mi prostro al bacio della S. Porpora implorando la Sua Santa Benedizione. Di Vostra Eminenza

Umilissimo, Ossequentissimo Obbedientissimo

Can.co Giacomo Camisassa
Vice Superiore

A monsignor Filippo Perlo

– 288 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915...*, in AIMC

62) A Mons. Perlo via ord. racc.ta 16/2 [1915] a Nyeri.

Ricevuta tua N 60 e risposto ad singula.

Dare a P. Panelatti £ 10 datemi da sua sorella Maria che diede pure £ 5 p. 2 Messe ritirate e registrate da noi. – E quando celebrano Messa p. limosina data a Torino, queste applicazioni dovete segnarle *voi* al *solito pro Rectore* il quale appena riceve *qui* limosina intende che il destinatario applichi *subito* costi: perciò avvisali che i destinatari ricevendo le lettere non applichino più. Dato notizie sommarie della preparaz. spedizione merci.

Al cardinale Gerolamo Maria Gotti

– 289 –

Originale dattiloscritto..., in ASCEP

Torino 25 Febbraio 1915

Eminenza.

In ossequio alla richiesta d'informazioni fattami con riverita lettera di V. Em. Rev.ma in data 9 corrente mese (Protocollo N° 138/1915) mi fo dovere di rispondere:

– 1° Che la Missione di Limuru dalla sua fondazione fino ad oggi non ha mai cessato di funzionare come *procura generale* del Vicariato del Kenia. Tutte le nostre partenze di missionari e suore come le spedizioni di merci dirette in Africa, compresa l'ultima dei partiti il 29 dicembre 1914, fecero capo a Limuru; ivi missionari e suore sono ospitati per qualche tempo in attesa delle provviste e merci condotte seco dall'Italia, le quali di solito vi giungono solo 15 giorni dopo l'arrivo del personale. La massima parte di tale provviste si deposita nei magazzini di Limuru, mentre gli oggetti più indispensabili accompagnano poi padri e suore nel loro viaggio verso l'interno del Vicariato. Limuru, grazie al suo clima eccezionalmente sano e fresco (essendo alta 2240 met. sul mare), serve pure a ristorare dalle fatiche del viaggio i nuovi arrivati, che di solito vi sono trattenuti un mese e più, anche per iniziarvi la loro acclimatazione e l'esercizio pratico della lingua indigena. Questo è quanto si è fatto a Limuru sino al presente, e che prova non essere vera l'asserzione di S. E. Mons. Neville che *la casa di Limuru non funziona più, di fatto, come procura.*

– 2° Quanto all'altra sua affermazione che la nostra procura *fu già da tempo trasportata a Fort Hall*, rispondo pure con tutta verità che ciò non è mai avvenuto. Le due stagioni delle piogge equatoriali, che al Kenia durano in media da 3 a 4 mesi ciascuna ogni anno, rendono in tal tempo affatto impraticabile ai veicoli la strada carrozzabile che dal Limuru va sino a Fort Hall. In causa di ciò a misura che le nostre missioni s'andavano moltiplicando, si trovò necessario *farci dei piccoli magazzini secondarii* – quasi di smistamento – nelle missioni principali e più centrali, per potere da queste trasmettere alle missioni vicine, anche nella stagione delle piogge, i generi indispensabili alle necessità quotidiane dei missionari. Fu così che aprimmo successivamente piccoli depositi di provviste nelle Missioni di Fort Hall, Fort Nyeri, Meru etc. ad uso delle stazioni minori situate in vicinanza delle medesime. Il magazzino *generale* fu sempre e resta tuttora a Limuru, che trovandosi sulla ferrovia dell'Uganda riceve tutte le spedizioni e gradatamente le trasmette poi ai magazzini secondarii.

– 3° Il nuovo braccio di ferrovia – o più veramente tranvia – che da Nairobi fa capo alla confluenza dei fiumi Ciania e Seca (Thika) non ha per nulla diminuita l'opportunità, anzi la necessità per noi di Limuru come stazione-

procura. Questo nuovo braccio di ferrovia iniziata, pare, a scopo strategico per avanzarsi verso l'Abissinia

- A) non ha quasi traffico al presente, per cui fa solo due o tre corse per settimana in servizio dei *planteurs* stabiliti lungo il suo percorso;
- B) i prezzi di trasporto sono altissimi (più del doppio di quei della ferrovia dell'Uganda), tanto che ai nostri è molto meno costoso il trasporto da Limuru al Seca col mezzo dei propri carri ed anche con carovane di portatori;
- C) l'ultima stazione a cui fa capo questa ferrovia sulla riva del Seca dista *più di cinque* ore di cammino dalla nostra missione più vicina – quella di Kaiciangiru, Madonna dei fiori – sicché a farci una strada carrozzabile fino a detta missione si richiederebbe una spesa enorme, massime per la manutenzione di tale strada nelle stagioni delle piogge;
- D) spesa ugualmente gravissima importerebbe l'acquisto del terreno in prossimità della stazione ferroviaria, e specialmente la costruzione degli ampi fabbricati necessari sia pel magazzino generale sia per ospitarvi il personale in arrivo; mentre invece abbiamo già tutti questi fabbricati a Limuru;
- E) che se anche potessimo sostenere la forte spesa di questo nuovo impianto, esso non sarebbe mai conveniente perché in tale località che è nella piana domina la malaria, tanto che essa non fu mai popolata dagli Aghikuiu, le cui abitazioni incominciano appena a 3, o 4 ore di distanza dalla medesima, e cioè là dove la regione comincia ad essere collinosa.

In conclusione Limuru fu sempre ed è tuttora l'unica sede della nostra procura generale e vi sarebbero gravissime difficoltà d'ordine finanziario e specialmente sanitario a trasportarla altrove.

Nella sua lettera del 17 dicem. 1914 (Protocollo N° 2043/14) Vostra Eminenza mi domandava «se la zona d'azione intorno a Limuru abbia una determinata delimitazione e quale». Ora dopo interpellatone Mons. Perlo, e per la conoscenza che ho io stesso della località, essendovi stato nel 1911 e 1912, debbo rispondere che né la conformazione geografica né alcuna divisione etnica offrono dati per fissare tale delimitazione. L'unico mezzo per determinare i confini della Missione sarebbe di seguire le disposizioni legislative del governo inglese, il quale ha stabilito che la distanza fra diverse stazioni di missioni debba essere di 10 miglia inglese in linea retta. In conseguenza la sfera d'azione della Missione di Limuru sarebbe in un raggio di 5 miglia inglesi (8 Km. circa) in linea retta attorno alla medesima, e tale potrebbe fissarsi il suo territorio.

Colla fiducia di benevola accoglienza alle presenti osservazioni mi prostro al bacio della Sacra Porpora invocando una speciale benedizione.

Di Vostra Eminenza

Osservantissimo, Ubbidientissimo, Umilissimo

Ai Padri Bianchi – Mombasa – 290 –

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918*, p. 105

March 26th.1915

This merchandise is entirely intended for the use of the Religious Missions

			kg.	£	
2 cases	IMC.	1	765	7.	Grindstones and iron gravel separators
		2	680	7.	“ “ prans
1 “	“	3	580	7.10	Parts of agricultural and industrial machinery (castiron) – Metallic rope-Iron wire
1 “	“	4	540	8.	Mill machinery trees (iron) at their accessories-small foddors-cutter-Iron plates (used)
1 “	“	5	450	7.	Parts coffee and mill machinery – Castiron hub (used)
1 “	“	6	520	6.10	Trees supports (castiron-used) Parts of industrial machinery – Hubs
1 “	“	7	465	7.	Parts of industrial machinery (cast. used)
1 “	“	8	375	6.	Watering-pump - Winnover sieves – Corn elevators with their pails-Iron wire
1 “	“	9	500	8.	Reams for elevators-Small parts off mill machinery-Differential pulley-Sand strainers
1 “	“	10	295	7.10	Small autocar radiator 12HP used and repaired) - Fodder cutter fly, wheel and hopper - Two cotton reams for corn elevators-Wooden rings for sieves-Wood shifting shovels-Orchard sheeds
1 “	“	11	335	9.	Stearice candels
1 “	“	12	239	4.	School books and paper
4 loads	“	13–14			
		15–16	795	12.	Transmission trees of agricultural and industrial machinery (iron-used)

2	“	“	17–18	243	3.10	Iron tubes for watering pump
8	“	“	19–20			
			21–22			
			23–24			
			25–26	380	4.	Iron flat bars for car-wheels and other farm works.

Firmato: Canon Giacomo Camisassa V. Rector – A. G. Linari

A monsignor Filippo Perlo – 291 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915...*, in AIMC

63) A Mons. a Nyeri via Ordinaria Racc.ta il 29/3 – 915

Speditogli nota minuta merce spedita oggi senza specificaz. prezzi. Aggiunto copia della nota vidimata dal Console inglese di detta spedizione - con prezzi approssimativi p. ogni cassa.

Spiegatogli come sia meglio turare pozzo e fare condotto sino in fondo valletta per cui egli chieggami altra fune metallica.

64) Posta varia spedita a Mons. il 3/4 – 915 a Nyeri senza mia lettera per Monsignore.

Inclusa copia carte p. dogana spedite pure distintamente ai PP. Bianchi.

A Henri Saint– Olive – 292 –

Originale autografo..., in AAOPFL

Turin, le 5 Avril 1915

(Una piccola nota per la svista dello scrivente di questa lettera che lo chiama MONSEIGNEUR: H. Saint-Olive, ottavo presidente del Consiglio Centrale di Lione dell'Opera della Propagazione della Fede. Membro del Consiglio dal 3 novembre 1899, fu eletto alla presidenza il 7 dicembre 1906 [...]. Laico, come tutti i suoi predecessori, rassegnò le dimissioni nel 1920 [...]. Cfr., C. Bona, *Lettere*, IV, p. 662, n. 1).

Monseigneur [!],

Nous avons l'honneur de vous annoncer qu'il nous sont parvenus et été payés frs. 2530 en or que vous avez eu la bonté d'assigner au Vicariat apostolique du Kénia (Afrique Oriental Anglaise). En nom de notre Supérieur Général le Chanoine Allamano je vous en présente les plus cordiaux remerciements et en nom aussi du Vicaire Apostolique Mgr. Perlo, à qui je m'empresserai de transmettre cette somme. Laquelle nous est doublement précieuse eu égard aux détresses où se trouve en cause de la malheureuse guerre l'œuvre que vous, Monseigneur [!], présidez et dirigez si sagement. Nous nous ferons pourtant un plus fort et formel devoir de beaucoup prier pour la prospérité de Votre Grandeur et de tous les Membres, et pour la bonne marche de votre Œuvre si providentielle.

En même temps nous vous prions à vouloir bien agréer avec nos plus vifs remerciements le témoignage de notre reconnaissance et nos plus respectueux hommages.

De Votre Grandeur Très dévoué

Chan. Jaq. Camisassa
Procureur Général de l'Institut

À Sa Grandeur Monseigneur Saint Oliver,
Président de l'œuvre de la Propagation de la Foi – Lyon.

A Henri Saint-Olive – 293 –

Minuta originale autografa..., in AIMC

Tradurre in francese e scrivere a macchina questa lettera

Torino 6/4 – 915

Ill.mo Sig. Presidente,

Il Rev.mo Can.co Giuganino mi ha pagato a vostro nome la somma di 3167 franchi (dedotte fr. 15 = fr. 3152) – come acconto sul soccorso che aspettavamo dall'Opera vostra pel 1914. Comprendiamo che colle presenti strettezze l'allocation sia di molto ridotta, ma speriamo pur sempre in tempi migliori. Ad ogni modo Vi ringraziamo sentitamente a nome del Vic. Ap. M.r Perlo, e del nostro Sup.re generale di Torino, e vi promettiamo speciale menzione nelle nostre preghiere per voi in particolare e pel buon andamento dell'Opera.

Gradite i nostri reverenti ossequii.[C. G. Camisassa]

Torino, 8 aprile 1915

Eccellenza,

Il sottoscritto Vice Superiore dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere in Torino, avendo dietro urgenti bisogni delle Missioni, ha spedito a Genova fin dal 27 marzo u. s. dirette a Mombasa a Casa Gondrand di questa Città, le merci di cui alla qui unita distinta, dopo aver interpellato debitamente al riguardo la R. Dogana di Torino, onde assicurare che le medesime non fossero soggette al R. Decreto di proibizioni d'exportazione – come infatti in quell'epoca ed anche oggi stesso ne ebbe dalla Dogana risposta affermativa. Ricevuto però ieri dalla Casa Gondrand di Genova avviso che queste merci al presente si trovano *giacenti* per nostro conto in *quella Stazione*, e che – ad eccezione delle sole macine da mulino e della cassa libri e carta per quaderni – le medesime non possono essere imbarcate, perché soggette alla proibizione d'exportazione – ad evitare ulteriori gravi spese di sosta, essendo state fatte pratiche prima di effettuare la spedizione, avuto riguardo che la *più gran parte* delle medesime queste merci è costituita di solo macchinario agricolo ed industriale in ghisa e ferro usato, più ancora agli urgenti bisogni del medesimo pel regolare servizio e funzionamento delle nostre Missioni, il sottoscritto fa viva istanza presso cotesto Spett.le R. Ministero perché le sia concesso il nulla osta per l'exportazione di dette merci, con preghiera di *telegrafare all'occorrenza direttamente alla R. Dogana di Genova per il permesso richiesto*, onde si possano regolarmente caricare sul Vapore della “Marittima Italiana” partente da Genova il 20 del corrente mese. Fiducioso del favore, ne porge anticipati vivissimi ringraziamenti.

Che della grazia Il supplicante

fir.to Can. Giacomo Camisassa
Vice Superiore

Torino, 8 Aprile 1915

Per domanda capostazione:
al Ministero Finanze – Roma

Descrizione delle merci contenute nelle casse e colli – marca IMC N. 1–26 – spedite da Torino fin dal 27 marzo u. s. a 1\2 della Società Nazionale di Trasporti F.lli Gondrand per Genova, all’indirizzo: White Fathers *Mombasa* (per Mons. Perlo – Missioni Italiane Cattoliche – Africa Equatoriale Inglese) da inoltrarsi con Vapore della “Marittima Italiana” partente da Genova il 22 corrente aprile 1915.

Cassa N. 1 – Contenuto: La macina superiore del mulino, più (nei quattro angoli della cassa): 2 ruote d’ingranaggio (in ghisa); 4 molle ferro per torchio; alcuni lumi a petrolio e 15 bicchieri (circa) da tavola; più (sopra la macina a compimento dell’imballo) 1 pezzo lastra lamiera ferro e 2 grate filo ferro per passare la ghiaia.

Cassa N. 2 – Contenuto: La macina inferiore del molino – più (negli angoli della cassa) 4 piccole ruote d’ingranaggio (in ghisa) ; 23 circa casseruole di ferro; circa 20 tazze di ferro smaltato – più (sopra la macina, come sopra a compimento dell’imballo): 1 lastra lamiera di ferro e 2 grate filo ferro per passare la ghiaia.

Cassa N. 3 – Contenuto: I due ingranaggi (orizzontale e verticale) del molino – un rotolo di corda metallica per trasmissione – 4 puleggie (di ghisa) – un rotolo di tondino ferro – kg. 25 circa di filo ferro zincato assortito per setacci e lavori affini – piccole parti di macchinario agricolo industriale (in ghisa); 3 risme di carta per quaderni – qualche vestina di cotone per bimbi (a compimento dell’imballo e protezione delle ruote dentate del molino).

Cassa N. 4 – Contenuto: 7 pezzi alberi (ferro) per trasmissione e pel molino – altri pezzi del molino – 5 puleggie (di ghisa) – 1 piccolo trincia-foraggi – 3 ruote ingranaggio – (di ghisa) – 4 placche ghisa per elevatori grano – 7 pezzi di lamiera ferro (usata).

Cassa N. 5 – Contenuto: 10 ingranaggi ghisa per elevatori caffè e molino – altre piccole parti del molino – 18 mozzi di ghisa per puleggie di legno – 7 supporti di ghisa (usati).

Cassa N. 6 – Contenuto: 18 supporti di ghisa (in parte usati) – 7 placche ghisa per elevatori caffè e grano – 10 mozzi di ghisa per puleggie di legno.

Cassa N. 7 – Contenuto: 7 placche ghisa per alberi trasmissione – 2 ruote ingranaggi ghisa – 2 pezzi dell'ingrano trasmissione (in ghisa) – 6 manicotti ghisa – 2 molle per torchio – 1 paranco per botte concia pelli.

Cassa N. 8 – Contenuto: una piccola pompa (usata) per innaffiare – 2 teste (legno) per elevatori grano – alcuni setacci per ventilatore grano – 170 circa piccoli secchielli in lamiera stampata per elevatori grano – kg. 20 circa filo ferro zincato per griglie – piccole parti del macchinario del molino – 5 pezzi di lastra ferro (usata).

Cassa N. 9 – Contenuto: 18 puleggie ghisa per elevatori caffè e grano – 6 ruote ingranaggio (ghisa) – altre piccole parti del molino – 1 rotolo filo ferro zincato per grate e griglie – 2 catene di un paranco (usate) – 4 setacci (griglie) per sabbia.

Cassa N. 10 – Contenuto: Un piccolo radiatore (usato e riparato) per camioncini (già esistente in Missione) di 12 HP. – tramoggia gambe e volante (ghisa) del trincia-foraggi – 4 piccole ruote ingranaggio ghisa – 2 cinghie cotone per elevatori grano – 18 piccoli cerchi legno per setacci – 8 coperchi ferro bianco – alcuni pacchi semi per ortaggi – 1 pacco carta vetro – 4 pale legno per caffè – alcune vestine cotone per bimbi (a compimento imballo e protezione dei vari pezzi contenuti in detta cassa).

Cassa N. 11 – Contenuto: candele spermaceto (per uso culto nelle missioni).

Cassa N. 12 – Contenuto: Libri scuola e carta rigata per quaderni.

Colli N. 13–14–15–16: alberi ferro (in parte usati) del molino e di altre macchine agricole e industriali (per uso delle missioni).

Colli N. 17–18: Tubi ferro per la piccola pompa da inaffiare.

Colli N. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26 – Cerchio ferro per lavori agricoli e altri lavori di fattoria e industriali (per uso delle missioni). In fede:

ft.o Can. Giacomo Camisassa
Vice Superiore

P. S.

Il peso complessivo di detta merce è di kg. 7162, di cui:

kg. 1445 le sole due casse della macina del molino

“ 1418 i soli colli sciolti dal n. 13 al n. 26 (alberi per trasmissione e molino – tubi e cerchi-ferro come sopra)

“ 1000 circa – il solo imballo (12 cassoni)

Il rimanente: macchinario agricolo e industriale *in gran parte usato* (in ghisa e ferro) e altri oggetti come sopra.

A suor Margherita Demaria – 296 –

Originale autografo..., in ASMC

Torino 12/4 – 915

Rev. Suor Margherita,

Come va che da parecchie *poste* generali non riceviamo più una riga da Lei? Ciò sorprendececi penosamente e non sappiamo spiegarcelo. Si faccia presto viva dandoci notizie di tutte e anche della faraggine di lavori alla Farm.

La salute del Sig. Rett. e mia e delle Missionarie tutte qui è ottima.

Pregghi pel suo

Dev. mo C. G. Camisassa

Al teologo Luigi Barlassina – 297 –

Copia dattiloscritta dall'originale autografo..., in Min. Affari Esteri – Etiopia.

Torino, 13 aprile 1915.

Caro Sig. Dott. Barlassina,

Rispondo a volta di corriere alla pregiata Sua di ieri. L'apparente inesplacabilità dei fatti che le faceva rilevare al R. Ministero scompare subito in presenza della cronologia dei fatti stessi. Monsignor Perlo in questo affare non c'entra che come primo motore, ma per altri motivi, ed in parte per proprio conto, in parte come agente a nome di Mons. Barlassina. Ecco dunque la storia.

In ottobre 1914 Mons. Perlo avendo dovuto cedere al Governo inglese per requisizione di guerra in bestiame che teneva nella Fattoria pel consumo dei Missionari, ottenne di mandare tre suoi dipendenti (un sacerdote e due secolari) a comprare bestiame in Abissinia. Questa carovana parte, se non erro, il 20 novembre con cammelli e muli, ed arriva a Moyale (sul confine tra il Jubaland inglese e l'Abissinia) al fine di dicembre. Qui di bestiame non se ne trovava, occorreva per questo entrare in terreno abissino tra il Galla di Arero, Alata e fino a Burgi (sul 38° di longitudine, cioè entro il confine della Prefettura Ap. del Kaffa). È appunto per inoltrarsi in queste regioni che i nostri tre viaggiatori abbisognano di un permesso di Addis Abeba, ed è appunto quel che domandano ora con l'appoggio del Ministero.

Frattanto i nostri tre non possono perdere la loro qualifica di missionari e considerandosi appunto come Missionari “procuratori” di Mons. Barlassina e venuti nel di lui nome, chiedono avanzarsi sino a Burgi (scoperta dal nostro Bottego, in prossimità del Lago Margherita).

Ecco spiegato come essi diventano pure come mandatari di Mons. Barlassina, che nel frattempo (dicembre 1914) era partito dall'Italia, ed il 1° febbraio 1915 è arrivato nella provincia del Kenya, Vicariato di Mons. Perlo, presso il quale dimora presentemente, ed attende colà la debita autorizzazione per partire egli stesso per Burgi e ivi raggiungere i suoi antesignani. Essi sono:

- 1) Padre Angelo Dal canton di Quero (Padova);
- 2) Coadiutore Anselmo Jeantet di Cogne (Aosta);
- 3) Coadiutore Aquilino Caneparo di Torino.

Di armi non hanno per quanto io sappia che l'indispensabile, cioè tre fucili Wetterly, provvisti dallo stesso Governo Italiano sotto il Ministero Giolitti, e forse qualche revolver. Li accompagnano due indigeni del Kenya, e due Kavirondo (Lago Vittoria) con guide somale e cammellieri pure Somali.

Come vede, Mons. Perlo non c'entra che come operante – per commercio – per sue necessità, e poi come aiutante – procuratore – di Mons. Barlassina.

Una lettera di Mons. Perlo giunta ieri m'informa che i tre viaggiatori giunsero bene a Moyale, ottimamente accolti dalle Autorità inglesi, che ivi strinsero già buone relazioni con Gatu Ghesao comandante il posto abissino di fronte a Moyale, al quale anzi fecero già visita, ottimamente accolti, ed ora non abbisognano che di un permesso per entrare fra i Galla Borana (in Arero e Alata) e proseguire fino a Burgi (già compreso nella Prefettura Ap. del Kaffa).

Ecce la pura verità sullo svolgimento delle cose a scopo commerciale, sull'inizio, missionario in seguito. E noi speriamo dal R. Ministero tutto l'appoggio, anzi una specie di forzamento al Conte Colli, acciò ne ottenga quanto certamente può ottenere, se vorrà, e ciò per la dignità del nome italiano.

Suo dev. Can. Giacomo Camisassa.

A monsignore Filippo Perlo – 298 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915...*, in AIMC

65) Il [numero] 65 è del 13/4 – [1915]. Ricevuto tua 61.

Dare £ 50 a P. Bellani, inclusagli lettera suo fratello annunziante tale somma.

Spedito disegni molino –

A monsignor Luigi Barlassina

– 299 –

*Parroco San Giovanni in Laterano
ROMA*

16 aprile 1915

Finora ricevuto niente permesso Dogana Genova prego vivamente sollecitare telegrafo contemporaneamente urgenza ministero Gabelle vapore partente diciannove – venti corrente

F.to: C. G. Camisassa

Al Ministero Finanze – 300 –
Direzione Gabelle – ROMA

Amministrazione Generale AIMC *Copialettere*1907-1918, p. 120

URGENTE

Torino, 16 aprile 1915

Prego vivamente inviare nulla osta esportazione merci missioni Mombasa telegrafando urgente Dogana Genova Gondrand vapore partenza diciannove –venti corrente

Camisassa – Vice Superiore

A monsignor Luigi Barlassina

- 301 –

Copia dattiloscritta dall'originale autografo..., in Min. Affari Esteri - Etiopia

Torino, 16 aprile 1915.

Caro Monsignore,

Sarà una sbadataggine, ma il fatto è che non intravedo punto nella sua lettera l'accenno alla 2^a spedizione pel Kaffa. Da Mons. Perlo ebbi lettera

solo ieri, ma in data 10 febbraio, e non mi fa il minimo accenno a voler mandare una seconda spedizione verso l'Abissinia. Però confesso che essendo giunto Mons. Barlassina il 1° febbraio nel Kikuyu, deve essere naturale che egli pensi ad avviarsi alla sua destinazione cioè al Kaffa, e quindi che in questi giorni prepari qualche cosa al riguardo. Con lui penso possano andare Padre Giovanni Toselli di Cuneo e Padre Luigi Perlo di Fossano, quelli che già chiesero di accompagnare Mons. Barlassina; di più assolutamente non ne so. E se vanno, stavolta sarà come Missionari. D'armi non porteranno che l'indispensabile, cioè un Wetterly caduno, e l'itinerario è dal Kenya, via Meru, Marsabit, Moyale, Arero, Burgi, Lago Margherita ecc. ecc. È la sola strada possibile da Sud a Nord. Quanto all'esserci di mezzo il nome di Mons. Perlo in questa faccenda, la cosa è presto spiegata col gran credito e fiducia di cui gode presso le Autorità inglesi del British East Africa. Basti dire che la prima spedizione del 20 novembre 1914, per cui sarebbe richiesto un deposito di 2.000 = sterline per eventuali difficoltà politiche nel viaggio... a lui l'accordarono gratis sulla sola sua garanzia personale. Dunque Mons. Perlo c'entra come agente e procuratore di Mons. Barlassina per facilitare a questi la partenza e le licenze debite.

Nulla poi, proprio nulla so che a questa spedizione, se pur è vero che si faccia, debba unirsi il V. Console italiano di Nairobi, Dottor Cavicchioni.

Ecco quanto ho da dirle con tutta verità e mi creda suo dev.mo

Can.G. Camisassa

A monsignor Camillo Laurenti

– 302 –

Originale autografo..., in ASCEP

Torino 17 Aprile 1915

Eccellenza Reverendissima,

Il ritardo eccezionale che subisce la nostra corrispondenza colle Missioni, causa la censura governativa di Mombasa, ha fatto sì che soltanto ieri mi pervenne la risposta completa di S. E. Mons. Perlo alle osservazioni, che gli avevo comunicate, del Vicario Ap. di Zanzibar riguardo alla stazione di Limuru come missione.

Tale risposta non differenzia sostanzialmente da quanto io ebbi già l'onore di scrivere alla S. Propaganda; motivo per cui non credo sia il caso di dirigere la presente a S. Em. il Card. Prefetto. Parmi tuttavia non inutile far

presente a Vostra Eccellenza qualcuna delle ragioni addotte da S. E. Mons. Perlo. Egli scrive:

1° Quando fondammo la stazione di Limuru, questo si effettuò non solo con la piena e incondizionata autorizzazione del Vicario Ap., ma alla presenza del suo delegato *ad hoc*, P. Hemery; e colla ripetuta dichiarazione di questi che detta località ci era concessa, non tanto come procura, ma come vera e propria missione, con tutte le annesse giurisdizioni e autorità. Difatti *se avessimo voluto* soltanto una procura, ci era ben più comodo e indicato *stabilirla a Nairobi*, che s'avviava fin d'allora a divenir quel centro commerciale e stradale per cui fu poscia creata capitale di tutto l'East Africa.

2° Dopo ciò noi esercitammo sempre Limuru come vera e propria Missione, senza che alcun fatto sia poi intervenuto a toglierle tale carattere. Nessuna regolare intimazione ci venne fatta dai Padri dello Sp. S. Il Decreto che erigeva indipendenti le Missioni nostre nel Ghikuiu non ne fa cenno. D'altronde, come favore, non può avere effetti restrittivi: se pur «favores non sunt ampliandi». D'altra parte quel Decreto non fu emanato per toglierci stazioni di missione, ma per reintegrarci in quelle perfino che con la forza ci erano state tolte, come Gaichangiru (Madonna dei fiori).

3° La frase «ut sit domus procurationis» ha la forza di distruggere ciò che da anni esiste, e indisturbato si esercita? Se ciò risultasse chiaramente non v'è dubbio che i PP. dello Sp. S. avrebbero subito reclamato, tanto più avuto riguardo all'animosità che il Decreto stesso produsse nei medesimi contro le nostre Missioni.

4° Non sta il raffronto da essi addotto di Limuru colla Procura dei PP. B.B. di Mombasa, poiché questa fu creata come *sola* procura fin dall'inizio; non fu mai missione, ed esistette sempre soltanto per l'erezione fattane dal Vic. Ap.co, laddove la nostra di Limuru ricevette con il Decreto la conferma da Roma... conferma che la sottraeva pienamente e per sempre dal Vic. Ap. di Zanzibar.

Altre ragioni aggiunse S. E. Mons. Perlo come ad es. «le ripetute assicurazioni fattegli personalmente da S. E. Mons. Allgeyer – che non avrebbe mai eretto una *sua* missione a Limuru –: assicurazioni che S. E. Mons. Perlo credette esigere prima di affrontare le ingenti spese dei fabbricati di Limuru». Ma non credo di esporre queste ragioni, parendomi averle sufficientemente indicate io stesso nel Rapporto che ebbi l'onore di presentare già alla S. Propaganda, in merito a questa vertenza.

Voglia, E. Rev.ma scusare la libertà che mi son preso, con l'arrecarle questo nuovo disturbo, e si degni gradire con quelli del Rev.mo Can.co Al-lamano i reverenti ossequii del di Lei

Umil.mo, Obblig.mo servitore

A monsignor Filippo Perlo – 303 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915...*, in AIMC

- 66) A Mons. Nyeri il 20/4 [1915] – Raccom.
Ricevuto sue N 62 e 63 e risposto e propostogli modo fare essicatoio caffè. *Darai £. 10* a Ponsetto portategli dal f.lo
- 67) A Mons. Nieri – 22/4 – 915 – Raccom –
Ricevuto tue N 64 e 65 e cartolina del 23/3 e risposto a tutte 3 –
Partita merce il 20/4 Genova
Ordinato immediato rimpatrio Sr. Giustina e Filomena (e desiderabile P. Rossi) *quam citius*.
Dare £. 50 ad Aquilino

A suor Margherita Demaria – 304 –

Originale autografo..., in ASMC

Torino 23 Aprile 1915

Cara Suor Margherita,

Ricevetti la tua lettera dell'11/3... ben aspettata davvero... Ora non ho tempo a risponderti particolarmente, ti fo solo notare che secondo la tua numerazione, essa porterebbe il N 12 (perché non ne contasti una scritta nel viaggio) invece devi segnlarla N 13 e così continuare la progressività, senza cambiare la numerazione al capo d'anno.

Ora Mons. ti comunicherà la *decisione* del Sig. Rett. di rimpatriare Sr. Filomena. Ciò può farti pena, io penso, sia per scarsità di personale, sia per rimorso che ti può nascere d'averci detto la verità su la di lei condotta nei primi tempi, mentre ora ce ne dici invece tutto in bene. Non badare a queste cose: la decisione del Superiore è *definitiva* e presa per motivi d'ordine superiore che tu non puoi misurare. Quindi non hai che di accettarla ed eseguirla. Dico questo perché può venirti la tentazione di voler far *buon* ufficio presso Mons. perché la ritenga ancora; ma non sarebbe *buon* ufficio... anzi

è cattivo... perciò non far alcuna difficoltà. Convinci anche Mons. ad eseguirlo. Ciò è volontà di Dio.

E se vi fosse o Sr. Carolina od altre che per malattia si riconosca non adatta all'ufficio... acconsenti pure al suo ritorno, in questa stessa occasione. Il Signore supplisce già mandandoci tante vocazioni e che *paiono buone*... 50 son già in casa, una dozzina e più già accettate, aspettano per mancanza di locali a riceverle. Per cui già si sta facendo una nuova casa per 100 Suore...

Ti benedico e prega pel tuo

Dev. mo C. G. Camisassa

Alla medesima

– 305 –

Originale autografo, cartolina postale..., in ASMC

Torino 30/4/ – 915

Rev. Suor Margherita,

Scrivendoti il 22 corr.te riguardo il viaggio di quella persona dell'Istituto, come ti spiegai, ho dimenticato di dirti che alla medesima darai tutti gli oggetti (vestiario, libri etc.) che erano di sua proprietà prima che entrasse nell'Istituto... ed oggetti fatti con materiale di sua precedente proprietà. Invece di roba dell'Istituto darai solo quello che le è indispensabile pel viaggio, ossia che dovrà usare nel viaggio. E se fosse vestita da secolare e come tale viaggiare sarebbe meglio: a meno che ciò crei difficoltà ad avere la riduzione del nolo. Naturalmente appena avuta la presente lascerai che le crescano i capelli. Riguardo al motivo del viaggio son tanti che sarebbe troppo lungo ad esporli, d'altronde tu per semplicità d'ubbidienza non cercherai neppur di saperli. Uno *apparente* e naturale che si può metter fuori è l'idoneità speciale di quella persona ad accompagnare l'altra perché non soffra il mal di mare – se ben ricordo – Nient'altro per ora, di salute tutti bene: anche tua mamma che vidi pochi giorni fa, e che dissemi, se ben ricordo, esser morto il colonnello che tu conoscevi. Tanti saluti.

Dev. mo C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo

– 306 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915...*, in AIMC

68) A Mons. via ord. Raccom.ta il 29/5 – 915

Ricevuto tua 66 e altra tua per me spedita alle sorelle – Mandami tuoi registri per farli Is.to

Orologi rotti non più toccarli costi –

Far Società anonima e mandarmi nomi dei componenti? Spedita cartina nuova casa Suore.

Motore a petrolio?

Dare a Ponsetto £ 100 portateci dal suo f.lo

Lettere dei Miss.ri spediscile tu directe a *loro spese* dopo lette e leggi tutte le arrivanti, e concedi a tutti dare indirizzo a casa loro

A Henri Saint Olive – 307 –

Originale autografo..., in AAOPFL

Turin, le 31 Mai, 1915

Monsieur,

En répondant à la bonne vôtre lettre du 12 courant mois, je doive vous renseigner que dans nôtre Institut nous n'avons pas aucun sujet répondant aux nommes par vous indiqués. Je croie que ces 2 Pères appartiennent à la Congrégation du S. Esprit, et que pour s'assurer vous pouvez en écrire au Vicaire Apostolique du Zanguebar Septentrional de Nayrobi, Afrique Orientale anglais.

Agréez, Monsieur, mes distincts obsèques Chan. J. Camisassa

A padre Bernard Arens – 308 –

Minuta originale autografa..., in AIMC

Prego il C.o Boccoardo di tradurre e scrivere sull'accluso foglio questa lettera

Torino 12 giugno 1915

Très Rev. Père,

Ci sono pervenuti in biglietti di banca N 300 (dico trecento, non 350) marchi come spediteci dal Periodico "Le Missioni cattoliche" di Freiburg in Breisgau.

Scrissi subito al *Direttore* del pregiato periodico ringraziando vivamente: ma temo che causa la guerra la mia lettera sia andata perduta. Ora poiché apprendo con piacere che Voi siete il valente Direttore di quel benemerito periodico, ve ne presento speciali ringraziamenti, anche a nome dei nostri missionari, e tutti uniti Vi preghiamo dal Signore compenso abbondante di celesti benedizioni –

Très dévoué C. G. C.

A Henri Saint Olive – 309 –

Originale allografo, sottoscrizione autografa..., in AAOPFL

Turin, le 14 Juin 1915.

Monsieur,

Je vienne de recevoir le mandat de 5180 francs, achèvement de l'allocation au Vicariat du Kenya. Je m'hâterais de les expédier à Mons. Perlo, et cependant, aussi en nome de nôtre Supérieur Général, je vous en remercie beaucoup. Il va sans le dire que la mauvaise situation présente a causée cette réduction d'allocation, mais nous espérons toujours des temps meilleurs. Je vous unis ici la note du départ des nouveaux Missionnaires de nôtre Institut, qui ont eu lieu dans l'année 1914, en confiant sur l'usé subside pour concourir aux frais du voyage, lesquelles sont en l'environ de 800 frs. pour chacun. Agréez, Monsieur, l'assurance de nos prières pour tous les Conseillers de l'Oeuvre, pour Vous et pour le triomphe de la vôtre généreuse et forte Nation. Très dévoué

Chan. J. Camisassa
Procureur Gén.le

A monsignor Filippo Perlo – 310 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915...*, in AIMC

69) A Mons. via ord. raccomandata il 20/6 – 915

Ricevuto tua 67 e campioni corone etc. Risposto ad singula
Essiccatore?

Mandarmi i titolari di tutti gli acquisti di terreni fatti costì ed elenco dei
depositi alle banche (come Azioni Magadi) e loro titolari.

Spiegato complete impianto essicatoio.

70) A Mons. Perlo a mezzo 4 *partiti oggi 14/7* – 1915

Il Rett. ebbe da D. Ponzetto £ 100 pel f.lo Giovanni e glie ne promette al-
tre 200 pel [!] bicicletta.

Ragioni di affrettata partenza e carattere partenti.

Dato a mano p. viaggio a P. Cravero 6 sterline 5 marenghi + 20 lire bi-
glietti.

Alla suore missionarie della Consolata

– 311 –

Originale dattiloscritto..., in ASMC

S. Genesisio 24/7/1915

Carissime nel Signore,

Che le anime sante abbiano l'intuizione dei cuori è verissimo; io però dei
vostri l'ho ugualmente e precisissima pur non essendo un'anima santa.

Ed è perciò che sapendo già quanto avreste voluto dirmi di presenza in
questa circostanza ho creduto meglio risparmiarvene il disturbo, tanto più
che ne avevo una giusta ragione per esser questa decina di giorni il solo
tempo che ho disponibile per una scappata da Torino. Vi devo stare la prima
metà di luglio stante l'assenza del Sig. Rettore (m'è scappata la parola: leg-
gete Padre amatissimo) e dell'Economo, poi devo esser in Torino tutto l'a-
gosto, dovendovi cantar la Messa in Duomo. Vi dico questo perché non mi
facciate un merito di questa assenza, quasi un atto di umiltà.

Dunque, tornando a noi, io so pure benissimo che sempre pregate e tanto
per me, che davvero ne ho tanto bisogno; ma mi è pur caro sentirmelo ripe-
tere in tanta espansione ed insistenza. La SS. Consolata faccia parte anche a
voi tutte del frutto impetratorio delle vostre e mie preghiere, aiutandovi par-
ticularmente ad operare in voi stesse quella trasformazione completa di ve-
dute, di aspirazioni, di volontà e d'energie che da brave figliuole, quali era-
vate nel secolo, vi faccia divenire sante religiose missionarie. Dopo qualche
anno di permanenza nell'Istituto voi non dovrete più riconoscer voi stesse:

non che dobbiate esser scovre di difetti e di imperfezioni, ma dovete riconoscere l'anima vostra come rinnovata – è l'uomo nuovo colla distruzione dell'uomo vecchio tanto inculcata da S. Paolo...

Non più i gusti e le aspirazioni del passato, ma tutto nuovo nel vostro interno, come nello stesso contegno esterno. Grazie a Dio, questo rinnovamento noi lo scorgiamo: già prima della vestizione, ma specialmente dopo questa, ci accorgiamo che non siete più quelle dei primi mesi... allora pareva che lottaste nell'ubbidire, nel combattere le malinconie e i ricordi del passato... invece vediamo poi grado grado che vi fate alla vita nuova, alla disciplina della casa, a quell'entente ed affezione vicendevole cordiale, espansiva di vere Sorelle in G. C. le quali s'amano di più che le Sorelle di famiglia. Negli Esercizi di pietà noi scorgiamo che il vostro animo si effonde con una vera espansione... insomma vi sentite figlie predilette di Gesù e di Maria Consolatrice. Oh, se durasse sempre o almeno *diu, diu* (come sta scritto dell'Ordine di S. Bernardo) questo spirito nella nostra Comunità! Che bella preparazione all'apostolato! E specialmente qual ricca messe d'anime nelle Missioni.

Persuadetevi bene che le conversioni colà saranno in misura della vostra santità; e la vostra santità di missione è in misura di quella acquistata nell'Istituto. Chi è pigra a combattere i suoi difetti qui, lo sarà egualmente ed anche più colà. Così dite di chi non è pronta, umile, sincera nell'obbedire... e così pure di tutte le altre virtù religiose e missionarie. Bello il pensiero di gettar dalla finestra i difetti per spogliarvene, ma le finestre sono a 2 piani sul cortile, a tre sul refettorio, e 1 sulla scuola. Non può darsi che gettati giù dalla Cappella o dal laboratorio non li riprendiate nei piani inferiori? Quegli sciocchi ed imprudenti Aghekoio togliendosi le pulci penetranti le gettano semplicemente via senza ucciderle, e così quelle ritornano ad assalirli... e nel paese si moltiplicano spaventosamente. Dunque, mano forte e generosità nel volere: i difetti cercate di ucciderli, cioè sradicarli giù dalle più profonde radichette. E allora come le male erbe nei campi ripulluranno di nuovo, ma meno vigorosi di prima e voi troverete sempre più facile e più efficace il loro sradicamento.

Termino col terminare della pagine; continuiamo a pregare a vicenda perché carichi di meriti e di allori ci ritroviamo tutti uniti e per sempre nel bel Paradiso. Vostro aff. in G. e M.

C. G. Camisassa

Originale autografo, biglietto da visita..., in ASMC

24/7/1915

Carissima nel Signore,

Tante grazie dell'affettuosa aggiunta tua alla lettera delle care Figlie. Lo so bene che nei sentimenti da esse espressi sei la prima com'io ti conto la prima in quello che ho loro detto elogiandole della visibile trasformazione.

Continua con piena confidenza in Dio e colla tua solita consueta apertura di cuore coi Superiori... Sarà questa la massima tua consolazione, e quella che al giudizio di Dio ti salverà da qualunque condanna. Basterà sempre dire, di qualsiasi inevitabile sbaglio fatto, che lo facesti per obbedienza e lo sbaglio sarà contato nella pagina destra come un atto di virtù. Sono poi certo che preghi e più delle altre per me che ti ricordo pure sempre in modo tutto-particolare. La SS. Consolata ti sostenga e ti benedica col

Can. Giacomo Camisassa

P. S.

Va bene come hai detto per le Suore a Rivoli per la ventura settimana. Aggiungivi l'Economa se ne ha guadagnato. Io spero essere a Torino lunedì prossimo per poche ore e darvi un'occhiata ai lavori.

A Paul de Rosière

– 313 –

Originale dattiloscritto, sottoscrizione autografa..., in AAOPFL

Turin, 31 Juillet 1915

Monsieur le Secrétaire,

J'ai reçu les deux chèques de frs. 4550 en total, c'est-à-dire 4200 pour le Vicariat du Kenia, et frs. 350 pour la Préfecture Apostolique du Kaffa, comme concours aux frais des voyages des Missionnaires et des Sœurs, là envoyés dans 1914. En vous assurant que je m'empresse de les expédier aux très Rév. Mgr. Perlo et Mgr. Barlassina, je vous exprime dès à présent la profonde reconnaissance de notre Supérieur Général: reconnaissance d'autant plus sincère considérant les nécessités dans lesquelles se trouve au présent l'œuvre grande et aussi méritante de la Propagation de la Foi.

Veillez vous faire interprète de notre vive gratitude, après du Très Illustre Monsieur le Président e du Vénérable Conseil de l'Oeuvre, en vous assurant que nous nous faisons un devoir de prier et de faire prier pour le triomphe de la grande Nation Française et de la cause de la justice en cette terrible guerre qui afflige déjà toute l'humanité.

Avec le sentiments du plus profond respect

très obligé Chan. J. Camisassa
Procureur Général

A monsignor Filippo Perlo

– 314 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915...*, in AIMC

71) A Mr. Perlo Racc.ta Nieri il 2/agosto – 915

Ricevuto tue lettere 68. 69 e risposto ad singula. Monito ai Kaffini di non accettare abissini cristiani p. neofiti, ma i soli pagani

Alla direzione "Marittima Italiana"

– 315 –

Amministrazione Generale IMC *Copialettere 1907-1918*, p. 120

Torino, 4 agosto 1915 (Raccomandata)

Spett.le Direzione
"Marittima Italiana"
Ufficio Passeggeri *Genova*

Ci è pervenuta la preg. loro Racco.ta N. 663 – Ufficio Passeggeri – col-l'unito vaglia B. Italia. Ci permettiamo però fare osservare che nell'in-viarci il rimborso non fu tenuto conto della speciale concessione accordataci dal R. Ministero, di 2 *passaggi gratuiti e 2 semigratuiti*, conforme ai due biglietti inviati costì nella n/ raccomandata precedente. Preghiamo quindi di voler rettificare detto conto secondo la distinta qui unita (S. E.) e volerci inviare la differenza che risulta dalla medesima di £ 169.05 a saldo. Ringraziando con ossequio

Dev. mo Can. G. Camisassa

A padre Lorenzo Sales

– 316 –

Originale autografo, biglietto da visita..., in AIMC

Lanzo 17/8 – 915

Carissimo P. Sales,

La tua lettera d'auguri non poteva riuscirci più gradita, ben conoscendo con che cuore era dettata. Te ne ringrazio come ti ringrazio e ti complimento della costanza che dimostri nel prepararmi materia pel periodico. Ti ripeto il già dettati tante volte... senza periodico non so come farebbero a tirar avanti le Missioni, massime colle spese delle quali alla Farm puoi essere testimonia. Per questo ripeto, lo scrivere è far dell'apostolato, come di S. Paolo fu detto che *lapidava* colle mani di tutti di cui custodiva i vestiti. Solo permetti che proprio col cuore ti osservi che nessuno degli scritti successivi ha più il brio e la vita del primo che mi mandasti. Penso sia effetto d'un po' di crisi nella salute che di solito costì han tutti per un paio d'anni. D. Costa mi vorrebbe dar un'altra spiegazione... Metti da parte l'umiltà e scrivi nel miglior modo di cui sei capace. La SS. Consolata ti benedica.

P.S.

Ind. Omesso – 20/8 – 915 Torino....Faccio un'aggiunta al bigliettino che ti scrissi da S. Ignazio, e che posso soltanto spedire oggi. Ed è per dirti che nel periodico di Sett.re vedrai un'aggiunta al tuo Diario... Warengo e Nyambura etc. Lo presi da altro diario, e come cosa molto adatta alla tesi del 1° articolo... ve lo aggiungi... Così fa ogni volta che l'argomento lo esige. Infine non vogliam che il bene di questi cari neri – Salutami tanto questi cari Seminaristi e aspiranti... e falli pregare sovente pel tuo aff.mo C. G. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo

– 317 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915...*, in AIMC

72) A Mr. Perlo Nyeri Racc.ta il 30 – 8 – 915

Ricevuto assieme le tue 70-71-72-73-74 + campioni vestiti pei neri. Ricevuto pure lettera Del Canton una da Burgi, 1 da Abara – Risposto ad singula – Ti spedisco 1° *manoscritti* distillazione Wattle + 2° campioni tele arabeschi p. vestiti donne e prezzi – Insegnar italiano ai Seminaristi + capaci; conserva caffè – Nessuna assistente *vera* fin dopo 5 anni.

Spedi 13 Sett.re campioni vesti donne (Filizzone) + altro pacco manoscritti distill. Wattle.

A suor Margherita Demaria – 318 –

Originale autografo..., in ASMC

Torino 30 Agosto 1915

Rev. Sr. Margherita,

Questa 2^a metà d'Agosto tien proprio il record delle lettere dall'Africa. In pochi giorni ne ricevetti 5 da Mons.re e quindi anche varie tue alle quali non posso *per ora* rispondere partitamente. Lo farò a miglior tempo.

Anzitutto ti ringrazio tanto degli augurii e ti prego anche ringraziar le varie Suore che t'incaricarono di farmeli. L'amore discende dice S. Tommaso, che vuol dire il più forte degli amori è quello dei genitori per la figliolanza, e così succede nella figliolanza spirituale. È naturale perciò che io ami soprattutto i missionari e missionarie... e che gradisco sopra tutti gli altri i vostri augurii massime che si sa accompagnati dalle preghiere, che sempre vi domando, sentendone tanto bisogno.

Pel libro: malattia delle donne, avevo incaricato il Dr. Nicola che ora è soldato. Lo farò cercare da altri e spero anche spedirti il Ricettario di Rubino.

Dalle tue e da varie altre lettere godo rilevare che siete un po' più a posto e di salute e di spirito, ed anche più animate e *forti*... Sarà effetto degli Es. sp.li. La Consolata vi aiuti a durar così. Dell'affare di Sr. Filomena ti dico subito sinceramente che Padre fu piuttosto disgustato. Ci teneva tanto a dar questa lezione... utile omai ad altre di costì... massime in riguardo all'ubbidienza a chi è loro preposta, fosse pur l'essere più inetto...

Bisogna che ti parli chiaro.

Sr. Filomena aveva 30 anni quando venne e fu accettata *per eccezione* solo perché cuoca molto abile (così si diceva) e allora n'avevam nessuna alla Consolatina. Ma fece male quell'ufficio, per cui Sr. Celestina la dovette

togliere. La si rimise quando veniste all'Istituto e tu lo sai che pur allora fece male e sotto di te (alla quale non voleva sottostare) e poi sotto Sr. Celestina che dovette infine toglierla dalla cucina, anche perché dava cattivo esempio alle altre, per cui infine la mandò via. Eppure l'abilità a far cucina l'aveva certamente, e per questo mi lasciai reggere a chieder a Padre che la riaccettasse. Motivo ne fu che proprio allora era pronta la 1^a partenza vostra... e di una vera cuoca c'era *assoluto bisogno*, e tra le 15 d'allora c'era solo lei capace.

Io riflettevo che era un'onta non aver [tra] tante Suore una buona cuoca, (è stata forse un po' di superbia mia di cui il Signore mi ha castigato) e poi sapevo che in qualunque casa se si mangia male... si è sempre tutti di malumore... e questioni ecc. ecc. E alla Fattoria dove c'era una dozzina di persone fisse e 15 di voi... e poi tutti e *tutte* dovean passare per gli Es. Sp.li ... e poi sovente forestieri.

Dunque io la ritenni necessaria, e la chiesi come tale al Sig. Rett., che a dir il vero acconsentì di mala voglia – Ma riaccettandola glie la contammo in tutti i toni: che cioè la prendevamo solo perché cuoca e come cuoca... e per nessun altro impiego... giacché sapevam ch'ella non amava la cucina perché luogo di *fatica*... (la ragione è poi tutta lì a spiegar i suoi capricci antichi e nuovi: ama la vita comoda, e più, di chiacchierare ed aver l'aria di dirigere). Ed ella accettò espressamente; la Sig.na Rossano e sua sorella ne furono testimoni – *solo perché cuoca e come cuoca* – tanto che non seppero poi spiegarsi tutte le sue testardaggini per non star alla vostra cucina. Ebbene dopo tali condizioni e promesse, come si regolò costì? Coi soliti capricci e scuse di salute finì per *stancarvi*, sicché per disperazione la mandaste a Tetu... obbligati per la malattia di Sr. Carolina a prender per cuoca quella che ne sapeva meno di tutto. E come andò la cucina sotto Sr. Filomena e dopo? massime in occasione di visita di forestieri.

La scusa del male ai piedi e *ndutu* val nulla... se non poteva *fare*, poteva ben dirigere stando seduta ed anche senza far nulla. Perché non vi si adattò? Gonfiatasi la testa perché seppe dar un battesimo: *disse e scrisse* che le sue aspirazioni erano di andar in missione e che soffriva non andarvi... Già è più comoda la vita di chiacchierare e girovagare!! E che cosa le valse la mia lettera *fortissima* che le scrissi, quando ancora era in cucina? Un bel nulla; e poi la solita sua industria di schivare i superiori diretti, e ricorrer solo al Superiore più alto... e che non sa né tutto né mezzo (e che di regola non deve mai dar torto ai Superiori sotto) e là farsi vittima (come faceva già qui): prima vittima di te ricorrendo a Sr. Celestina... poi vittima di Sr. Celestina ricorrendo a Padre... Insomma far tutta una catena di testardaggini e ostina-

zioni per cavarsi dal lavoro pesante e noioso della cucina e per vita più comoda.

Esamina bene le cose e vedrai che fu così. Ora poi ti lasci subito prender dal buon cuore... perché dici fa bene all'affare dei suini. Prima di tutto vedremo per quanto tempo la durerà a far bene... *ramasa neuva*... Ma poi le condizioni della sua venuta in Africa non furon quelle; e Padre dice che *appena partite metter altri ai suini, ella deve tornare in cucina* (non di qualche missione, ma della Farm). *Se lì non fa bene bisogna rimpatriarla*. Questo è non solo consiglio, ma *decisione* di Padre. Non vuole che le si dia altro impiego; perché quello in cui essa vuol spuntarla è appunto di non far la cuoca, e non deve spuntarla. È stato uno scandalo la sua condotta nei primi tempi in cucina, uno scandalo che fece male a tutte (e potrei dire anche a tutti della Farm) e ci vuol una riparazione. Per ragioni di salute sappiamo compatir anche noi... ma qui è testardaggine. Persuaditi che la volontà di Padre è volontà di Dio. Anzi egli aggiunge che ti obbliga a scrivergli sinceramente e sovente sul come si regolerà Sr. Fil. in cucina... perché questo punto è stato uno delle più penose sue disdette. Mi rincresce aver dovuto scriver un po' forte, ma è proprio Padre che volle così.

Quanto al mettere *vere* Assistenti nelle Missioni ne scrivo a Mons.re, ma tieni per norma che nessuna, all'infuori di Sr. Agnese deve aver il *titolo* di Assistente, anzi le altre che son sotto di quelle che fossero già messe, come Sr. Serafina, *non debbono*, e di ciò avvertirle, darle il nome di Assistente... ma chiamarla pel suo nome di religione – Assistenti *vere* (eccetto Sr. Agnese, già nominata qui, e che convien tener come tale e chiamarla con tal titolo, ancorché non sia tanto capace) non dovrebbero nominarsi che dopo fatti i voti perpetui – Altro non ho tempo a scriver questa volta. Salutamele tutte... e pregate pel tuo dev.mo

in G. e M. – C. G. Camisassa

A Maria Teresa Ledóchowska

– 319 –

Originale autografo..., in ASSPC

Torino 1 Ottobre 1915

Ill.ma Sig.na,

Sono spiacente non saperle dire ove trovosi al presente Mons. Barlassina. L'ultima lettera ch'io ebbi da lui mi proveniva da Mogoiri (presso Nyeri),

ed in essa mi diceva che sperava poter partire presto pel Kaffa. Finora però non so se abbia potuto ottener le debite autorizzazioni e partire. Neppure so quale potrà essere il luogo di sua sede colà, dipendendo dai permessi che gli saran dati. Ad ogni modo per qualunque comunicazione o spedizione – anche di danaro – al medesimo conviene scrivere: Right Rev.d Barlassina – Catholic Mission – Nyeri (Via Mombasa – U.R.) – British *East Africa*.

E questo indirizzo è anche il più sicuro per l'avvenire, perché a Nyeri è la sede del Vicario Apostolico del Kenia, Mons. Perlo, e da Nyeri han luogo le partenze di personale e di merci e danaro pel Kaffa.

Con rispettosii ossequii

Dev. mo C.o G. Camisassa.

A monsignor Filippo Perlo – 320 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915...*, in AIMC

73) A Mons. Perlo Nyeri – Racc.ta 18/10 – 1915

Ricevuta tua lettera 75 con separato plico fotogr. e giornali – Avvertoti che ti spedii 2 campioni corone delle quali *ordinai* 20 grosse (½ cad.) che ti fo spedir directe da Parigi.

Prezzo caffè qui... Non troviam a venderlo oltre il solito. Darebbero 3,50 scelto ma a credito non ne chiedono più. A 40 ed anche a 35 cent. di Rup. con cambio a £ 5,90 p. pound meglio lo vendi a N.bi. Io cesserei o ridurrei di molto nostra vendita qui – Ti telegrafai 2 giorni fa – Richiesta Barlass. enorme – neppure 10 – Risposto ad singula della tua 75 – Principini volge alla fine, provvedermi altro Meru? Norme per occupaz.ne Kaffa – missione all'uso Massaia. Non approvo andata Luigi ad Addis *per ora*. Annunzio: spedirò merci 30 Nov.bre – Ricevuto lettera Barlass. E giudizio su D. Luigi – tienilo *indietro*.

74) A Mr. Perlo Nyeri – Raccom. 30/10 – 915

Ricevuto tua N 76 e risposto: Acclusa lettera del Rett. p. *morte D. Meineri* – Ti spedisco dinamo e 3 accessori – reostato, amperom. voltom.

75) A Mons. Perlo il 28/11 – 1915 Racc.ta

Ricevuto tua N 77 e risposto *niente*. Ti spedii già cartolina 15 giorni fa.

Morta Margherita – Causa ritardo spediz. merci già pronte – Venduto sega e trapano – Acclusovi la distinta delle merci ma senza darvi spiegazio-

ni – *Mandami presto - se credi - 40, o 50 sacchi caffè; ne ho solo più 40 sacchi, cioè fino ad aprile 916.*

Spero spedirti 3 quint. grano marzuolo. Ti spedisco campioni per pacco senza valore raccomandato.

Mandateci i *tagliandi* p. ripartiz. offerta Leodochowska.

Al cardinal Girolamo Maria Gotti

– 321 –

Originale autografo..., in ASCEP

Torino 3 Dicembre 1915

Eminenza,

La Sacra Congregazione dei Religiosi mentre degnavasi il 30 Dicembre 1909 concedere il *Decretum Laudis* all'Istituto della Consolata per le Missioni Estere, dichiarava pure che i sottoscritti, quali fondatori dell'Istituto stesso, continuassero a governarlo per sei anni, e cioè fino al 30 Dicembre 1915. Approssimandosi ora questa scadenza, e per Decreto Concistoriale dell'8 gennaio 1911 essendo l'Istituto ritornato alla piena dipendenza dalla Sacra Propaganda, i sottoscritti si permettono ricorrere a Vostra Eminenza perché in vista del necessario consolidamento e del maggior bene dell'Istituzione, voglia prolungare per un altro sessennio lo *statu quo* del governo della medesima. I motivi che dimostrano la convenienza di questa continuazione sono:

1° Il piccolo numero dei membri dell'Istituto che potrebbero essere eletti alle prime cariche del medesimo, in base al dispositivo delle sue Costituzioni. Queste, infatti, esigono che gli eligendi Consiglieri abbiano da cinque anni pronunciato il giuramento perpetuo; ora di questi non ve ne sono che 13, e cioè appena la quarta parte della totalità dei sacerdoti dell'Istituto.

2° Tra essi, quelli che parrebbero idonei all'ufficio di Consiglieri sono superiori di Missioni, e la loro presenza colà è per ora indispensabile al buon andamento delle medesime, non potendosi affidarle a missionari troppo giovani e inesperti. Non conviene quindi richiamare i primi alla Casa-Madre, ove le Costituzioni prescriverebbero che risiedano il Superiore Generale e i Consiglieri.

3° Altro ostacolo alla loro venuta in Italia presentemente è il servizio militare a cui essi in gran parte sono soggetti. Da questo servizio sono esenti soltanto se rimangono in missione, mentre rientrando nel regno sarebbero

subito chiamati sotto le armi. Per questo è anche impossibile ora radunare il Capitolo generale, cui spetta la scelta del Superiore e dei Consiglieri.

4° La ragione più grave però che dissuade i sottoscritti da queste elezioni è la necessità che essi vedono di rassodare ancora la disciplina religiosa e infondere il buon spirito nei membri dell'Istituto. Nato questo da appena 14 anni, si trovò dapprima in condizioni eccezionali, che non permisero la completa formazione religiosa e missionaria dei primi soggetti. Questi infatti dopo solo un anno dal loro ingresso nell'Istituto dovettero recarsi ad iniziare le missioni in un paese selvaggio, ma che passato allora sotto il Governo inglese accennava ad aprirsi rapidamente alla civiltà – come poi avvenne –; per il che fu subito una gara tra i nostri ed i missionarii protestanti per occupare i migliori posti in una regione così promettente. La Provvidenza ci aiutò allora visibilmente col mandarci parecchie vocazioni di giovani sacerdoti, che dopo breve preparazione dovettero inviarsi a quelle Missioni, col che si riuscì a prevenire i Protestanti ed a stabilirsi pei primi nei più grandi centri di popolazione. Ciò fu evidentemente a scapito della formazione spirituale dei soggetti, alla quale si poté solo metter mano in seguito coll'entrata di studenti e di chierici, dai quali si esigette un regolare noviziato e quella lunga prova e preparazione che sono indispensabili a veri religiosi e missionari. In quest'opera, grazie a Dio ci pare siasi proceduto e si proceda bene, però questi ultimi, più coltivati e formati, sono ancor giovani e non eleggibili al Consiglio.

5° Anche in vista del consolidamento temporale dell'Istituto ci sembra sia ancora richiesta l'opera nostra nella direzione del medesimo. Come sul principio ne sostenemmo da solo tutti le spese, così ci adoperammo finora in tutti i modi per procurargli benefattori; e se le offerte hanno cominciato presto, e continuano tuttora in modo confortante, è indubitato che vi concorre l'influenza che procura i sottoscritti la posizione che tengono da 35 anni come Rettore e Vice-Rettore del Santuario della Consolata. Però queste offerte ed ogni altro provento dell'Istituto sono ancor molto inferiori alle esigenze delle Missioni e del personale della Casa Madre, ed i sottoscritti vi debbono sopperire del proprio con un forte contributo annuale, ciò che seguiranno a fare volentieri continuando come finora nel governo dell'Istituto.

Per questi motivi i sottoscritti, pur augurandosi che venga presto il giorno in cui possano rimettere ai loro figli missionari la reggenza dell'Istituzione, non osano in coscienza proporre che ciò sia sperimentato per ora; convinti che questo passo sarebbe di detrimento al buon spirito religioso dei soggetti e comprometterebbe la stessa esistenza dell'Opera. Disposti quindi a consecrarsi come nel passato tutte le loro cure e sostanze, pregano Vostra Eminen-

za di essere confermati almeno per un sessennio nella reggenza quale tenero finora dell'Istituto.

Prostrati al bacio della Sacra Porpora invochiamo da V. Em. una speciale benedizione e le umiliamo i sentimenti della nostra profonda venerazione e perfetta sudditanza.

Di Vostra Eminenza Ossequentissimi, Devotissimi, Obbligatissimi

Can.co Giuseppe Allamano Superiore.

Can.co Giacomo Camisassa Vice Sup.re

A suor Margherita Demaria

– 322 –

Originale autografo..., in ASMC

Torino 15 Dicembre 1915

Cara Suor Margherita,

Per rispondere all'ultima tua a me del 31/8 e 29/9 N 16 volevo attendere la tua risposta all'ultima mia del 30 agosto N 10; perché – fuori dei casi di richieste urgenti – è bene attendere sempre la risposta all'ultima lettera scritta, se no si fanno confusioni, ma poi giunse qui l'ultima tua a Padre, nella quale vi sono cose cui Padre vuole risponda io, epperiò scrivo ora mentre attendo la tua risposta alla suddetta mia N. 10.

Del resto, come regola, è bene che tu faccia come pratico io. E cioè, appena ricevuta una lettera di Monsignore, vi rispondo *subito*; così egli può aver presto la mia lettera, e, scrivendomi, rispondere già alle cose in essa contenute. Comincia adunque nel nuovo anno a far tu pure così: prepara con tua comodità le tue lettere, ma aspetta a spedirle dopo ricevuta l'ultima mia... così potrai dare qualche risposta a quest'ultima, non *in capo* alla tua lettera ma sul fine, prima della firma.

Comincio dunque con qualche risposta alla tua lettera *a me* del 31/8 e 29/9 e poi risponderò su quella a Padre.

+ Tutte le lettere che tu dici avermi scritto dal N 11 al N 15 inclusive, mi sono pervenute.

+ Tu dici che la mia lagnanza riguardo ai tuoi scritti sia da intendersi per la scarsità di notizie sui neri e visite villaggi. Invece no. Di questi puoi scrivermi quando ti capitano cose più interessanti del solito e che meritano pubblicazione: ma da te io non attendo tanto queste; sebbene notizie *vostre interne*; e cioè prima *di te personalmente* poi di ciascuna delle consorelle... loro

occupazioni, loro condotta... salute etc. etc. E poi anche un po' dell'andamento della fattoria: lavori fatti o in corso, prodotti raccolti o falliti etc. etc. Di queste cose – ma un po' al minuto come s'aspetta chi è stato sul luogo, e vive pur sempre della vostra vita costì – Monsignore non mi fa che rarissimi e brevi cenni, dovendo egli parlarmi già tanto d'altre cose d'interesse generale di tutto il Vicariato e del Kaffa... quindi io della Fattoria finisco per saperne ben *poco*. Eppure ti ripeto che essa... e personale ivi addetto, mi sta particolarmente a cuore... che infine questo luogo è per così dire la *capitale* delle nostre Missioni... ed io vi dimorai quasi 1 anno.

+ Dunque siamo intesi... e non succeda più che *per 2 anni di seguito* io non sappia mai se si è raccolto grano o meliga, o se i raccolti siano andati falliti.

+ Mi domandi quando partiran le Suore... Nessuno lo sa: vuoi che le mandiamo in bocca ai pesci, come sarebbe successo ad una spedizione di 9 mila Kili di merce che tengo imballata e pronta da 2 mesi, e che per un vero tratto di provvidenza non fu imbarcato sul "Firenze" che fu silurato quasi davanti a Porto Said? In questa stessa spedizione di merce sono il vestito grigio e il camicione (uso ospedale ma di carolina a quadretti bleu) per ciascuna di voi, ma non so quando questa merce potrà partire, perché un po' è il permesso governativo che non arriva da Roma, poi appena giunto si sospendono per 15 giorni tutti i servizi ferroviari a piccola velocità e poi il permesso (che è sempre e solo per 1 mese) scade e siam da capo... Un fastidio che pare incredibile... eppure è ancora il meno. Fu quasi un miracolo della Consolata che non ci abbiano occupato l'Istituto coi militari... come era già tutto deciso... ma poi la Consolata vi intervenne visibilmente a scongiurar quel disastro... E tuttavia siamo ancor sempre in apprensione che la cosa possa ripetersi. Altro che le vostre *miseriucce* e (per alcune almeno) pettegolezzi indegni di missionarie!!

+ Dunque quando Dio vorrà partirà la roba... e partiran le Suore, se pure non interviene qualche nuovo motivo di ritardo di cui non ho tempo a parlarti per ora ma che non è improbabile. Pregate, pregate e state buone che ce n'è proprio necessità.

+ Tra i fatti che mi dici aver ancor da raccontarmi è *come si comincia una scuola in Africa*. Questo sì che forse servirà per la pubblicazione: non dimenticarlo e scrivimelo presto.

+ Finora nessuna vostra lettera – durante la guerra – andò perduta: solo che bisogna sempre mandarle raccomandate, e usare *prudenza* nello scrivere, per evitare i rigori della censura.

+ Suor Maria degli Angeli ed altre ti scrissero varie lettere che son li racchiuse nelle casse delle merci *ad aspettare*... come già ti ho detto.

+ La roba molto, ma molto *forte* pei vostri vestiti bisognerebbe fabbricarla apposta...e non è proprio il tempo di chiedere ciò alle fabbriche lavoranti ormai solo per Governo e soldati! Dunque vi mandiam nella cassa 21 le vesti *grigie* come quelle portate sul bastimento, ma con fattura più semplice come le vesti di lavoro. E poi oltre le vesti e *blouses* suddette, anche varie *pezze* di carolina quadrettata a cui credo bisognerà finire per adattarsi, essendo la sola cotonata sottile veramente forte. Il campione – che è fodera – da te mandato non ha durata. Dici di lavar le vesti grigie prima di farle: ciò non conviene ché lavandole si sciupano subito, mentre si possono portare così per dei mesi. Al restringimento si è ovviato facendole molto *larghe*, e anche un po' lunghe. Fateci delle baste se occorre. Poi per l'Africa tutto e comunque fatto deve servire.

+ Quanto al mandare *direttamente a te* cotonate od altri oggetti, bisogna che sistemiamo bene la cosa. Manderò così ciò che ti fu regalato dalla mamma od altri di famiglia. Ma ciò che si spedisce dall'Istituto deve andare tutto a Monsignore e con lui dovrai intenderti se vuoi che lasci *sotto la tua custodia* qualcosetta di chincaglieria a Nyeri; ma quanto al dare poi tu queste cose alle singole suore, bisognerà farlo con ordine e segnando ogni cosa data al nome di ciascuna suora. Così si vedrà se una spreca o sciupa di più, o perde, o comunque consuma roba più di un'altra, per richiamarla all'ordine anche su questo punto. In circolare apposita che il Sig. Rettore sta preparando si daran norme precise al riguardo. Per ora tu devi fare come Mons. pei missionari che non accetta alcuna richiesta di roba, se non è *scritta* sopra un biglietto speciale e poi *egli solo* passa alla sartoria, o calzoleria ecc. ecc. l'ordine di tali provviste, e ciò fa dopo aver controllato ogni volta col suddetto registro individuale se quel tale ha già proprio bisogno della tal cosa... solo così si poterono metter un po' all'ordine certi spreconi...Informati da lui del come tiene tali registri, e fattene uno simile per le singole Suore, e mostralo di quando in quando a Monsignore perché anche egli veda chi tien d'acconto della roba e chi no.

+ Tra gli oggetti che mandai – nella *bloccata* suddetta spedizione – sono anche custodie per orologi; ma queste non ricordo se furon messe al tuo indirizzo o di Monsignore; ad ogni modo dovrai intenderti con lui prima di distribuirle, e ricordati che costano il *doppio* che pel passato. Questo del costo della roba è cosa che cresce ogni giorno in modo allarmante: ti basti saper che una *grossa* di aghi ordinari da cucire la quale costava 1,25 costa ora lire *cinque!* E così è del filo il cui prezzo è duplicato e per certe qualità quadruplicato. Si che conviene tener conto della roba!!

+ L'impermeabile per Suor Rosa è pure nella suddetta cassa e così una piccolissima provvista di filo ed altre storielle che chiedesti alla R.a V. Supe-

riora. Però ti fo presente fin d'ora di una disposizione che sarà contenuta nella *circolare* di Padre ed è che qualunque richiesta di oggetti *sia da voi fatta a noi sia ai vostri parenti* non dovrà più essere contenuta nel *corpo* della lettera, ma in un biglietto a parte, e questo biglietto dovrà essere firmato da Monsignore che solo è giudice costì della vera necessità degli oggetti, ed anche della convenienza di spedirveli o no. Perché vi son di quelli che chiedono alle lor famiglie delle cose, di cui costa molto più la spedizione che il valore della roba stessa. Poi vi sono ancor tanti inconvenienti da tener presenti nel far tali richieste. Perciò d'or innanzi anche tu nel chiedere della roba da noi qui, farai anche sempre una *nota particolare* separata dalle lettere (siano dirette a Padre, od a me od a Sr. Maria d. Angeli) e la presenterai pel *visto* a Monsignore, a meno che abbi motivi di chiedere cose personali che volessi solo manifestare a Padre od a me. – Vedi B in fine –

+ Dirai alle Suore nostre che qualunque richiesta di oggetti per loro uso devono farla a te, che deciderai se devi passarla a Monsignore – E non permetterai che chiedano direttamente a lui, diversamente dove va l'ubbidienza alla lor Superiora? E se qualcuna viene a dirti che ottenne questo o quel permesso da Monsignore o che egli vuole che tu dia loro questa o quella cosa, non la concederai se non portano un biglietto scritto da lui... od almeno andrai *ogni volta* a interpellar lui se è vera o no tale concessione, e gli farai le osservazioni che ti sembreranno del caso sull'opportunità di tale concessione – Anche qui in casa Madre si fa così per tutte le licenze e simili, le quali il Sig. Rettore non accorda mai direttamente, ma o rimanda la Suora alla V. Superiora, o ne parla lui stesso a questa, discutendo sull'opportunità della concessione, che fa poi comunicar loro dalla medesima.

Quanto alla lettera che scrivesti a Padre, egli mi incarica di dirti che per le spesucchie che ti possono occorrere, tu domandi 25 lire a Monsignore che te le darà e di queste spese potrai render conto a lui od a noi. A tal proposito parmi che quando partisti ti diedi un po' di denaro per vostre spese sul bastimento, ed il residuo da tenere poi tu per vostre spesucchie. Ed è questa l'intenzione di Padre, che cioè tu tenga una piccola somma, che chiederai a misura del bisogno a Monsignore, da servire per spesette per le quali avessi soggezione di palesare a Mons.: però ti fo un'osservazione. Essendo io stato in Africa so benissimo che non hai neppur comodità di far tali spese senza che Mons. lo sappia, giacché so bene che dai muende trovi niente di medicinali o simili per chincaglierie e spese di vestiti o filo o simili ricorri a Mons. e non fare tu tali provviste. Io vedevo costì che le Cottolenghine non sapevano neppure come spendere le 100 lire che la Madre mandava ogni anno a ciascuna Assistente; e le spese loro eran più di dolci e leccornie e liquori presi dal Forte. Al qual proposito Padre dice che non approva l'abitudine in-

trodotta costi che nella ricorrenza della festa onomastica d'ogni Suora, od almeno d'ogni Assistente, questa pagasse dal suo dei dolci o dei liquori agli altri della Stazione. Ciò voi non dovete fare, neppure per la tua festa: perché voi avete voto *perfetto* di povertà e i missionarii debbono persuadersi che voi non avete neppure un soldo a vostra libera disposizione. Perciò, se anche avessi già pagato pel passato in tale occasione, non pagherai più in avvenire. Tra voi e i missionari e le Cottolenghine ci dev'essere questa differenza. I missionari secondo il lor voto conservano il possesso dei loro beni di famiglia, perciò paghino quando credano (e se ne hanno il permesso di Monsignore), ma del *proprio*; le Cottolenghine han quelle 100 lire e la licenza della lor Madre di spenderle; ma voi avete il voto completo di povertà: tutt'al più se i vostri parenti, *col permesso di Padre*, vi mandano qualcosa di dolciumi o bibite, li consumerete voi sole secondo che tu crederai bene. M non comprarli voi.

+ E così pei catechismi gekoio per voi altre, *non* dovrai comprarli, ma te li dia Monsignore, secondo ché gli scrivo oggi stesso.

+ Il Sig Rettore poi vuole che tu dia – dopo lettele – le 2 lettere a Sr. Cecilia e Sr. Teresa... e che non ti lasci prendere dalla tentazione di non darle, quasi fossero troppo forti, o che le Suore in questo frattempo fossero migliorate. Bisogna darle loro suggellate – immancabilmente.

+ Per Suor Teresa il Sig. Rettore ci tiene molto che sia cambiata di impiego... è una lezione che le farà del bene, e non mandarla in missione, ma metterla in altri impieghi *più ordinari* nella Fattoria, e al suo posto credo farebbe Sr. Costanza. Quanto a Sr. Cecilia sarebbe proprio desiderabile fosse allontanata dalla Fattoria, ma *non metterla mai* come Assistente (ossia Vice Assistente) in una Stazione. È una superbietta che bisogna tener ben bassa.

+ Quanto *alla chiave* di tua camera nelle tue assenze, finché non sarà nominata una tua Vice (nomina che non dovrà farsi senza scriverne a Padre) non devi darla ad alcuna Suora, giacché la più anziana ora non si merita tale confidenza: ma potrai o portarla con te, o meglio darla direttamente tu a Monsignore.

+ Non fa bisogno che ti dica come la licenza di tener un po' di denaro per spesucchie *riguarda te* solamente, e non le Vice Assistenti in missione, le quali tengono solo e spendono ciò che loro dà tratto tratto il Superiore della stazione al quale rendono conto di ogni spesa.

+ Pei danari soprannominati che ti diedi nell'atto di partire da Torino, se già hai reso conto a Monsignore, bene; e se ancor non l'hai fatto potrai render conto a lui oppure a me. Però questo e qualunque altro conto di spese non lo dovrai fare nel corpo della lettera, ma sopra una nota a parte, distinta cioè dalla tua lettera.

Questa mia, come ben potrai rilevare, l'ho fatta a strappi, interrompendola forse un dieci volte: non c'è quindi a stupire se è sconnessa e con ripetizioni; ad ogni modo tutto quanto t'ho detto fu concordato pienamente con Padre. Col vestiario incluso nella *cassa 21* della suddetta spedizione ci sono lettere di Sr. Maria d. A. e d'altre per te, e sono entro la saccoccia della tua veste.

B Il biglietto di richieste a noi per voi lo sottoporrai a Mons.re per le richieste *generalì*. Se tu però hai motivi per fare qualche domanda a noi di cose che credi necessarie e non credi manifestare a Mons., questa domanda la farai in altro bigliettino a Padre od a me spiegando i motivi della cosa.

I miei augurii pel S. Natale e Capodanno vi giungeranno tardi, ma non son perciò meno cordiali e li fo proprio (a te in particolare) con tutta l'effusione.

Aff.mo in G. e M. – C. Camisassa

A monsignor Filippo Perlo

– 323 –

Minuta originale..., in AIMC

22/12 – 1915

A Mons. Perlo

Dalle informazioni avute sull'andamento delle nostre Suore in missione, devo dire che non sono soddisfatto della condotta di alcune. Non parlo delle malattie anche gravi capitate, colle unite miserie morali, cose che grazie a Dio sembrano passate, né di altre debolezze inevitabili a donne pel cambio del clima e delle occupazioni. Ma ciò che mi fa pena è la mancanza in qualcuna di spirito religioso ed anche solo cristiano, e voglio dirti specialmente del contegno di Suor Teresa su cui da più parti ebbi informazioni.

Questa Suora che nel secolo aveva condotta una vita alquanto dissipata e grossolana, facendo persino da carrettiera, venuta da noi parve prendere spirito mostrandosi piena di buona volontà. Ma pel breve tempo di formazione, e d'una formazione più esterna che interna, per causa di chi allora dirigeva la comunità, non pose solide basi alle virtù, specialmente in fatto di umiltà, d'ubbidienza e di modestia religiosa. E ne diede prova col piegarsi di mala voglia alla nuova superiora, facendole anche talora una sorda opposizione. Corretta ripetutamente parve rinvenire, ma ecco che ora torna all'antica in-

subordinazione con dolore della Superiora e cattivo esempio alle Suore, ai missionari ed anche ai neri.

È necessaria l'autorità di V. E. per farla piegare e riconoscere i propri torti. So che la stessa ebbe già tante contese con Suor Celestina, che fu perciò tolta dal magazzino, ma ora sarebbe lei da togliere da quell'ufficio e metterla ai lavori ordinari della fattoria, facendo anche in modo di staccarla da Suor Cecilia, l'antica sua compagna di opposizione alla superiora e che credo non siasi emendata dello spirito di superbia e testa piccola, e di dolce far nulla dimostrato nell'Istituto.

Ella vedrà se per le esigenze degli impieghi sia possibile togliere subito Suor Teresa dal magazzino, ma certo che si meriterebbe tale lezione e sarebbe questo il mio desiderio anche per dare una riparazione del suo cattivo esempio.

Suor Margherita non avrà ancora tutte le qualità di Superiora, ma è certo la più idonea che abbiamo al presente, e intendo che sia da tutte rispettata e obbedita. So che essa ha confidenza con V. E.; l'assisti spiritualmente e materialmente consigliandola, incoraggiandola e correggendola, e intanto obbligando tutte le suore a rivolgersi unicamente a lei per ogni permesso e direzione esterna. Conceda anche alla medesima, quando lo domanda, un po' di danaro perché abbia modo di fare certe spesucchie necessarie a donne, e di cui essa terrà nota privata senza segnarle nel registro comune.

V. E. scrivendomi mi dica ciò che pensa e crede bene pel miglior andamento delle Suore in missione ed anche per aiutare la formazione delle aspiranti in Casa Madre.

Aggiungo che se Suor Margherita dovrà qualche volta esentarsi dalla Fattoria, non è il caso per ora di metterle una vera supplente, tanto meno poi mettervi Suor Cecilia che non ha assolutamente né criterio né buon rapporto da ciò fare e che come Suor Teresa non dovrà mai mettersi alla testa in qualsiasi stazione.

A suor Lucia Monti

– 324 –

Originale autografo (biglietto da visita)..., in ASMC

Torino, 24/12/1915

Mia buona Suor Lucia,

La tua lunga lettera mi fece tanto piacere. Grazie del bel mazzo di fiori – angioletti – per la mia festa. La tua vita all’Orfanotrofio è proprio quella che m’immaginava... quella stessa che vidi costì. Musica quotidiana e notturna di pianti e strilli, pulizia *negativa*, pigrizia, *gratitudine* continua ai piedini... manco di sincerità... Insomma umanamente non son proprio amabili... ma dici bene che senti tanto però di amarli in Gesù, contemplando sempre solo le loro animucce candide sotto la pelle nera, e lavorando e soffrendo solo per amore di quello. Quanta pazienza, forza, costanza ti è necessaria! ma frattanto quanti meriti ti fai pel Paradiso.

I loro voli al Paradiso eran già cosa frequente allorché fui costì: ne trovai 48 arrivando, ne entrarono altri 40, e ne lasciai 48 partendo... i 40 in Paradiso.

Sii forte e perseverante: una bella palma ti aspetta lassù, ove ci rivedremo – Mi consola tanto saperti così affezionata alla Superiora e piena di confidenza in Lei. Continua così... essa ti è proprio madre... ubbidienza senza limiti... sarà questa la tua maggior consolazione in punto di morte; il poter dire a Gesù che hai sempre ubbidito. Godevo già saperti volenterosa e costante nel lavoro dei campi e godo ancor più che lo sii tra i cari orfanelli.

Non dimenticarmi nella preghiera.

Tuo dev. mo in G. e M. Can. Giacomo Camisassa

A monsignor Filippo Perlo

– 325 –

Sunti di *Lettere spedite in Africa 1915...*, in AIMC

76) A Mons. Perlo 28/12 – 915 Racc.ta

Annunzio permesso per 3 q.li grano che spedirò col resto pel 25 gennaio. Dare £ 28 a Sr. Margherita p. spesucce et sic deinceps. Dare alle Miss.rie libri gekoio. Dare 2 battesimi Masera e figlio Luigi.

Dare £ 25 a P. Bianciotto per conto di...

Varianti fatte alla cassa 21 e aggiuntavi cassa 9 e dato elenco completo contenuto tutte e due. Speditogli distinta prove della dinamo fatta dalla Società E. A. I. – Inclusavi lettera *del R.* a lui (cambiar Sr. Teresa) ed a Suor Margh. p. idem e tutta la posta acclusa nelle casse 21 e 9. *Ricevuta* or ora tua N 78 del 17/11 – 915 e risposto occorronci dati sui vostri *fondi* riserva e speranze pel 916 per decidere se fabbricar 3 *cassette N.bi* – Non è il caso rimpatriare Eutimia e Zenaide.